

# L'Unità

1€ | Mercoledì 17  
Dicembre 2008 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 85 n. 348

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



“

**Leggi razziali? È bene non parlarne più, il mondo è tutto uguale, non possiamo essere razzisti. Io ho una coppia di filippini. In questo momento gli ho lasciato casa, chiacchiero con loro, vivono benissimo... Stanno meglio di noi**

Assunta Almirante, 16 dicembre

## NON C'È TEMPO DA PERDERE

**Il Pd nella bufera**

Appalti a Potenza, chiesto l'arresto di un deputato  
Dopo la sconfitta in Abruzzo nuovi guai in vista.

→ ALLE PAGINE 4-11



### Eluana verso Udine Ma Sacconi ordina: lo stop è illegale

«Non si può fermare l'alimentazione»  
Direttiva del ministro alle strutture sanitarie. La famiglia va avanti. → A PAGINA 13



### Mafia, 89 arresti Volevano rifondare Cosa Nostra

Maxi blitz a Palermo  
Grasso: recise le teste pensanti  
della Cupola. → ALLE PAGINE 16-17

Alessio D'Amato  
Orfeo Notaristefano  
Dario Petti

Le mani  
sulla  
Sanità  
prefazione di  
Ignazio Marino

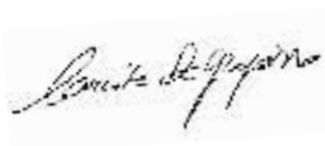
  
in Libreria



Domani con L'Unità lo speciale di otto pagine "Vivere a basso costo": dai prestiti senza banche alla spesa economica



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>



## Filo rosso

# La casa di vetro

Gli editorialisti di professione e i politici laureati esperti di tattiche congressuali lo troveranno demagogico, lo infameranno perché lesivo della loro maestà e lo irrideranno come naif. Pazienza. Continuino pure ad alimentarsi del loro risiko privato. Trascorse le due ore mattutine nella lettura dei giornali passo alla posta, alle lettere di carta e ai commenti sul web. Rispondere è un esercizio formidabile. Di ascolto, di comprensione. Due passi nella realtà. C'è gente là fuori. C'è gente che bussa e che chiama.

**Non sono** forse loro il destinatario ultimo della politica? Non è forse quello l'elettorato, cioè la fonte di reddito (notevole) dei parlamentari eletti e dei ministri in carica? I nostri lettori ci chiamano all'appello. Non fanno sconti, sono severi. Chiedono un posto per dire, denunciano uno smarrimento, propongono soluzioni. La "questione morale", certo. L'abbiamo posta qui in prima pagina. Oggi ci sono le elezioni perse in Abruzzo, nuovi arresti, sindaci, parlamentari inquisiti e forse altri, presto, le voci si rincorrono. Nascondersi dietro al dito che gli altri sono peggio non serve, lo abbiamo detto subito. È vero, sono peggio: ma non serve e non basta. Leggo dai commenti pubblicati sull'on line al Filo rosso di ieri, «Pensare l'impensabile». Giancarlo chiede che il Pd sia una casa di vetro. Scrive. «L'opposizione deve essere dura, trasparente e sulle cose, non deve avere nessun om-

bra di inciuci particolarmente per i problemi relativi alla crisi economica, alla disoccupazione, ai precari ed all'età pensionabile».

**Trasparenza** Giancarlo va avanti: «Bisogna sbarazzarsi della zavorra ed essere trasparente come una casa di vetro nei propositi e nelle decisioni, che devono tener conto del parere di quella che una volta si chiamava base. Un gruppo dirigente autoreferenziale non ci serve. Infine, ma non ultimo, sobrietà. Bisogna recuperare lo stremato elettorato». Stremato. Non c'è più tempo da perdere. Nanni: «Gli elettori non ne possono più della sinistra immobiliare e dei furbetti del quartiere. Di chi specula sulla sanità e sui loculi dei cimiteri. Dei passapizzini. I dirigenti Pd fanno l'impensabile. Creino una tv sola, ma dal nome italiano: Etica tv». Pongono questioni politiche molto serie. Daniela per esempio. «Tiriamo anche noi una scarpata ai politici che fanno un uso criminale del nostro voto. È inaccettabile e umiliante votare a liste bloccate». Le liste bloccate. «Si perde per mancanza di capacità di comunicare (siamo arrivati al punto che ascoltando il Tg, il Pd è il partito dei ladri e Forza Italia quello degli onesti), si perde per mancanza di persone (per vincere viene spesso candidata una persona che tutti conoscono come non limpida), si perde per dispute interne sterili e infantili (o meglio egoistiche, essere deputato vuol dire sistemarsi) si perde perché si sono persi gli ideali e i principi». Michele, che cita le parole dedicate a Carlo Caracciolo. «Pensare l'impensabile è guardare lontano e indicare orizzonti che non siano il proprio interesse e l'uso spregiudicato affaristico del potere. Viviamo in un'epoca con scarsi riferimenti. Cerchiamoli. Siamo a Natale. Abbiamo urgente bisogno della stella cometa che ci tiri fuori dal pantano». Urgente bisogno. Il filo rosso oggi è dei lettori: è il nostro buongiorno.

## Oggi nel giornale

PAG.14 ■ ITALIA

**Fini accusa: la Chiesa non si oppone alle leggi razziali**



PAG.22-23 ■ MONDO

**Paura a Parigi: cinque ordigni nei grandi magazzini**



PAG.32-33 ■ ECONOMIA

**Incontro Bersani-Tremonti Più aiuti a chi non ha lavoro**



PAG.31 ■ ECONOMIA

**Confindustria: 600mila posti in meno**

PAG.18 ■ ITALIA

**Caso Mills, il giudice resta Gandus**

PAG.20-21 ■ NERO SU BIANCO

**Le scarpe del fallimento di Bush**

PAG. 26-27 ■ L'INCHIESTA

**L'Aeronautica fatta a pezzi dai tagli**

PAG.38-39 ■ CULTURE

**Motown: la rivoluzione soul**



«RAFFAELE SARDO NON SI È LASCIATO STRINGERE NELLA MORSA PER CUI SE PARLI DI CERTE QUESTIONI INFANGHI LA TUA TERRA E INVECE SE NON NE PARLI LA RISPETTI. HA COMPRESO SUE TO LA PERVERSIONE DI QUESTA LOGICA OMERTOSA. CUSTODIRE LA MEMORIA IN TERRA DI CAMORRA SIGNIFICA CUSTODIRE IL VACCINO CONTRO CERTI POTERI, NON DIMENTICARE CHE LE MASCHERE DI CHI HA DOMINATO QUESTE TERRE IN PASSATO VENGONO INDOSSATE DAI POTENTI DI OGGI»

ROBERTO SAVIANO

WWW.MELAMPOEDITORE.IT

## Staino

FINI DENUNCIA I TROPPI  
SILENZI DEL VATICANO  
AL TEMPO DELLE LEGGI  
RAZZIALI...



## Zorro

Marco Travaglio

## Neurodeliri

In Abruzzo vince l'inquisito Chiodi". "Colpa della questione morale nel Pd". "Il Pd perde 10 punti, l'Udc ne perde 1, Di Pietro raddoppia, la Sinistra avanza". "Bisogna scaricare Di Pietro e la Sinistra e allearsi con l'Udc". "Sei mesi fa votò l'80%, ora solo il 53: un elettore su due è rimasto a casa, soprattutto in casa Pd, dopo l'arresto di Del Turco". "Colpa di Di Pietro, bisogna andare con Casini, Cesa e Cuffaro, così gli elettori ritrovano l'entusiasmo e si precipitano alle urne". "Costantini ha preso meno voti della coalizione: nel Pd qualcuno ha fatto votare Chiodi". "Colpa di Di Pietro, bisogna escluderlo non solo dalla Vigilanza e dal Cda Rai, ma da tutti gli incarichi: in fondo ha solo il terzo partito d'Italia". "Hanno arrestato per tangenti il segretario abruzzese del Pd, sindaco di Pescara". "I giudici fan-

no politica". "Ma hanno atteso che si chiudessero le urne". "L'han fatto apposta per infierire sugli sconfitti". "Ma han pure inquisito Carlo Toto, quello di Air One, che ha il nipote deputato Pdl e s'è visto salvare la compagnia dal governo, ma aveva ottimi rapporti anche col Pd". "E' la prova che i giudici fanno politica, contro la destra e contro la sinistra". "A Potenza chiedono l'arresto del deputato Pd Francesco Margiotta". "Anche a Potenza i giudici fanno politica". "Ma l'inchiesta è di Woodcock, quello che ha indagato lo staff di Fini e Pecoraro Scanio". "Anche lui fa politica contro destra e sinistra". "Ma Margiotta era indagato da un anno in un'altra inchiesta, e il Pd l'ha ricandidato e riportato alla Camera lo stesso". "Ha ragione Berlusconi: bisogna riformare la giustizia". ♦

VALERIA CALICCHIO

sport@unita.it

## 5 risposte da Josefa Idem

Canoista, campionessa olimpionica



### 1. Lavoro e sport

Per la legge italiana, noi atleti "finti dilettanti" non esistiamo. Noi siamo professionisti. E se questo, per gli atleti di altissimo livello con sponsor, può persino sembrare accettabile non lo è per tutti quelli che sfuggono ai riflettori.

### 2. Il ruolo delle donne

Noi atlete e dirigenti ce la stiamo mettendo tutta per cambiare lo status quo attraverso l'Associazione Atlete Assist. Ma siamo sole. Sarebbe bello se si aggiungesse anche la voce degli uomini.

### 3. Le tasse

È giusto pagare le tasse sempre, anche per una medaglia olimpica. Non voglio sconti perché sono una atleta: voglio diritti e tutele. Perché, io come tanti, mi alleno 6 ore al giorno da oltre 24 anni. È il mio lavoro.

### 4. La pensione

La legge finanziaria ha supplito il vuoto prevedendo "tassazioni per compensi dovuti a prestazioni sportive". Ma queste tasse non danno pensione. Neanche a 70 anni...

### 5. Maternità

Quando non sentirò più nessuno raccontare che nelle scritture private tra atleta e società ci sono clausole di risoluzione se sei incinta e che persino sei costretta a pagare i danni per la maternità, il nostro sarà finalmente un Paese "sportivamente" civile.

LA FIGURA DI TERRACINI SMENTISCE GLI SCONFORTANTI CLICHÉ DELLA POLITICA, CON LA SERIETÀ DEL CONTEGNO E LA COERENZA DI CHI NON SI È PIEGATO.

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola  
in occasione del 25° anniversario  
della morte di Umberto Terracini  
a soli **6,90 €** in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.



## LORENZO GIANOTTI UMBERTO TERRACINI

LA PASSIONE CIVILE  
DI UN PADRE  
DELLA REPUBBLICA

→ **Il leader democratico** punta a uscire dalla crisi spingendo al massimo il rinnovamento  
→ **Finocchiaro** «Nessuna resa dei conti». Bettini in direzione vuole un voto sul segretario

# Veltroni dopo la bufera: il vecchio tira giù il Pd

Veltroni il giorno dopo la sconfitta in Abruzzo e un altro terremoto giudiziario con cui deve fare i conti il suo partito. Il segretario democratico vede in tutto ciò la spinta a far avanzare il nuovo.

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Come sta, segretario? Walter Veltroni sorride, sospira, sorride: «La seconda domanda?», e allunga il passo verso l'uscita di Montecitorio per andare a presentare un libro insieme a Gianfranco Fini. La giornata è scadenzata da cattive notizie. Arrivano dall'Abruzzo ma anche dalla Basilicata. C'è un risultato elettorale decisamente negativo con cui fare i conti e una nuova vicenda giudiziaria che coinvolge un esponente del partito.

Veltroni viene a sapere degli arresti domiciliari chiesti per il deputato del Pd Salvatore Margiotta in tarda mattinata, quando sta per prendere la parola nella Sala della Regina, al primo piano della Camera. Il gruppo dei democratici è riunito per discutere di economia. I pensieri di molti dei duecento deputati sono però rivolti altrove, a cominciare da quei 170 mila voti in meno presi in Abruzzo rispetto alle politiche. Veltroni si avvicina al microfono e comincia dal primo punto dolente: «Il voto in Abruzzo ci consegna un risultato particolarmente negativo che va guardato in faccia nella sua dimensione reale e non spiegato con un malefico sguardo politicista. Un voto che indica ragioni di malessere sociale e di critica verso un certo modo di fare politica. Che mi fa sentire la necessità di fare ancora di più il Pd e la responsabilità di non aver reso, tutti insieme, evidente e chiaro cosa nel Pd può esserci di nuovo». Un avvertimento a chiunque abbia l'intenzione di fargli pagare colpe non sue. Di più. Veltroni intende uscire da questo momento di massima dif-



Foto di Andrea Sabbadini

«Salva l'Italia» manifestazione del Partito Democratico

ficoltà spingendo su quel «rinnovamento» e quella «innovazione» troppe volte annunciati in questi quattordici mesi senza mai realizzarli fino

**Brutti commissario**  
Gestirà il partito in Abruzzo. No indagati alle amministrative

in fondo. Perché per il segretario del Pd la causa fondamentale della sconfitta delle regionali abruzzesi è questa: «Ogni volta che il vecchio si aggrappa ai nostri piedi paghiamo un prezzo. Quando il Pd riesce a presentarsi come qualcosa di veramente nuovo viene premiato. Quando ap-

## Primarie

**Alba in campo: la Parietti vuole concorrere nel Pd**

«Vista la comatosa situazione del partito, non escludo che alle prossime primarie, tra quattro anni o quando si svolgeranno, io possa concorrere», parola di Alba Parietti, invitata da Klaus Davi ad un sondaggio fra mille internauti.

«Sono stata chiamata da Veltroni dopo avergli esposto il mio desiderio di fare politica - racconta la soubrette - ma lui, esattamente come fece già in passato Mastella, me l'ha sconsigliato. Alba però non demorde: «Mastico di politica da quand'ero bambina».

pare qualcosa di più simile al passato paga un prezzo».

E il piano è proprio questo: mandare subito come commissario in Abruzzo Massimo Brutti e nel medio periodo lavorare per dar vita a una nuova generazione di dirigenti politici e amministratori, approfittando anche del fatto che tra sei mesi andranno al voto il 60 per cento delle province e dei comuni italiani (dovrebbero essere tenuti fuori dalle liste gli indagati). Piano tutt'altro che semplice da portare avanti. Per questo Veltroni intende dare una svolta con la riunione di venerdì della Direzione. Puntando anche ad ottenere un mandato forte. Goffredo Bettini rilancia la proposta di mettere ai voti la relazione del segretario durante



i lavori del Coordinamento, minimizzando le critiche espresse ultimamente dai dalemiani: «Ci sono state ma io non vedo emergere una linea alternativa, anche perché tutti siamo stati d'accordo sul bipolarismo e sulla vocazione maggioritaria intesa non come disprezzo delle alleanze».

L'idea di mettere ai voti la relazione del segretario non convince però tutti. Alla riunione di ieri del Coordinamento non erano presenti Anna Finocchiaro, Pier Luigi Bersani, Piero Fassino, Enrico Letta. Ci saranno oggi, quando dovrà essere presa una decisione finale. E la stessa capogruppo del Pd al Senato ha anticipato la sua posizione: «Alla Direzione ci sarà una discussione approfondita ma nessuna resa dei conti». I dalemiani ritengono un errore tentare prove di forza in un momento come questo. Tant'è vero che Gianni Cuperlo rinuncerà a presentare e chiedere un voto sul cosiddetto documento dei 54. Di diverso avviso Marco Follini, che annuncia che presenterà una mozione «che sancisca la fi-

## L'appuntamento del 19 Dopodomani la direzione sarà una verifica decisiva

ne della innaturale alleanza con Di Pietro»: «Chiederò che venga regolarmente messa ai voti», fa sapere l'ex segretario centrista.

Il documento può trasformarsi in una mina vagante, che Veltroni dovrebbe però disinnescare sottolineando nella sua relazione che l'opportunità dell'alleanza con Di Pietro è stata di volta in volta esaminata e collegialmente decisa. E così sarà per il futuro, senza automatismi. Come dice Bettini, anche in questo caso sondando il terreno in vista della Direzione di dopodomani: «Non è questo il momento di discutere se rompere o no con Di Pietro perché non abbiamo stabilito nessun matrimonio». Anche la questione morale è vicenda che sarà affrontata, inevitabilmente. E se Anna Finocchiaro esclude qualsiasi parallelo tra quanto sta avvenendo in queste settimane e quanto avvenne all'inizio degli anni 90 («Tangentopoli era un sistema vero e proprio costruito sulla corruzione che arrivava fino al finanziamento dei partiti. Qui ci sono solo casi isolati») Massimo Cacciari invita il segretario ad «eliminare subito i bubboni più evidenti altrimenti scoppieranno altri cento casi Abruzzo». ♦

# Tra sospetti e amarezza: «Strano questo risveglio delle Procure»

**«Siamo sotto schiaffo, bisogna reagire uniti». I deputati del Pd s'interrogano. Nessuno parla di complotto, tutti vogliono pulizia e classi dirigenti nuove per davvero, però qualche sospetto sul risveglio delle Procure c'è.**

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA  
bmiserendino@unita.it

Daniele Marantelli, deputato del nord, la dice prima in dialetto e poi traduce: «Mai mullar, tegn dur, non mollare, tenere duro». Per dire che sarebbe l'ora giusta per serrare le fila e rispondere all'attacco. «Quando si è sotto schiaffo si combatte», aggiunge, e per farlo «servirebbe un Pd forte, unito, che lavora sul territorio». «Allora non ti servono i poteri forti, i giornali amici, parli alla gente e ti spieghi». Ecco il Pd, il giorno dopo la tegola, e nel pieno di una gragnuola di colpi che arrivano da tutte le parti: Abruzzo, ma anche Basilicata. E domani chissà, Napoli, Ancona, la Calabria. Un partito un po' frastornato, tra l'incudine di Berlusconi e il martello di Di Pietro. Che vuole una pulizia di fondo, come dice Cacciari, un rinnovamento vero delle classi dirigenti, come dice Veltroni da tempo, ma che rifiuta di farsi dare lezioni sulla questione morale. «Figuriamoci - commenta un gruppetto di deputati - lezioni da quello là, Di Pietro, con quel gruppo che si ritrova...».

### IL FRUTTO DELLE PRIMARIE

**È di 78.380 euro il totale degli incassi delle primarie di Bologna, per una media a votante di 3,15 euro. Molti dei 25.000 elettori, a cui erano richiesti 2 euro, ne hanno versati di più.**

Proibito per legge parlare di complotto, «saremmo matti», però qualche domanda bisogna farsela, dice ad esempio Francesco Tempestini, altro deputato Pd. «Non penseremo davvero che dietro tutto questo non ci sia una regia politica...». Complotto no, sospetti sì. Sarà vero come dice Bettini che si tratta di «tanti casi isolati» e non di una questione morale nel Pd, però tutti questi casi isolati



FOTO DI Fabio Mazzarella/Sintesi

L'ingresso della sede del Partito democratico a Roma

stanno scoppiando ora, come fuochi d'artificio. E se è vero che tante incrostazioni di potere ci sono, in periferia, in un partito che governa in migliaia di giunte, è anche vero che la legge del caso non basta a spiegare la strana tempistica. «È come se qualcuno avesse dato il via». «Come se le Procure avessero fiutato il vento». Oppure avessero voluto dare un segnale. Qualcuno ricorda l'intervista di Gustavo Zagrebelsky al Corriere della Sera di una settimana fa, quando denunciò la debolezza del Pd e l'esistenza di una questione morale nelle periferie dominate dai «cacicchi». Parole che al Nazareno non sono mai piaciute. «C'è un'aggressione politica che punta ad alimentare polveroni - tuona Bettini - non accettiamo accuse che vengono da pulpiti poco credibili come quelli della destra italiana». «Si tratta di casi singoli da accertare su cui saremo rigorosissimi ma sulla base della massima garanzia della presunta innocenza. vanno evitati i polveroni».

Toni un po' diversi dal passato. Per restare sul tema sospetti, qualcuno avanza dubbi sulla leggerezza con cui si muovono i magistrati in alcuni casi. «Se poi si scoprisse che su Del Turco non c'è niente?», si chiede Marantelli. L'aria è quella, e sul deputato Margiotta, ultima vittima di inchieste, Pierluigi Mantini, che sta nella giunta per le autorizzazioni, ieri era molto arrabbiato: «Ho letto bene

le carte inviate dalla magistratura di Potenza sul caso Margiotta. Proprio non capisco che elementi ci siano per chiedere una misura così grave...».

Però in questa sindrome di accerchiamento non dichiarata, almeno un po' di cose si stanno chiarendo. Il succo è che a questo punto dicevano i deputati, «apparirebbe un po'

## Il partito e Di Pietro Nessuno vuol inseguire l'ex pm: «Lui non può darci alcuna lezione»

surreale il dibattito in gran voga nel Pd sulla tenuta della leadership veltroniana». «Di fronte a un attacco così, o si reagisce uniti, o si dà una risposta compatta all'altezza della sfida oppure il Pd si perde». «Questo partito che parla con tante voci...ad esempio c'era proprio bisogno di aprire sulla proposta di Brunetta per alzare l'età pensionabile delle donne?», si chiede Marantelli.

Ma l'altra cosa chiara è che nessuno vuole inseguire Di Pietro. Che l'ex pm stia giocando pesante contro il Pd lo sanno tutti, il dibattito è come rispondergli. Come dice Tempestini, «non bisognerebbe proprio tenerlo in considerazione», a cominciare dalla giustizia. ♦

Foto di Marco Merlini / LaPresse



Intervista a Rosy Bindi

## «Non basta dire casi isolati Ma Veltroni va sostenuto»

**Questione morale.** «La nostra gente non ci perdona niente, a Berlusconi invece lo votano»  
**La leadership.** «Che c'entra il segretario con l'Abruzzo o la Toscana? Si discuta di politica»

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**C**ammina nervosamente su e giù per la stanza. Umor nero, forte il contrasto con i toni morbidi e caldi - panna e giallo - della sua stanza a Montecitorio. «Mi dispiacerebbe aver assistito alla fine della Dc con Tangentopoli e trovarmi oggi, con il Pd, esattamente nella stessa posizione. Non posso pensare che vada bene adesso quello che non andò bene per la Dc allora: il Pd deve allontanare da sé ogni ombra, non possiamo dare la patente di mora-

lizzatore ad Antonio Di Pietro».

**Rosy Bindi, Abruzzo e questione morale sembrano essere strettamente legati da quello che raccontano le urne. Bettini dice che non esiste, che sono casi isolati. Secondo lei?**

Non ci sono dubbi: la tempesta giudiziaria che ha colpito i nostri amministratori ha portato a questo risultato. L'astensionismo è un'indicazione chiara: i nostri elettori non sono quelli del Pdl. Se queste cose accadono a destra Berlusconi ne guadagna. Fa il ganzo, si scaglia contro i giudici e i suoi lo votano. Sembra un paradosso ma va avanti così dai tempi di Tangentopoli. La nostra gente, invece, o non va a votare o ci vota contro. È vero, sono casi isolati, ma la questione morale va oltre.

**Del Turco ha gioito per la sconfitta del Pd e sta pensando di candidarsi con il Pdl. Vuole fare un commento?**

Del Turco è la principale causa della nostra sconfitta e adesso con Berlusconi diventa una risorsa. Ma noi siamo il Pd: non possiamo che assumere una posizione chiara sulla questione morale, non possiamo permettere che siano i giudici e la piazza a processare di nuovo la politica. Velardi, in Campania ci sfida a fare la lista dei cacicchi. La faccia, ma senza di noi. Noi non ci lasceremo stritolare tra il giustizialismo di Di Pietro e la trappola berlusconiana di una intesa sulla giustizia che stravolge la Costituzione.

**Bassolino, però, non intende mollare. Bassolino è libero di fare quello che vuole, è stato eletto dai cittadini. Si**

assuma le sue responsabilità per governare questo scampolo di legislatura, noi pensiamo al futuro.

**Venerdì ci sarà la direzione. C'è chi parla di resa dei conti. Lei come ci arriva?** Ponendo sul tavolo della discussione la qualità della nostra politica e del nostro profilo etico. Sono convinta che per ripartire abbiamo bisogno di fermarci a discutere del rapporto tra partito e istituzioni. Il rinnovamento sta in un modo diverso di gestire il potere, non nel nuovismo.

**Dopo questa sconfitta c'è chi vorrebbe la testa del segretario. Bindi, cosa auspica?**

Questa non è la risposta ai nostri problemi. Che c'entra Veltroni con l'Abruzzo o Firenze? Si discute della linea politica, non di altro. Se il segretario vuole aprire una fase di rinnovamento andrà sostenuto e mi aspetto segnali a partire da Firenze, dove

### Politica e potere

«Fermiamoci e parliamone

Il rinnovamento sta

in un modo diverso

di gestire il potere

non nel nuovismo»

la candidatura di Cioni alle primarie è imbarazzante. .

**Lei che sostiene il segretario è una notizia...**

C'è chi mi prende in giro per questo. Mi dicono che quando tutti erano con Walter io competevo con lui, ora che sono tutti contro lo sostengo.

**Quali sono stati gli errori del segretario, se ce ne sono stati?**

Di aver accettato il sostegno dei partiti alle primarie senza discutere della linea politica; di aver faticato ad accettare l'idea di un confronto reale... Ma questo appartiene al passato, ora è chiaro a tutti che non possono esserci unanimità, le cose si condividono, soprattutto con chi non la pensa come noi.

**Guardiamo al futuro: con l'Udc, con Di Pietro, con la Sinistra. Con chi deve allearsi il Pd?**

Avere la vocazione maggioritaria non vuole dire precludere alleanze. Ma devono essere il frutto di una interlocuzione programmatica e non di una sommatoria percentuale e ci si arriva quando un partito ha sua identità forte, un suo profilo politico definito e da questo punto di vista mi sembra che ci sia ancora molto lavoro da fare. Non penso faccia bene al Pd sciogliere l'alleanza l'alleanza con Di Pietro, passata al vaglio dei nostri elettori. Vale la pena verificare la possibilità di fare insieme un percorso, continuando a guardare con attenzione anche a quanto sta accadendo a sinistra. ♦



# «Non possiamo perdere l'identità e l'anima. Siamo un partito e un popolo onesto»

I messaggi dei lettori arrivati all'Unità dopo la sconfitta in Abruzzo.  
«Vorremmo un partito più vicino alla gente. Altrimenti trionferà l'astensione e la daremo vinta al governo»

**FRANCO DE PASQUALE**

## Il monologo del Pd lontano dalla gente

Cara direttore, perché il Pd non capisce che gli lettori non si rivedono nella politica che sta portando avanti? Ormai è in corso solo un monologo tra i soliti che penso non abbiano ancora capito perché e da chi sono stati letti. Un monologo lontano anni luce dalla gente che li ha votati. Siamo sicuri che i politici del centro-sinistra abbiano in mano il po-

## A PROPOSITO DI SCONFITTA

A proposito della sconfitta elettorale in Abruzzo e di alleanze elettorali vorrei dire la mia. La sconfitta in Abruzzo non è sicuramente colpa di Di Pietro, i fattori che hanno giocato a nostro sfavore sono: il presunto caso di corruzione di Ottaviano Del Turco del Pd e le divisioni nel Pd, più che un partito al momento mi pare un contenitore di partiti dove fanno fatica a sciogliersi.

**FERRUCCIO**

## NON SIAMO GIUSTIZIALISTI

Pretendere la moralità in politica non vuol dire essere "giustizialisti", così come assumere le distanze dal berlusconismo non equivale a non essere definiti democratici e riformisti. Gli ideali che animano ed ispirano i popoli verso il benessere e la democrazia devono, alla loro base, contenere un'elevata espressione di moralità sociale. Nessuna democrazia potrà mai reggere senza questo ineludibile presupposto.

**ANGELO**

## LA DISONESTÀ

Ci siamo talmente abituati o rassegnati alla perdurante disonestà che quasi non riusciamo più a ricono-

so del Paese? Ricordano che buona parte dell'elettorato proviene anche dal vecchio Pci e ora non osano nemmeno aderire al Pse? È troppo di sinistra anche la Social democrazia europea? Le regionali in Abruzzo dimostrano tutto ciò e i risultati, percorrendo questa strada, saranno gli stessi in tutto il Paese. Non è ora di fare un bel'esame di coscienza? Non è ora di girare pagina, di non riciclare sempre i soliti nomi, di dare spazio ai giovani, di fare un congresso aperto al futuro?

scerla e giudicarla in quanto tale. Il berlusconismo e la sete di potere che domina una folta rappresentanza nel centrosinistra, distruggono dagli orientamenti che dovrebbe assumere chi rappresenta, attraverso le Istituzioni, il proprio elettorato.

**FRANCESCO**

## AMAREZZA

Cara Unità, il Pd ha avuto l'ennesima batosta elettorale e nelle stesse ore viene arrestato il sindaco di Pescara e segretario regionale del partito. Non posso fare a meno di provare grande amarezza. Mi sforzo di cercare ancora ragioni per credere nel Pd e nei suoi rappresentanti, ma non ne trovo più.

**GUIDO**

## NON HANNO AVVERSARI

Spiace dirlo ma l'anomalia italiana-berlusconi, che quotidianamente inganna gli italiani con una serie di bugie e di vergognosi cambi di carte in tavola, vince anche per mancanza di avversari. Non voglio essere disfattista, voglio solo fare un accorato appello, e La prego di aiutarmi cara Concita, a coloro ai quali sta a cuore il futuro del centro-sinistra, il nostro futuro, il futu-

**T. MOLINAS**

## Questo partito non ha più un'anima

Dopo l'ennesima sconfitta sono arrivata ad una conclusione: questo partito non ha un'anima, non sa più parlare ai suoi elettori, purtroppo, e le sue due componenti ex Margherita ed ex Ds fanno sì che si discuta su tutto (vedi procreazione assistita, omosessuali ecc...) stressando ancora di più il proprio elettorato. Poi, per favore, non

ro dei nostri figli che non si meritano di vivere tutta la vita in un'Italia berlusconizzata e senza valori.

**GIUSEPPE**

## SPIRITO COSTRUTTIVO

Dopo aver partecipato a tutte le primarie anche locali con spirito costruttivo, e dunque con pieno diritto di parola sulle questioni che riguardano il Pd, confesserà che ho appreso dei risultati elettorali abruzzesi con amarissima gioia. Adesso addirittura si vuole mettere in dubbio l'alleanza con Di Pietro.

**GIULIO**

## ASSENTEISMO

Il Pd giudica l'assenteismo la causa della sconfitta in Abruzzo. E sicuramente vero, ma perché gli elettori tradizionalmente di sinistra non votano Pd o addirittura non vanno più a votare? Forse perché, oltre al problema di moralità interna al partito, non vedono più nel Pd un partito di sinistra.

**MAURO**

## FACCIAMOCI DEL MALE

Caro Direttore, credo che nel Centro Sinistra ci sia veramente una voglia matta di farsi del male e di nega-

vorrei sentire che è colpa di Di Pietro; lui ha una sua linea politica, noi non sappiamo più chi siamo, non sappiamo cosa vogliamo. Scusate lo sfogo.

**DANIELA ACCINELLI**

## Si faccia avanti chi era nelle retrovie

Cara Unità, cara Concita De Gregorio, io non mi sento di appartenere alla schiera di coloro che pensano che la politica sia il male assoluto o inutile o al servizio di altri. Credo nel lavoro di costruzione della società che la politica ha come missione. Ma non andrò a votare alle prossime elezioni, per la prima volta nella mia vita non salirò le scale del mio seggio, con in cuore l'orgoglio di scegliere coloro che mi rappresenteranno e con me i miei sogni, i miei ideali, il mondo che vorrei per i miei figli, per i nipoti.

**RUDI TOSELLI**

## Non sento più la voglia di rinascere

Continuo a vedere una grossa crisi nel mio Pd, oltre alla mancanza di idee, che posso attribuire allo shock post elettorale e a qualche errore nella scelta dei confluentti al progetto democratico, la cosa che non vedo neanche lontanamente è la voglia di fermarsi a riflettere, la voglia di rinascere.

re l'evidenza dei fatti. In Abruzzo si sono appena chiuse le urne, con il candidato del Pdl eletto alla presidenza. Il Pd crolla miserabilmente. E allora che si fa? Si comincia ad accusare Di Pietro per il risultato. Quindi non la corruzione e l'arresto dell'ex presidente Pd hanno provocato la sconfitta, non gli ambigui atteggiamenti del Pd nei confronti di Berlusconi e le ambiguità in genere, non il miscuglio di pseudo-riformismo e il tenersi gente di estrema destra come la Binetti, no la sconfitta è dovuta a Di Pietro, che poi nello sfacelo generale è stato l'unico ad essere premiato.

**PIERANGELO**

## QUALE MORALE

Ci sono due modelli nel mondo, chi si occupa di se stesso rappresentato dalla destra e chi si occupa della collettività rappresentato dalla sinistra che sono i punti di forza ma anche le debolezze, quindi per la destra non è un obiettivo raggiungere la questione morale. Ma ne fa un'arma contro la sinistra per metterla in difficoltà e trarne vantaggio. La sinistra per poter vincere deve uscire dal questo terreno di lotta.

**ANNALISA**

→ **L'atto di accusa** della procura di Potenza: «Un comitato d'affari ha svenduto la Basilicata»

→ **Nel mirino** i vertici di Total, imprenditori e amministratori locali e l'onorevole Margiotta (Pd)

# Petrolio lucano, affare per pochi Dieci arresti, Pd nella bufera

È lunga circa 500 pagine l'ordinanza del gip. L'inchiesta del pm Woodcock cominciata nei primi mesi del 2007 riguarda l'impianto di Tempa Rossa. Margiotta: «Non ho commesso reati». Stamani la Giunta.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

«Hanno regalato il petrolio e la nostra terra» raccontano giovani e vecchi lungo le strade della Lucania, nelle dolci vallate dell'Agri, tra paesini di pietra che sono racconti e set cinematografici come Craco, Pisticci, Corleto e Guardia Perticara. La denuncia sullo sfruttamento del petrolio in Basilicata finisce nelle circa 500 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare della procura di Potenza che traccia un giro di tangenti, regali e favori intorno al grande business del petrolio lucano e ha portato in carcere sei persone, tra cui i vertici di Total Italia, imprenditori e politici locali in quota centrosinistra. Richiesta di arresti domiciliari per il deputato del Pd Salvatore Margiotta, secondo l'accusa lo «sno politico» della rete di affari, e per altre tre persone tra cui Nicola Montesano, consigliere provinciale del Pd a Matera. «Hanno svenduto la Basilicata» scrive il gip di Potenza Rocco Pavese che accoglie le richieste del pm Henry John Woodcock, sempre lui, la pubblica accusa contro il principe Vittorio Emanuele, il paparazzo Corona, le veline ma anche la casa da gioco e la massoneria. Così, dopo Firenze e Genova, l'Abruzzo e la Calabria, dopo l'arresto del sindaco di Pescara e gli annunciati arresti a Napoli, la procura di Potenza scrive un'altra pagina nera sulla questione morale. E il partito Democratico.

Woodcock mette il naso nel petrolio lucano nel giugno 2007 quando avvia l'inchiesta su una nuova P2 che fa affari con la costruzione di metanodotti e con il petrolio. Un'inchiesta con una gola profonda, il



Il giacimento petrolifero di Tempa rossa, della Total, il secondo giacimento lucano localizzato nella Valle del Sauro

## La zona degli impianti Total nella Val D'Agri





**Chi è**

**Astro nascente dc e poi della Margherita**



**SALVATORE MARGIOTTA**  
DEPUTATO PD  
44 ANNI

Salvatore Margiotta (Pd) è nato a Potenza il 23 aprile 1964. È stato eletto per la seconda legislatura alla Camera nella circoscrizione Basilicata ed è vicepresidente della commissione Ambiente. Laureato in ingegneria è professore associato presso l'Università di Basilicata. Delegato provinciale del Movimento giovanile della Dc, è stato segretario provinciale e regionale del Ppi e poi coordinatore regionale della Margherita e componente della direzione nazionale. È componente dell'Assemblea nazionale costituente e della direzione nazionale del Pd. È responsabile nazionale Pd del settore mutamenti climatici.

**Il gip: «Patto corruttivo»  
«15 mln di euro il patto  
Total-privati. 200 mila  
euro per Margiotta»**

faccendiere Massimo Piza. Al centro c'è l'impianto di Tempa Rossa, giacimento nel territorio del comune di Gorgoglione, che una volta a regime ogni giorno produrrà 50mila barili di petrolio, 250 mila metri cubi di gas naturale, 267 tonnellate di gpl. Nel marzo 2007 viene firmata la prima concessione tra Total Italia, proprietaria della concessione, il comune di Gorgoglione e gli imprenditori privati. Un mese dopo Woodcock ha già i telefoni allacciati.

La misura cautelare, notificata ieri dai carabinieri del Noe (il Nucleo ecologico) e dallo Sco della polizia, è stata consegnata anche alla segreteria della giunta per le Autorizzazioni della Camera che stamani sentirà Margiotta e deciderà sui suoi arresti. I dieci, più altre cinque persone raggiunta da misure interdittive, sono indagati per vari reati, dall'associazione a delinquere alla corruzione, dalla concussione alla turbativa d'asta.

L'accusa racconta un «comitato di affari» composto da politici e amministratori (dall'onorevole Margiotta,

ex Margherita, al consigliere provinciale del Pd Nicola Montesano fino al sindaco di Gorgoglione Ignazio Tornetta dell'Udeur) e imprenditori (dall'ad di Total Italia Lionel Levha all'imprenditore locale Francesco Ferrara) che aveva come «ragione sociale quella di incidere, condizionare e intervenire illecitamente e surrettiziamente su tutti gli appalti legati allo sfruttamento del petrolio».

Il meccanismo è antico, lo schema anche: Total titolare della concessione stringe un patto con il gruppo di imprenditori locali di cui Ferrara è capofila e a cui, infatti, sono assegnate tutte le gare d'appalto relative alla concessione, trivellazioni, strade, condutture. Per facilitare il patto «a maggio 2008 sono state sostituite le buste con le offerte durante la gara d'appalto». In cambio la cordata Ferrara avrebbe fatto con Total «un accordo commerciale dal valore di 15 milioni di euro: tutte le imprese locali si sarebbero infatti rifornite per cinque anni, il tempo dei lavori, solo di carburanti Total».

Nell'asse Total-Ferrara trovano un ruolo vari amministratori locali. Il funzionario del comune di Corleto Perticara avrebbe «imposto, in accordo con la multinazionale, condizioni capestro per l'esproprio dei terreni: 6 euro al metro quadro». Il sindaco Tornetta incassa «periodiche elargizioni di danaro in contanti, doni, l'appalto mensa per i cantieri e un oggetto prezioso per la sua attività di mediazione e di rilascio di permessi a Total e alla cordata-Ferrara». Domenico Pietrocola, dirigente della provincia di Matera, avrebbe ricevuto da Ferrara «200 mila euro in cambio dell'appalto di una strada nell'area di Tempa Rossa. In cima a tutto, ci sarebbe il deputato lucano Salvatore Margiotta: a lui Ferrara avrebbe promesso 200mila euro. Risulta da alcune telefonate mai dirette però col deputato che, secondo l'accusa, «è molto attento a non parlare al telefono». Gli investigatori hanno visto più volte Ferrara incontrarsi con Margiotta. «Saprò spiegare tutto in giunta» ha detto «non ho commesso alcun reato». Margiotta si è subito sospeso da ogni incarico.

Sono parole di fuoco quelle usate dal gip nell'ordinanza. «Una grande occasione di sviluppo per tutta la Basilicata» si legge «si è invece tradotta in un'occasione di arricchimento per una schiera di soggetti, politici e imprenditori, espressione di un comitato d'affari che ha praticamente sventato la terra della Basilicata e le sue ricchezze a discapito del pubblico interesse». Uno scenario squallido, governato da «una regola aurea»: «Il pagamento di un prezzo, quale che sia, versato sistematicamente per remunerare i favori ricevuti». ♦

# Val D'Agri, l'oro nero ha arricchito le multinazionali

Doveva essere la chiave per uno sviluppo forte della regione. Così non è stato. Le vicende di oggi spiegano anche perché

**Il dossier**

**ROBERTO ROSSI**

ROMA  
rossi@unita.it

**H**a rappresentato per lungo tempo il sogno di riscatto dell'Italia meridionale, quella più povera. L'oro nero della Basilicata l'avevano chiamato. Ma di oro se ne è visto ben poco, di nero invece tanto. Perché il petrolio della Val D'Agri ha arricchito le multinazionali chiamate a sfruttarlo, ma non le popolazioni locali che da anni si ingoiano fumi e veleni delle estrazioni.

In Basilicata si estrae oltre l'80 per cento del petrolio di tutta Italia. Secondo le stime ufficiali, nel parco nazionale della Val d'Agri, che possiede giacimenti di ben 47 pozzi, si custodiscono 465 milioni di barili. Considerando che il petrolio staziona attorno ai cinquanta dollari al barile, il tesoro finale è di quasi 23 miliardi, dollaro più dollaro meno. E dal 2011, oltre alla Val d'Agri, dove sono presenti Eni, Esso, Total e Shell, si comincerà a sfruttare anche i giacimenti di Tempa Rossa, che si trovano un po' più a Nord, con una potenzialità da 480 milioni di barili e un valore di altri 23 miliardi di dollari. Una manna dal cielo, ma solo per chi possiede e sfrutta i pozzi. Per gli abitanti spesso solo il rischio di incidenti. L'ultimo il 23 novembre scorso nel centro oli di Viaggiano. In seguito a un'esplosione le abitazioni dei residenti sono state inondate da petrolio.

E dire che all'inizio erano tutti felici e contenti. Addirittura la Val D'Agri era presa come esempio di sviluppo compatibile. Era chiamata la «Svizzera del Mezzogiorno», la «Lucania Felix», il «Texas d'Italia», il «Kuwait del Mezzogiorno», la «Lucania Saudita». Si pensava che finalmente si sarebbe potuto abbassare il prezzo della benzina, che si sarebbe messo in moto un meccanismo virtuoso per cui si sarebbero rico-

struite strade e ferrovie, rimodernate quelle esistenti, che si sarebbe potuto finalmente mettere la parola fine alla piaga dell'emigrazione verso il Nord.

Il risveglio invece è stato tragico. Dalla Basilicata si emigra con un ritmo di quattromila unità l'anno e mancano ancora le infrastrutture. Anche perché l'occupazione non è affatto cresciuta, come lamentano i comuni interessati. È vero che sono stati assunti centotrenta tecnici lucani, e altre assunzioni erano programmate, però per il resto buio fitto. Dal 1995 fino ad oggi, infatti, agli imprenditori lucani sono toccati modestissimi appalti riguardanti l'edilizia, la pulizia ed il mero supporto. Ne hanno tratto vantaggio, invece una quarantina d'impresе, di cui solo 18 italiane: per il resto, è stato tutto affidato a multinazionali americane.

Quello che traspare è che l'unica cosa certa che i lucani hanno ri-

**La fuga  
Dalla Basilicata  
se ne vanno 4mila  
persone ogni anno**

cavato dal loro petrolio è l'inquinamento. Una ricerca dell'International Journal of Food Science sostiene che in Basilicata si trova un valore altissimo di «fragranze pericolose per l'uomo», vale a due benzeni ed alcoli, nel miele prodotto dalle api locali.

E se vogliamo dirla tutta anche il tanto celebrato accordo Eni-Regione Basilicata non è un granché e le royalty pagate alla regione risultano una vera e propria miseria. Il gruppo statale ha garantito 500 milioni di euro, già versati. e un potenziale di due miliardi per i prossimi anni se si riuscirà ad arrivare ad uno sviluppo completo della Val d'Agri. Le royalty, poi, percentualmente sono il 7% della produzione, il 4 per cento se estratte in mare. Non un granché. Anzi tra le più basse al mondo. ♦

→ **Il sindaco** da tempo era criticato per il suo protagonismo e la gestione personalistica

→ **Capolista a Pescara** il Ds Paolini, governatore vicario, non è stato rieletto in regione

# Veleni in Abruzzo dopo l'arresto di D'Alfonso

L'accusa: passaggio di denaro in cambio di atti amministrativi. Sarà commissariato il Pd abruzzese, che sabato si riunisce in assemblea. Ieri Marini all'Aquila con eletti e consiglieri. Forti i malumori nell'area Ds

**NINNI ANDRIOLO**

INVIATO A PESCARA  
nandriolo@unita.it

Aveva provato a schivare l'arresto facendosi interrogare dai pm e preparando la lettera di dimissioni da depositare in Comune ieri mattina. Consigliato dall'avvocato Giuliano Milia, lo stesso di Del Turco, Luciano D'Alfonso riteneva che i magistrati non avrebbero potuto contestare la reiterazione del reato a un sindaco non più in carica. Lunedì sera, però - quando si profilava ormai netta la vittoria del Pdl Gianni Chiodi - il segretario del Pd abruzzese è stato raggiunto dal mandato di cattura. Dopo il 14 luglio che ha decapitato la giunta regionale, un'altra giornata nera quella del 15 dicembre per il Pd abruzzese. Prima il delinearsi della frana elettorale che riduceva il Pd al 20%, poi gli arresti domiciliari assegnati a D'Alfonso.

E il terremoto politico-giudiziario, che promette altre scosse, annulla l'immagine positiva della nuova classe dirigente sulla quale avevano scommesso gli abruzzesi: più del 50% degli elettori ha disertato le urne. Nel giro di cinque anni il centrosinistra - che aveva vinto tutto, conquistando nel 2003 le quattro province e nel 2005 la presidenza dell'Abruzzo - ha perso prima credibilità e adesso il governo della Regione. Tra Pescara e l'Aquila lo choc si tocca con mano, mentre rivivono le memorie tristi di certi vecchi sistemi di potere democristiani. Un dato di fatto che annebbia le differenze che pure esistono tra l'onestà di molti e la spregiudicatezza di pochi. Prima Del Turco e sanitopoli, adesso D'Alfonso, arrestato assieme al suo braccio de-



**Centinaia di persone** mostrano i cartelli con lo slogan del Pd durante il comizio del leader del Partito Democratico Walter Veltroni oggi a Pescara, prima città italiana del suo "Tour elettorale", partito questa mattina da Roma

stro, Guido Dezio, e all'imprenditore Massimo De Cesaris. Nell'ambito di un'inchiesta che riguarda corruzione, concussione, truffa, falso e peculato. Sotto i riflettori la gestione dei cimiteri, la riqualificazione dell'area di risulta dell'ex stazione ferroviaria e l'ipotesi di un giro di tangenti da 200 mila euro. Per il Procuratore capo a Pescara, Nicola Trifuoggi, sarebbe «stato provato il passaggio di soldi in cambio di atti amministrativi favorevoli». L'elenco degli indagati raggiunge quota 38 tra questi il patron di Air One Toto e del fratello Alfonso, che avrebbero messo a disposizione di D'Alfonso vetture, voli aerei gratuiti. Sotto osservazione la stessa fondazione Europa proxima e la lista delle dazioni in «bianco» e

in «nero» che redigeva Guido Dezio. Ma il terremoto lascia dietro di sé macerie politiche dalle quali il Pd prova ad uscire. Da Roma e da Pesca-

**Il partito**  
Bettini o Fioroni  
potrebbero prendere la guida del Pd abruzzese

ra si dà per certo il commissariamento del partito abruzzese. I nomi che circolano sono quelli di Bettini o di Fioroni. Ieri mattina Veltroni e Marini hanno incontrato a Roma i segretari provinciali dell'Abruzzo. Il leader Pd avvierà un giro di consultazioni. Sabato è prevista un'assem-

blea dei democratici abruzzesi. Intanto il Pd esprime solidarietà al sindaco, vista la presunzione d'innocenza che deve valere in ogni caso. Ieri sera, in un hotel, si sono riuniti deputati e senatori abruzzesi del Pd e neo consiglieri regionali. Con loro anche Marini, storico riferimento degli ex popolari abruzzesi e sponsor politico di D'Alfonso, investito anche lui dalla valanga della vicenda politica abruzzese. La "questione morale" - si spiega nel Pd - "non riguarda solo l'Abruzzo e in questa regione la situazione non è dissimile da quella che il partito vive in altre realtà". Quattro dei sei parlamentari Pd espressi dall'Abruzzo provengono dalla Margherita e nella base ex diessina si avvertono molti malu-

Foto Ansa



**Chi è**

**Due volte sindaco, ma anche segretario Pd in Abruzzo**



**LUCIANO D'ALFONSO**  
SINDACO DI PESCARA  
43 ANNI

Laureato in Scienze Politiche e Filosofia ha lavorato in aziende ed enti. Nel 1995 è presidente della Provincia di Pescara, il più giovane d'Italia. Nel 2001 è in regione con il Ppi, poi con la Margherita. Il 9 giugno 2003 viene eletto sindaco di Pescara con il 53%. Nel 2008 è rieletto al primo turno. Dal 2007 è segretario regionale del Pd.

mori. Enrico Paolini, che denunciò ai magistrati la sanitopoli nata con il governo Pdl e che allungava i suoi tentacoli ai tempi di Del Turco, afferma di aver «avvertito per tempo tutto il vertice romano e abruzzese di ciò che stava per accadere a Pescara. Qualcuno ha sottovalutato - sot-

**Le accuse**

**L'indagine avrebbe rilevato reati di falso, peculato, concussione**

tolinea - qualcun altro non ha voluto prendere il toro per le corna». A Pescara si attribuisce a D'Alfonso protagonismo e sovraesposizione mediatica. Ma anche una gestione che bypassava circoli e strutture del partito. Anche a questo obiettivo sarebbe stata finalizzata la creazione di "sindaci di strada" - una cinquantina - che "facevano riferimento direttamente a lui".

Paolini, ex dirigente Ds, poi vice presidente della Regione, dopo le dimissioni di Del Turco ha assunto la carica di governatore vicario. Capolista a Pescara il "moralizzatore" - come lo definiscono i suoi - non è stato rieletto consigliere regionale. Scontri aspri nel Pd pescarese. Veleni su "voti disgiunti" che avrebbero favorito il Pdl Chiodi e punito il candidato presidente del centrosinistra, Costantini. Il caso d'Alfonso semina ora nuove tossine.

# Carlo Toto, abruzzese con il vizio di volare troppo alto

Fu coinvolto nel 1991 in Tangentopoli, accusato di aver dato mazzette a due deputati dc. Dopo iniziò l'avventura di Airone. Che poi vende entrando in Cai e guadagnandoci pure

**Il dossier**

**ROBERTO ROSSI**

ROMA  
rrossi@unita.it

**A** Carlo Toto, nato a Chieti Scalo 64 anni fa, quattro figli, due fratelli, un impero fatto di cemento e aerei e una passione per orologi d'epoca e Ferrari, sono riconosciute tre virtù imprenditoriali: la capacità di risparmio, l'allergia ai sindacati, i buoni rapporti con la politica. L'ultima poi, per chi è alle prese con gare d'appalto e amministrazioni pubbliche è indispensabile. E Toto è riuscito a coltivarla nel migliore modo possibile nei suoi quaranta anni di attività.

Che ha inizio negli anni '60. Toto, diploma da geometra, il più piccolo dei tre fratelli, rileva dal padre una piccola azienda di costruzioni. Fino ad allora la Toto Costruzioni viveva nel sottobosco dei subappalti per il rifacimento delle strade. Con Carlo c'è il grande salto. Narra la leggenda che negli anni Settanta la società non abbia perso un appalto. Che diventano ogni anno più grandi. Ferrovie, ponti, gallerie, la Toto si espande. E con le commesse i primi guai giudiziari. Nel 1981 Carlo è arrestato assieme a un dirigente Anas con l'accusa di falso per un'inchiesta sull'appalto di un ponte sul fiume Comano crollato l'anno precedente. La condanna arriva dopo sette anni in appello.

Quello di Comano non è stato il solo incidente di percorso. Toto entra anche nel calderone Mani Pulite. È accusato di aver elargito mazzette a due deputati Dc abruzzesi per un appalto da 12 miliardi di lire. È il 1991. La condanna, patteggiata, arriva quattro anni più tardi: 11 mesi di reclusione. Ma Toto ha comunque il vento in poppa. Sei mesi più tardi, settembre 1995, nasce AirOne. Neanche due mesi e Toto mette le mani sulla tratta più ambita, Fiumicino-Linate. Un altro salto enor-

me per chi aveva acquistato il primo scassatissimo Boeing (un 737 rimeso in piedi dai meccanici Lufthansa) solo un anno prima a prezzi di saldo, 4 milioni di dollari. Ma Toto è abituato ai salti. Già nel 1988 si era lanciato nel business del trasporto aereo senza pensarci. Acquistò l'Aliadriatica, una piccola società di Pescara specializzata nella pubblicità aerea, trasformandola in aerotaxi. Quando nel 1991 partì la liberalizzazione dei cieli, Toto comprò due Jeatstream turboelica e coprì le tratte Torino-Palermo e Pescara-Bergamo.

Ma il vero decollo arriva, appunto, con la nascita di AirOne. Che inizia a fare una concorrenza spietata ad Alitalia. Con fortune alterne. Nel giro di qualche anno porta il fatturato dell'azienda a 750 milioni. Il bilancio del 2007 parla anche di un utile di 7 milioni. Ma è dovuto ad operazioni straordinarie. La verità è che gli aerei del gruppo presentano i più bassi coefficienti di riempimento in Europa. E che la società è oberata dai debiti. L'ultimo salto Toto lo compie cercando di acquisire Alitalia con l'aiuto di Intesa Sanpaolo. Ci riesce parzialmente. Entra nella corda-

**E BOSSI DIVENTA MEDIATORE**

**«Conviene sempre fare degli accordi, se no non va più avanti il lavoro. Berlusconi, se vuole che il lavoro vada avanti veloce non può sparare come ha fatto». Parola del ministro delle Riforme.**

ta Cai riuscendo a liberarsi di AirOne per 300 milioni. Lui ne incassa 60 e si ricicla come broker dei cieli. Con un spettro di amicizie sempre più vasto. Che vanno dal leader della Cisl Raffaele Bonanni al sindaco Pd di Pescara Luciano D'Alfonso, da due giorni agli arresti domiciliari. Il quale, qualche volta, ha volato con l'aereo personale di Toto, un Falcon 20. Un ottimo modo per coniugare affari, amicizie e passione per volo. ❖

**SE IL PD  
NON PARLA  
AL CUORE**

**DENTRO  
LA CRISI**

**Nando  
Dalla Chiesa**  
SOCIOLOGO



**G**iampaolo e Celeste, insegnanti casertani, sono gli ultimi che ho incontrato. Hanno appena organizzato a Como una tre giorni sui diritti umani. Centinaia di persone, molti giovani. Sono tutti e due di sinistra, ma non vogliono più lavorare con i partiti. Anzi, la prossima volta non votano. Di Pietro dice cose giuste, ma non è la nostra cultura. Come loro ne incontro tutti i giorni. Da Como ad Agrigento. L'Abruzzo è l'immagine fedele di questa Italia. Sfibrata, sfiduciata, disincantata. Stufa marcia dei partiti, che si è sentita presa in giro dal Pd e dai suoi slogan fasulli, che ha visto consegnare a Di Pietro la questione morale o della legalità, e si chiede con fastidio e con rassegnazione perché mai dovrebbe votare o addirittura militare per qualcuno. La sinistra un giorno tutto cuore, e forse troppo, ora si scopre scettica e senz'anima. Specchio, suo malgrado, di un partito senz'anima, ultimo approdo di un centrosinistra in disarmo morale e culturale. L'idea che "non ne vale la pena" ha messo radici solo apparentemente fulminee; in realtà viene dalle lacerazioni e dagli egoismi che hanno strozzato lentamente e per la seconda volta il governo Prodi, dall'imbroglione delle "primarie sempre", dalla nausea per il partito delle tessere e delle troppe clientele, dall'irritazione per la gestione giuliva delle candidature, dal rigetto per un ectoplasma zeppo di primedonne senza seguito. Giorgio Galli, il politologo inventore del "Bipartitismo imperfetto", l'aveva detto, cifre alla mano, subito dopo il voto delle politiche: non è Berlusconi che ha vinto, è la sinistra che ha perso voti nell'astensione. L'Abruzzo conferma e rilancia. Dà la misura di un'esperienza politica, quella del Pd, incapace di parlare sia al cuore sia alla testa della maggioranza del popolo di centrosinistra. Che esiste. Ma è in cerca di autore. ❖

---

# MUTUO SOSPESO

---

# PER UN ANNO.

---

# IL NOSTRO

---

# IMPEGNO PER

---

# LE FAMIGLIE

---

# IN DIFFICOLTÀ.

---

UniCredit presenta **Insieme 2009**, un'iniziativa a supporto dei propri Clienti. Gli intestatari di un mutuo UniCredit per la prima casa con un reddito annuo complessivo fino a 25.000 Euro lordi possono chiedere di sospendere il pagamento delle rate per 12 mesi, senza interessi di mora o costi aggiuntivi, se si trovano ad affrontare entro il 31 dicembre 2009 particolari difficoltà impreviste. Tutte le condizioni necessarie ed i termini per poter richiedere la sospensione del mutuo sono specificate su [www.unicreditgroup.eu](http://www.unicreditgroup.eu)

---

 **UniCredit Group**

 UniCredit Banca

 UniCredit Banca di Roma

 Banco di Sicilia  
UniCredit Group

 UniCredit  
Banca per la Casa

---

# MUTUO SOSPESO

---

# PER UN ANNO.

---

# IL NOSTRO

---

# IMPEGNO PER

---

# LE FAMIGLIE

---

# IN DIFFICOLTÀ.

---

UniCredit presenta **Insieme 2009**, un'iniziativa a supporto dei propri Clienti. Gli intestatari di un mutuo UniCredit per la prima casa con un reddito annuo complessivo fino a 25.000 Euro lordi possono chiedere di sospendere il pagamento delle rate per 12 mesi, senza interessi di mora o costi aggiuntivi, se si trovano ad affrontare entro il 31 dicembre 2009 particolari difficoltà impreviste. Tutte le condizioni necessarie ed i termini per poter richiedere la sospensione del mutuo sono specificate su [www.unicreditgroup.eu](http://www.unicreditgroup.eu)

---

 **UniCredit Group**

 UniCredit Banca

 UniCredit Banca di Roma

 Banco di Sicilia  
UniCredit Group

 UniCredit  
Banca per la Casa

→ **Accordo** tra la famiglia e la clinica Città di Udine. Sarà accolta dal professor De Monte

→ **I legali** contestano la presa di posizione del governo: non vale nulla. Forse oggi il viaggio

# Eluana trasferita a Udine

## Sacconi: non si smetta di dare cibo

**Eluana potrebbe essere trasferita oggi in Friuli. La famiglia Englaro avrebbe trovato un accordo con la clinica Città di Udine. I legali, in una nota, spiegano come attuare la sentenza della Cassazione.**

**GIUSEPPE VITTORI**

ROMA  
politica@unita.it

Eluana Englaro trascorrerà gli ultimi giorni a Udine. Dopo tante polemiche, voci e smentite è stato trovato un accordo fra la famiglia della donna in stato vegetativo da 17 anni e la casa di cura Città di Udine. Non vi sono conferme ufficiali in tal senso, ed anzi fonti della clinica hanno fatto sapere ieri che «non è pervenuta alcuna richieste del genere alla direzione sanitaria». Ma appare certo che, forse oggi stesso, ci sarà il trasferimento dalla clinica Talamoni di Lecco, dove Eluana è ricoverata. La notizia è trapelata ieri sulle colonne del Messaggero Veneto di Udine. Ad accoglierla dovrebbe essere il primario udinese di rianimazione, il professor Amato De Monte, luminare di anestesia che, secondo quanto ha anticipato il quotidiano, da tempo era in contatto con il padre di Eluana, Beppino Englaro e aveva dato la propria disponibilità. Secondo le stesse fon-

ti di stampa i legali che seguono la famiglia Englaro hanno predisposto un protocollo di natura legale che stabilisce le modalità per l'esecuzione a Udine della sentenza della Cassazione.

Il silenzio stampa di papà Beppino cela un documento legale, curato fin nei minimi dettagli dai legali della famiglia Englaro, l'avvocato milanese Vittorio Angiolini e l'avvocato udinese Giuseppe Campeis. Nel documento è stato messo nero su bianco il per-

### TESTAMENTO BIOLOGICO

**Nel secondo anniversario della morte di Welby, l'associazione Luca Coscioni raccoglierà le firme per una petizione su testamento biologico e eutanasia, da presentare al Parlamento.**

corso che consentirà l'attuazione della sentenza della Corte di Cassazione. La procedura è stata concordata con la curatrice speciale di Eluana, l'avvocato Franca Alessi. Ora si tratta di attendere la decisione sui tempi del trasferimento verso il Friuli, terra d'origine di Beppino Englaro. Eluana riposerà accanto al nonno Giobatta nel cimitero di Paluzza.

Il governo intanto ribadisce le li-



Foto Ansa

**Eluana Englaro** è in stato vegetativo permanente dal 18 gennaio 1992

nee contrarie alla sentenza della Cassazione. In un atto di indirizzo il ministro Sacconi invita alle Regioni si sostiene che interrompere nutrizione e idratazione delle persone in stato vegetativo persistente non è legale per le strutture pubbliche e private del servizio sanitario nazionale. L'atto è firmato dal ministro Sacconi.

Barbara Pollastrini, deputata Pd, parla del «diktat» del ministro che definisce scritto «in uno stile autoritario, disumano e irrispettoso». ❖

**IL LINK**

**PER LA LIBERTÀ DI RICERCA SCIENTIFICA**  
[www.lucacoscioni.it](http://www.lucacoscioni.it)

## Uccise e fece a pezzi il finanziere Roveraro

### Ergastolo e isolamento per 8 mesi a Botteri

■ Ergastolo ed isolamento diurno di otto mesi. La prima Corte d'Assise del tribunale di Milano non ha fatto sconti a Filippo Botteri, il 45enne consulente finanziario che nel luglio del 2006 rapì ed uccise con un colpo di pistola il finanziere Gianmario Roveraro (per poi farne a pezzi il cadavere con un machete). I resti

del corpo di Roveraro furono ritrovati a Parma il 21 luglio dello stesso anno, proprio grazie alle indicazioni fornite da Botteri dopo il suo arresto.

Botteri aveva rapito Roveraro nei pressi della stazione della metropolitana Crocetta assieme a due complici: Marco Baldi, muratore, ed Emi-

lio Toscani, esperto informatico. I due sono già stati condannati, con rito abbreviato, rispettivamente a 30 anni di reclusione ed all'ergastolo. Il rapimento venne ideato e portato a termine per via di un affare andato male tra Botteri e Roveraro, a cui avevano partecipato anche altre persone. Botteri ha poi racconta-

to agli inquirenti che il piano prevedeva un sequestro lampo, ma era andato in fumo quando Roveraro non aveva sbloccato la cifra richiesta. Minacciando poi i sequestratori di «farla pagare». A quel punto, per rabbia e paura, Botteri aveva esploso il colpo di pistola alla testa del finanziere.

La Corte ha condannato Botteri anche al risarcimento dei danni (che verrà stabilito in sede civile) nei confronti della moglie, dei tre figli e del fratello di Roveraro, tutti presenti in aula.

**GIUSEPPE CARUSO**

→ **A settanta anni dalle norme contro gli ebrei** la condanna del presidente della Camera

→ **Intelletuali e politici** cattolici: un coro di proteste. Veltroni: «E' una verità storica»

# Fini: «Un'infamia le leggi razziali E neppure la Chiesa si oppose»

A settanta anni dalle «infami» leggi razziali Gianfranco Fini parla di una società italiana che si «adeguò» e di una Chiesa che non fece particolare resistenza. Scoppia la polemica. Veltroni: «Una verità storica».

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Le leggi razziali furono «un'infamia». Il presidente della Camera, Gianfranco Fini è ritornato a condannare uno delle azioni più vergognose del fascismo, già da lui definito «il male assoluto», aprendo un convegno sul settantesimo della promulgazione di quelle norme razziste e antiebraiche, «una pagina vergognosa della storia italiana, uno dei momenti più bui nelle vicende del nostro popolo». A ricordarlo ora c'è una targa, scoperta ieri, nella sala della Regina di Montecitorio. Ma, questa volta, Fini è andato oltre. Ed ha richiamato alle sue responsabilità anche la Chiesa che preferì, a suo avviso, l'immobilismo ad un'azione di contrasto.

«L'ideologia fascista non spiega da sola l'infamia delle leggi razziali. C'è infatti da chiedersi perchè la società italiana si sia adeguata nel suo insieme alla legislazione antiebraica e perchè, salvo talune luminose eccezioni, non siano state registrate manifestazioni particolari di resistenza. Nemmeno, mi duole dirlo, da parte della Chiesa cattolica» ha detto Fini, innescando inevitabilmente una polemica con il mondo cattolico. I politici di entrambi gli schieramenti ma anche gli storici. Dissentono col presidente della Camera i parlamentari cattolici, da Enzo Carra e Enrico Farinone (Pd) a Luca Volontè (Udc) a Maurizio Lupi e Renato Farina (Pdl). D'accordo con Fini, il repubblicano Francesco Nucara, il dipietrista Fabio Evangelisti. Dal mondo ebraico arrivano solo apprezzamenti a cominciare da quanti erano presenti alla cerimonia di Montecitorio.

Fini si sbaglia, non conosce la storia, si confonde, compie una ricer-



Il presidente della Camera, Gianfranco Fini

## Cronologia Mussolini, i decreti del Re e l'imbarazzo della Chiesa

**10 novembre 1938** Le leggi razziali entrarono in vigore in Italia con il regime fascista di Mussolini

**5 settembre** il primo dei tre decreti regi, firmati da Vittorio Emanuele III, per la «difesa della razza nella scuola fascista»; 15 e 17 novembre, gli altri due per la «difesa della razza italiana» dall'«essere ebreo».

**Il Vaticano** con Pio XI (e poi Pio XII) tentò di evitare l'applicazione delle leggi ai cattolici di nascita ebraica, chiedendo che fossero applicate non in base al «dato biologico-razziale» ma a quello della religione praticata.

ca di correttezza per quelle che sono state le responsabilità della parte politica di cui lui ha fatto parte. A questi attacchi il presidente della Camera ha replicato nel pomeriggio ribadendo che lui, nel formulare il suo giudizio si è ispirato «ad un documento del Vaticano del 2000 dal titolo «Memorie e riconciliazione: la Chiesa e gli errori del passato» in cui ci si chiedeva se la persecuzione degli ebrei non fosse stata facilitata dallo spirito antiebraico di molti cristiani». Nessuna confusione, dunque, tra il '38 e il '42. Ma la convinzione che «la storia consente una lettura intellettuale e onesta e non è un'arma contundente nella bagarre politica. Io ho espresso un convincimento che mi pareva addirittura banale e non credevo di sollevare polemiche».

D'accordo con la posizione del presidente della Camera si è detto Walter Veltroni. «Nessuno si senta offe-

so» ha detto il segretario del Pd «ma quello pronunciato dal presidente della Camera è un giudizio storico che penso verrà riconosciuto anche dagli storici della Chiesa. Quella espressa è una verità palmare, una verità storica». E d'accordo, ma solo

**Padre Giovanni Sale**  
«Fini cerca un correo per responsabilità della sua storia passata»

in parte, si dice il presidente del Senato, Renato Schifani per cui «certamente vanno condannate senza riserve le leggi razziali ma non si possono dimenticare le luminose testimonianze di chi seppe interpretare i più autentici sentimenti di umanità, solidarietà e giustizia».

Ma i cattolici e la Chiesa non ci

Foto di Mauro Scrobogna /LaPresse



**FRASE DI...**  
**ABDALLAH REDOUANE**  
segretario  
generale della  
Moschea di Roma



C'è «troppa anarchia tra gli imam»: molti «autoproclamati», «tutti emettono sentenze: si limitino a guidare la preghiera»: dice Redouane in un'intervista a «Famiglia Cristiana».

**IL CASO**

**Napolitano: «Contro gli innocenti ferocia mafiosa che indigna»**

**VITTIME** ■ innocenti del crimine organizzato. A loro è andato il pensiero del presidente della Repubblica che ha ribadito la sua «indignazione» davanti al ripetersi di episodi di questo genere di cui sono vittime cittadini inermi ed anche bambini. Ultimi i due ragazzi feriti a Napoli. Il Capo dello Stato, ha ricevuto al Quirinale il piccolo Antonino Laganà, quattro anni, che nel giugno scorso fu ferito a Melito Porto Salvo, in Calabria, mentre partecipava alla recita di fine anno scolastico insieme ai compagni di scuola. Ha lottato con la morte al Bambin Gesù per molti mesi Antonino che ieri era accompagnato da mamma Stefania e papà Carmelo, agente penitenziario. Lui ce l'ha fatta. Ma il Capo dello Stato ha voluto ricordare le vittime innocenti troppe volte colpite dalla ferocia senza scrupoli del crimine organizzato ed ha richiamato la necessità di un impegno collettivo, sociale e politico, non delle sole forze dello Stato, contro tutte le mafie.

stanno. Anche dopo le puntualizzazioni. Il Vaticano non prende posizione ufficialmente ma fa parlare alcune delle sue più autorevoli «voci». Padre Giovanni Sole, di Civiltà Cattolica definisce «sconcertanti» le dichiarazioni del presidente della Camera che, a suo avviso, dimostrano che «Fini non conosce una pagina di storia nazionale che vide contrapposti Mussolini e Pio XI» ma forse quelle affermazioni «sono frutto di una svista, il tentativo di cercare un correo a responsabilità che fanno parte della sua storia, anche se non di quella recente».

Il professor Agostino Giovagnoli, docente di storia contemporanea all'Università Cattolica, ha così commentato per il Servizio informazione religiosa (Sir): «Pio XI fu volutamente aspro accusando gli italiani di seguire i tedeschi su una strada sbagliata: non vedo ragione alcuna per muovere accuse alla Chiesa, che anzi condannò apertamente e con assoluta fermezza la legislazione antiebraica».

Il professor Andra Romano, ordinario di Storia contemporanea a Roma Tre: «La Chiesa cattolica resistette come una forza debole quale era la Chiesa in un regime autoritario. Qui si fa la storia con il senno di poi».

→ **L'ex presidente comunità ebraiche:** importante il giudizio di Fini  
→ **Il silenzio Oltretevere** un «vulnus» che resiste da allora

**Luzzatto: se vuole provare il contrario il Vaticano tiri fuori le carte**

«Invece di gridare alla bugia, la Santa Sede farebbe bene a mostrare documenti che contestino le affermazioni di Fini. Ma temo che non lo farà». Così Amos Luzzatto, ex presidente delle comunità ebraiche italiane.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiwannageli@unita.it

«Invece di contestare le affermazioni, del tutto condivisibili, della terza carica dello Stato, il Vaticano farebbe meglio a rendere pubblici dei documenti che dimostrino il contrario. Ma se non l'hanno fatto fino ad oggi, dubito che lo faranno in futuro». A sostenerlo è una delle figure più autorevoli dell'ebraismo italiano: Amos Luzzatto, già presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane.

**Professor Luzzatto, come valuta le affermazioni del presidente della Camera, Gianfranco Fini, sull'adeguamento della Chiesa alle Leggi razziali?**

«Nel merito condivido il giudizio formulato dal presidente della Camera. Quello dei silenzi e delle ambiguità della Chiesa sulle Leggi razziali, è un problema che personalmente ho sollevato più volte, ricordando in particolare che già all'uscita dei provvedimenti razziali emanati dal regime fascista, l'unica sostanziale espressione di condanna del Vaticano è stata rilevare che quei provvedimenti antisemiti erano un vulnus al Concordato, perché contrastavano la validità dei matrimoni religiosi fra ariani e non ariani. Altre proteste ufficiali, tranne la frase di Pio XI «siamo tutti spiritualmente semiti» non ne conosciamo. E questa è la premessa per il più duro e tragico silenzio durante lo sterminio. Mi lasci aggiungere che ritengo molto importante che questo severo e fondato, giudizio sull'atteggiamento reti-

cente della Chiesa verso le Leggi razziali, sia stato formulato dalla terza carica dello Stato».

**Resta la contrarietà della Santa Sede.** «Mi ascolti bene: il giorno che il Vaticano potesse o volesse produrre documenti che dimostrino il contrario da quanto ricordato da Fini, quel

giorno sarei l'uomo più felice sulla terra. Ma se finora quei documenti non li hanno prodotti, temo proprio che non ce ne siano».

**Insisto. Radio vaticana ha contestato come «non vere» le considerazioni del presidente della Camera.**

«Lo ribadisco: invece di gridare alle bugie, che tirino fuori documenti contrari. Non basta indignarsi. Si è detto che Pio XI aveva fatto preparare una enciclica sull'unità del genere umano. Sta di fatto che quella enciclica non è mai stata pubblicata. E a proposito di silenzi, vorrei dire un'ultima cosa...».

**Quale, professor Luzzatto?**

«In una occasione così solenne come quella di oggi (ieri, ndr) mi sarei atteso che a parlare fosse qualche personalità di primo piano della Santa Sede. Così non è stato, e di ciò me ne rammarico. Perché dimostra che quel vulnus non è venuto meno, 70 anni dopo». ❖



**Gobierno Bolivariano de Venezuela**

Ministerio del Poder Popular para Relaciones Exteriores

Embajada de la República Bolivariana de Venezuela en Italia

**CONVOCAZIONE**

**RACCOLTA DI FIRME IN FAVORE DEL EMENDAMENTO COSTITUZIONALE (ROMA, 15, 16 E 17 DICEMBRE 2008)**

L'Ambasciata della Repubblica Bolivariana del Venezuela in Italia, convoca tutti i venezuelani e le venezuelane, maggiorenti, ereditieri ed ereditiere della gesta eroica de El Libertador Simón Bolívar, nella nostra condizione di popolo libero e sovrano, a **SOSTENERE** l'iniziativa dell'Assemblea Nazionale per l'**EMENDAMENTO** dell'**ARTICOLO 230** della Costituzione della Repubblica Bolivariana del Venezuela nei seguenti termini: «Il periodo presidenziale è di sei anni. Il Presidente o la Presidente può essere rieletto o rieletta».

Sono stati istituiti i giorni lunedì 15, martedì 16 e mercoledì 17 quale giornate speciali per la raccolta di firme in sostegno all'Emendamento Costituzionale, presso la sede di questa Missione Diplomatica (Via Nicolò Tartaglia 11, Roma) e presso la sede della Sezione Consolare (Viale Bruno Buozzi 107, Roma), dalle 9 alle 17 ore.

Si ringrazia tutti i venezuelani e tutte le venezuelane la più alta diffusione della presente iniziativa, che rinforzerà la Democrazia Partecipativa e Protagonista, proteggendo sia il diritto a essere candidato alla Presidenza, come il diritto a eleggere o rieleggere il Presidente della Repubblica. Tutti i cittadini stranieri potranno partecipare per manifestare la loro opinione simbolica e depositare la propria firma in favore dell'Emendamento Costituzionale.



→ **La maxiretata** arrestati 89 boss dei 94 ricercati. Tra loro Capizzi, in attesa dell'investitura di Riina  
→ **Stavano ricostruendo** la vecchia «Commissione provinciale» con l'avallo di Messina Denaro

## La carica dei 94 Catturati i vecchi capi mafiosi della nuova Cupola

**Volevano ricostruire l'autorità della grande Cupola, con la regia occulta di Totò Riina e l'assenso di Matteo Messina Denaro. I capi di Cosa nostra stavano preparando «cose gravi, forse omicidi eccellenti».**

**SAVERIO LODATO**

PALERMO  
saverio.lodato@virgilio.it

Dove essere l'ultima «carica dei 94». Se i bravi ragazzi ce l'avessero fatta, Cosa Nostra nel prossimo futuro avrebbe avuto solide radici, legami che contano e il suo bel fatturato. Giovanotti di mafia, under 50, vecchie glorie e vecchi arnesi, tutti uniti appassionatamente, per inseguire un sogno. Anzi, il Sogno: la ricostituzione di quella commissione provinciale di Cosa Nostra che non si riuniva più da 15 anni, dalla cattura di Totò Riina, mettendo finalmente al centro «tutto ciò che ci unisce», più che «ciò che ci divide». Molti erano «i liberi da poco», o «gli ergastolani a casa, per gravissimi motivi di salute», gente che già in passato aveva avuto condanne e le aveva espiate. Un esercito di 1200 carabinieri guidato dal generale Coppola, fra la notte e l'alba di ieri, ha tramutato il Grande Sogno nel Grande Incubo, scandito da mandati di cattura per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsione. Operazione Perseo: Palermo e la sua provincia strette in una tenaglia che ha messo 89 dei 94 - 5 sono sfuggiti per ora alla cattura - in condizione di non nuocere. Osserva il titolare delle indagini Francesco Messina, procuratore capo di Palermo: «Cosa Nostra è in crisi evidente: non riesce a riorganizzarsi. I prossimi mesi saranno decisivi per capire in che direzione si muoverà».

Cominciò tutto un anno fa. Qua-

si per caso: la decisione, cioè, di sentire cosa avessero di tanto importante da dirsi Benedetto Capizzi, 64 anni, storico reggente della famiglia di Villagrazia a Palermo ed ex uomo dei Brusca, detenuto a Messina, e il figlio Sandro, di 27, quando si incontravano a colloquio. Poi, nel maggio di quest'anno, Benedetto, condannato all'ergastolo, se ne tornò a casa per «gravissimi motivi di salute» e parlare, per padre e figlio, diventò la cosa più facile del mondo. Ormai, però, erano pesantemente «attenzioneziati». Era Sandro, il motorino della famiglia. Da lui gli investigatori sono risaliti a Antonino Badagliacca, 62 anni, ufficialmente fruttiven-

**Operazione Perseo**  
Incontri e persino summit. Provenzano era autorevole consigliere

dolo, in realtà capo mafia di Monreale. Con tanto di autista: Giuseppe Russo, 40 anni, bidello dell'Istituto d'arte di Monreale. Anche qui sorpresa: il nuovo capo mafia era diventato Giuseppe Caiola, di 33 anni. A San Cipirello, confinante con San Giuseppe, era tornato in auge un «libero da poco», Gregorio Agrigento, 73 anni, che si era fatto tutto il carcere che gli spettava. Altro «libero da poco», Pino Scaduto, 62 anni, a capo di Bagheria con Gioacchino Mineo, 56 anni. A Belmonte Mezzagno la facevano da padroni Antonino Spera, 45 anni, e Benedetto Tumminia, di 65, mentre a Corleone si era insediato Rosario Lo Bue di 55 anni, già condannato. Ma è a Palermo Centro, nella storica famiglia di Porta Nuova, che confluivano i fili della trama che i Capizzi stavano tessendo. Qui, Gaetano Lo Presti aveva il difficile compito di gestire una famiglia ricca e turbolenta, che non ve-



Gli arresti di ieri

deva di buon occhio la possibile elezione del vecchio Benedetto Capizzi al vertice della costituenda commissione provinciale. Infatti gli investigatori sono riusciti a registrare il dibattito in seno alla famiglia. Non solo. Ci sono stati autentici summit all'Hotel Villa Medea, di Pioppo, anche se meno spettacolari di quelli dei «cugini» americani: qui la macchina più usata per recarsi al summit era la «Fiat Uno».

Infine, la sfilza dei nonnetti di Cosa Nostra. Da Gerlando Alberti, 76 anni, altro «libero da poco» a Gaetano Fidanzati, 73 anni, leggendario trafficante internazionale di droga già inquisito da Falcone, «latitante da poco» che è riuscito a far perdere

le sue tracce; da Salvatore Adelfio, ottuagenario, alla guida della borgata di Santa Maria del Gesù, a Giovanni Lipari, 60 anni, a Palermo centro. Dietro le quinte della «carica dei 94», potrebbe esserci Matteo Messina Denaro, super latitante trapanese al quale fanno riferimento i mafiosi intercettati: «u trapanisi, quello di là». Ma il procuratore antimafia Piero Grasso è certo: non è lui il regista: «certamente ha avuto contatti, da lui potrebbe essere partito l'impulso a ricostruire la «commissione»». Il capo doveva essere palermitano come Benedetto Capizzi, dice Grasso: «Ed è ancora in carica, in carcere, Salvatore Riina». ♦

Foto Ansa



Foto Ansa

Matteo Messina Denaro, 43 anni, boss rampante della "famiglia" di Trapani

# Un colpo mortale ai piani per rifondare Cosa Nostra e tornare al passato

Otto mesi di registrazioni inchiodano capi, boss e gregari. Promettono una nuova stagione di sangue a Palermo che non vedeva un blitz così dai tempi di Falcone

## Il retroscena

NICOLA BIONDO

PALERMO  
nicola\_biondo@yahoo.it

**E** dai tempi del blitz di S. Michele nel 1984, dal pool antimafia di Falcone e dalle rivelazioni di Tommaso Buscetta che

Cosa Nostra non subiva un colpo così deciso. Agli arresti sono finiti capi e sottocapi, boss e gregari, una fetta importante della classe dirigente e del popolo di Cosa Nostra. In questi ultimi mesi tre generazioni di «bravi ragazzi» avevano un solo obiettivo in testa: rifondare l'organizzazione, creare la nuova Cupola in provincia di Palermo, 15 anni dopo l'arresto di Riina, 2 anni dopo quello di Bernardo Provenzano. L'inchiesta svela il ruolo

di vecchi capi e giovani boss. Alcuni usciti da poco dal carcere, altri che il carcere invece non lo hanno quasi mai visto.

Ci sono nomi che hanno fatto la storia di Cosa Nostra: Gerlando Alberti senior, detto «u paccarè», Gregorio Agrigento, ultimo storico componente della vecchia mafia ancora in libertà e già uomo di fiducia di boss mafiosi di Brusca, Bagarella e Riina. Ma ci sono anche giovani boss come i superlatitanti Giovanni Nicchi e Matteo Messina Denaro, il deus ex-machina delle stragi del 1993. Nelle centinaia di ore di registrazioni raccolte dagli investigatori emergono le ossessioni e i tic dell'onorata società, i progetti più ambiziosi nel tentativo di sintetizzare passato e futuro, tradizione e modernità, violenza ancestrale e bestiale imprenditoria.

### CALABRIA

Per vendetta su un vecchio torto subito un settantenne uccide i due cugini e ferisce un'altra persona. È accaduto ieri a Briatico, in provincia di Vibo Valentia.

Tra un appalto e la pratica del pizzo, traffici di armi e droga, mette i brividi ascoltare un mafioso che sostiene la necessità di mettere in piedi la nuova cupola «in grado di deliberare le cose gravi». Nel linguaggio neanche tanto criptico della mafia questo significa sangue come quando un affiliato, Giuseppe Scaduto, il 6 maggio 2008 dice: «Quando il Signore mi dà la grazia, e incontriamo chi è che dovrei incontrare, se sono capace mi levo la spina... se non sono capace... chi ha più polvere spara!».

Ci sono voluti otto mesi di intercettazioni, ambientali e telefoniche, foto e persino un «film», un nastro video che blinda l'immagine di 31 mammasantissima mentre si accin-

gono ad un riunione il 14 novembre scorso. È proprio sulle qualità criminali di Totò u curtu e con il suo benessere che la nuova Cosa Nostra aveva intenzione di riorganizzarsi con un modello federativo in grado di superare vecchie divisioni, rancori mai sopiti nuove e vecchie tragedie. Ma rimettere in piedi la Cupola non è cosa da poco: non tutti sono d'accordo. E allora lo scontro seguito da decine di microspie dei Carabinieri vede confrontarsi due boss: Benedetto Capizzi che tenta di aggregare le varie famiglie palermitane e Lo prestì Gaetano, che gli nega qualsiasi autorità per portare avanti il progetto.

Se nel lontano 1957 fu l'Hotel delle Palme la cornice in cui nacque la Cupola mafiosa, oggi sono garage, saloni da barba, parcheggi e case fatiscenti ad ospitare i summit della nuova Cosa Nostra. Una mafia antica e modernissima che si pone sempre il problema della riservatezza e della moralità dei picciotti: «Lo dobbiamo portare all'antica... io che sapevo chi c'era a Villagrazia? io lo capivo da ragazzino, però mai si sapeva».

Riservati e moralisti i mafiosi: «Vedi che io posso essere cotto al momento in cui mi faccio fidanzato... Giovà... ma dimmi una cosa... dimmi chi è quella... allora è nipote di un carabiniere... che ti stai andando ad infilare dentro una caserma».

Ma non è solo Riina il garante di questa nuova cupola. Sembra che i buoni propositi di Provenzano, la sua sagacia abbiano fatto proseliti nell'ingegno sanguinario degli uomini d'onore. Dice Giuseppe Scaduto ai suoi sodali: «Non ti fare mai posare... se prima non vedi le cose chiare e senti tre campane... non due... tre ne devi sentire sempre campane e dopo si prende una decisione!». Ma questa volta almeno la saggezza non è bastata. E forse oggi Cosa Nostra è più debole che mai. ♦

## Abbonamenti l'Unità

www.unita.it

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro

	Annuale		Semestrale	
Estero	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario  
n. Iban IT25 0100 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

→ **La suprema Corte** ha accolto la richiesta del procuratore generale  
→ **La difesa** del premier aveva parlato di «grave inimicizia politica»

## Processo Mills, la Cassazione dice no a Berlusconi

Anche gli «Ermellini», dopo la Corte di Appello di Milano, hanno rigettato il ricorso presentato dai difensori del premier Silvio Berlusconi per la rimozione del giudice Nicoletta Gandus.

**GIUSEPPE CARUSO**

MILANO  
gcaruso@unita.it

Nessuna «inimicizia politica», nessuna «prevenzione» nei confronti di Silvio Berlusconi. La Corte di Cassazione ieri ha confermato quanto già stabilito dalla Corte di Appello di Milano, lo scorso 17 luglio: il giudice Nicoletta Gandus, impegnata nel processo contro David Mills per corruzione in atti giudiziari, non va rimossa.

Respinta anche l'ultima istanza, con buona pace dei legali del premier. Soprattutto dell'avvocato e senatore Niccolò Ghedini, che aveva sempre usato parole pesanti nei confronti del giudice Gandus e del suo «malanimo» nei confronti dell'attuale presidente del consiglio. La VI sezione penale della Corte di Cassazione (presidente Giorgio Lattanzi) ha invece accolto quanto sollecitato, con requisitoria scritta, dal pg Guglielmo Passacantando, che si era espresso per il rigetto del ricorso della difesa di Silvio Berlusconi. I legali del premier avevano impostato il loro ricorso sulla «grave inimicizia poli-

**Maramotti**



tica» da parte del giudice Gandus nei confronti del presidente del consiglio, recuperando le critiche mosse dal magistrato ad alcuni provvedimenti in materia di giustizia messi a punto dal governo Berlusconi nella legislatura 2001-2006. Secondo il pg Passacantando invece «criticare la politica del governo non significa essere nemici del presidente del Consiglio».

La posizione di Silvio Berlusconi all'interno del processo Mills è stata stralciata, in attesa che la Corte costituzionale si pronunci sulle eccezioni di legittimità riguardanti il Lodo Al-

fano, con cui è stata introdotto l'immunità per le quattro più alte cariche dello Stato. Anche se il lodo fosse giudicato incostituzionale, non sarà comunque la Gandus a presiedere il collegio che giudicherà Silvio Berlusconi. Una volta emessa la sentenza nei confronti di David Mills, la Gandus non si potrà esprimere una seconda volta sulla stessa vicenda processuale.

**I LINK**

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI**  
www.anm.it

## Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



**Il dispetto di Bush a Obama in cafonal style**  
**O forse è fame di petrolio**

Camilleri, a Bush un giornalista iracheno tira le scarpe. Bush aveva detto: «La guerra continua». Non si rassegnò all'idea di abbandonare la ribalta. Poi ha rifiutato di concedere anticipatamente a Obama l'appartamento del presidente, perché le figlie iniziassero l'anno scolastico: cafonal style.

**Q**uesta faccenda ha il sapore di un litigio fra condomini, di una lite contro il vicino dispettoso. La Blair House è una dependance della Casa Bianca, composta da più palazzine dove alloggiano gli ospiti del presidente. «Voltala come vuoi, sempre è cucuzza», si dice dalle mie parti. La sostanza rimane quella: un dispetto, uno sgarbo. Che spiegazione si può dare per un simile atteggiamento? Mi sorge un sospetto: che sotto la Blair House ci sia del petrolio? Perché il presidente Bush ha dimostrato al mondo la sua predilezione per i giacimenti petroliferi. Appena gliene segnalano uno, in Afghanistan o in Iraq, lui corre a impadronirsene. Forse, sfruttando sino all'ultimo il giacimento di Blair House si consola di non avere fatto in tempo ad agguantare quello iraniano.

**SAVERIO LODATO**

saverio.lodato@virgilio.it



**17/12/2007**

**17/12/2008**

Il nipote Fabio con nonna Angela, Pina e Filippo, ricorda, a quanti lo hanno conosciuto, il nonno

**TOTO MARZI**

ad un anno dalla sua scomparsa.

Ci stringiamo con affetto a Mirella nell'addio ad

**AMBROGIO SALA**

compagno instancabile di

infinite lotte, passioni e ideali mai spenti. Con te abbiamo sognato e lavorato per costruire un mondo migliore. Tu sei stato la nostra guida, il nostro riferimento, la nostra mente, ci hai insegnato ad appassionarci alla politica, all'impegno sociale, al dare senza chiedere nulla in cambio. Con te abbiamo studiato, sofferto, amato e pianto chi perdevamo per strada.

Ora ti perdiamo ma solo materialmente, perché la tua presenza rimarrà in ciascuno di noi per sempre.

Tutti i tuoi compagni della sezione A Bietolini (Milano)

La Federazione del Partito Democratico di Bologna partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di  
**RENATO MANAGLIA**  
dirigente politico, amministratore, Sindaco di Porretta Terme dal 1972 al 1982.

**17/12/1996**

**17/12/2008**

In ricordo di  
**EZIO PAOLINI**

La sua famiglia

Bologna 17 dicembre 2008

Aldo Tortorella ricorda con affetto

**CARLO CARACCILO**

Partigiano, combattente per la libertà.

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 0116665258

Foto di Matteo Bazzi / Ansa



## Rosa e Olindo sistemati in due carceri diverse

**SONO SALITI** ■ separatamente su due furgoni della polizia penitenziaria convinti, però, che si sarebbero rivisti di lì a poco in un altro carcere. Rosa Bazzi e Olindo Romano, al momento di lasciare il carcere di Como, non sa-

pevano che sarebbero stati trasferiti in due diversi istituti penitenziari: a Vercelli lei, a Piacenza lui. Nel giro di un'ora i coniugi condannati all'ergastolo per la strage di Erba hanno lasciato le loro celle.

## Sardegna, Soru valuterrebbe il ritiro delle dimissioni

■ Il presidente della Regione Sardegna Renato Soru ha incontrato alla Camera il capogruppo dei democratici Antonello Soro e il senatore democratico Salvatore Ladu. «Sono a Roma per occuparmi della questione della chimica - ha dichiarato ai giornalisti - ho incontrato l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni e vedrò anche il ministro dello sviluppo Claudio Scajola». A proposito della situazione in regione, e delle sue dimissioni da presidente della giunta, Soru non si sbilancia: «C'è un consiglio regionale convocato, in quella sede discuteremo». Soru sarebbe propenso a porre alla maggioranza di governo nell'isola alcune condizioni che gli consentirebbero di proseguire l'esperienza amministrativa sulla base di un mandato pieno. ♦

# GENOVA, LUGLIO 2001

I tre giorni in cui le forze dell'ordine italiane andarono **FUORI CONTROLLO**

La più imponente operazione politico-militare della storia della Repubblica

La catena di comando che originò il **DISASTRO**

Le decisioni nei giorni di **SANGUE**

L'ultima sentenza e il grido **VERGOGNA**

**CON IMMAGINI E INTERVISTE ESCLUSIVE**

Per la prima volta parlano Claudio Scajola (Ministro dell'Interno nel 2001),

Fausto Bertinotti, Giuseppe Pericu (sindaco di Genova),

Furio Colombo, il generale Nicolò Bozzo.

**A SETTE ANNI DI DISTANZA, UN FILM CHE RICOSTRUISCE LA CATENA DI COMANDO DALLA PIAZZA AI PALAZZI DELLA POLITICA**



**l'Unità**

Un film di Beppe CREMAGNANI e Enrico DEAGLIO con Mario PORTANOVA

in allegato con **l'Unità** a 5 euro in più' oltre il prezzo del quotidiano

# IRAQ ULTIMO ATTO

## Il fallimento di Bush in un lancio di scarpe

**Il gesto del giornalista** iracheno che ha scagliato le proprie scarpe contro il Presidente Usa mentre dichiarava «la guerra non è finita» è diventato un gesto simbolo. Come racconta Celestini. Tanto più che il lanciatore ha accompagnato il gesto chiamando «cane» il suo bersaglio



 Illustrazione di Gianluca Maruotti (tecnica digitale)

### Se le «cavallette» decidono di ribellarsi

**ASCANIO CELESTINI**  
SCRITTORE

**U**n miliardo e duecento milioni di islamici infestano il mondo. Cavallette che ci rubano il lavoro, violentano le nostre donne, impacchettano le loro femmine sottomesse dietro veli e palandrane, bombardano grattacieli americani con aeroplani ripieni di gente, fanno esplodere metropolitane e autobus, organizzano sassaiole contro militari indifesi, si

ubriacano nei nostri quartieri pisciando sui muri, spacciano droga intossicando i bravi ragazzi che sono la futura classe dirigente, fanno sobbalzare i grassi nel sangue occidentale con polpette fritte e panini unti, impuzzoniscono i sedili di splendidi mezzi pubblici dove profumati cristiani depositano i propri igienici deretani. Sono gli stessi che appena gli capita svestono le loro castissime donne svendendole nelle strade malfamate delle nostre città. Sono zozzoni irrecuperabili e se noi non fossimo moderne per-



soncine democratiche fino al midollo dovremmo raschiare nel fondo del pensiero lombrosiano e dire che sono razze inferiori. Persino i migliori, i pochi laureati tra questi scimmiotti, nonostante abbiano avuto l'onore di essere ammessi al discorso di addio del buon George W. Bush, si sfilano le scarpe e gliele lanciano addosso.

**Questa potrebbe essere** una versione dei fatti. Magari non con tutte queste immagini insieme. Magari il termine «scimmiotto» potrebbe essere usato in un bar romano e caciaronone dove l'islamico è visto come violentatore, ubriacone e piscione puzzolente. Forse nella terra del carroccio si preferisce immaginarli come ladri di lavoro e terroristi che si riuniscono in moschea nonostante qualche onesto attivista padano porti il proprio suino da passeggio a orinare da quelle parti. È probabile che nel mezzogiorno baciato dal sole i temibili venditori di kebab e falafel impauriscano gli stimabili cittadini per la loro morfologia visibilmente differente dai tratti ariani caratteristici di questo spicchio d'Italia e certamente ai più accorti non potrà sfuggire che questi pezzenti sbarcati in gommone sono naturalmente spinti a travviare i giovani mediante spaccio di droga.

Certo che l'ALTRO è proprio difficile immaginarmelo come me. Se mi accorgo che c'ha qualcosa di diverso devo subito metterlo un palmo più in basso rispetto al mio grado di civiltà, igiene, rispetto, eccetera. In più questi islamici ci fanno paura per un sacco di motivi, e non ultimo per il fatto che c'hanno un Dio che si chiama in maniera differente dal nostro. "Ma Dio in arabo si dice Allah" mi ricorda un'amica. Ma quale Dio in particolare? Un cattolico arabo (e ce ne sono) come chiamerebbe il suo Dio? E un ebreo che si esprime in quella lingua? L'amica mi dice che Allah è solo una parola. Come la parola Dio o God. Certo che la questione è complicata, un fedele dell'Islam spesso enfatizza la doppia elle, considera il suo essere superiore come unico e indivisibile, tradizionalmente gli attribuisce novantanove nomi. Certo che quel Dio non ha figli e Gesù-cristo è solo un profeta. Certo che l'etimologia ci racconta molto del significato di un vocabolo. Certo che le parole non sono soltanto la loro definizione sul vocabolario. Perché poi ci stanno le persone, esseri umani con nome e cognome proprio, con la propria cultura, individui che prendono quelle parole e le usano come si usa un paio di scarpe. Ci entrano dentro e ci vanno a passaggio. E scambiarsi le scarpe è difficile, figuriamoci scambiarsi il cervello, lo sguardo, la cultura.

**Allora quando il giornalista** iracheno Muntadar Al Zeidi scaglia le proprie scarpe contro Bush sento gli esperti che interpretano il lancio come il segno di massimo disprezzo nella sua cultura perché i piedi sono la parte più impura del corpo e imporre il contatto con le suole è davvero un'offesa pesante. Tanto più che il lanciatore ha accompagnato il gesto chiamando «cane» il suo

bersaglio. Capisco, ma 'sta volta vorrei cercare di restarmene anch'io chiuso nella mia cultura. Chiuso come il padano incazzoso, il romano caciaronone o il meridionale impaurito. Sicuramente quel giornalista non pensava a quello che ho pensato io, ma dalle mie parti le scarpe ricordano i morti. I defunti che si mettono in viaggio per l'altro mondo e tocca aiutarli a arrivarci sani e salvi. Allora ci stanno quelli che tolgono le scarpe perché renderebbero troppo pesanti i piedi a un poveretto che non ha più la forza dei viventi. Qualcuno gliele mette, ma evita i lacci che lo potrebbero legare al nostro mondo impedendogli di partire. Qualcun altro invece gli lega i piedi per paura che le gambe si aprano appena arrivato alla porta incastrandolo nell'anta che tradizionalmente rimane mezza chiusa. Certe volte addirittura il viaggio nell'al di là si fa da vivi per evitarsi fatiche in uno stato che non possiamo nemmeno immaginare. Allora le scarpe si gettano via e si cammina scalzi sui sassi per conoscere il dolore che si proverà attraversando il ponte trafitto di spade che porta dall'altra parte. Se fosse questo il significato della scarpa lanciata, se per ogni morto i nostri capi di stato dovessero ricevere una scarpata in testa... in aria volerebbero più scarpe che uccelli.

## La massima offesa e il Paese è con Al-Zaidi

**MARINA MASTROLUCA**

ROMA  
mmastroluca@unita.it

**D**elle armi di distruzione di massa che Colin Powell, fialetta alla mano, mostrava alle Nazioni Unite invocando la guerra all'Iraq non sappiamo altro che furono una svista: non c'erano, il presidente Bush se ne dispiace nelle sue interviste d'addio mentre si accomoda all'uscita. Errare è umano, insomma, è andata così, tutta colpa dell'intelligence che non sa di che cosa parla. Sappiamo molto di più del paio di scarpe che sorvolando la platea di giornalisti in conferenza stampa a Baghdad ha sfiorato la testa presidenziale, concludendo la sua storica missione sul pavimento: era un 10, un 44 e mezzo, l'ha detto lo stesso Bush ai cronisti facendosi una risata. Non era un'arma di distruzione di massa, ma ha sbriciolato la residua credibilità di una presidenza fallimentare. Doveva essere un'offesa mortale, nelle intenzioni del lanciatore che da mesi meditava l'at-

tacco, neanche fosse stato un kamikaze pronto ad immolarsi. L'insipienza del presidente che dichiarò «missione compiuta» il 1° maggio del 2003 - cinque anni e mezzo di inferno fa - l'ha buttata in farsa. Bush è un ragazzone del Texas, che regala stivali ai capi di Stato in trasferta nel suo ranch. Il suo è un mondo che adora gli speroni. E le scarpe che gli sono piovute addosso non ne avevano.

«Mettiti nelle mie scarpe», per gli anglosassoni è lo stesso che dire «mettiti nei miei panni», guarda le cose dal mio punto di vista. Perché la scarpa conserva l'impronta del piede di chi l'ha portata, un pezzo della sua storia: la strada fatta che ha consumato le suole, le pieghe della pelle che ha assorbito la forma del suo contenuto. «Mettiti nelle mie scarpe». Bush non sembra averlo mai fatto quando i suoi bombardieri seminavano ordigni «taglia margherite», prima dei titoli di coda, quando si è accorto che non era su un videogame. Bombe «taglia margherite»: un nome poetico per dire che dove cadevano non sarebbe sopravvissuto neppure uno stelo d'erba.

Mucchi di scarpe agli angoli delle strade. Scarpe spaiate, impolverate, sporche di sangue. Chissà perché i morti le perdonano subito nell'esplosione delle bombe, sotto alle macerie delle case distrutte, nella follia dei kamikaze che divampano tra la folla. Da quando la guerra è ufficialmente «finita» 98.133 persone sono state uccise in Iraq, 98.133 paia di piedi che non camminano più. Le loro scarpe finite chissà dove.

«Cane», ha gridato Muntazer Al-Zaidi, il lanciatore di scarpe, già diventato un eroe, con uno stuolo di avvocati pronti a difenderlo e una nascente intifada dei mocassini che sommerge di vergogna gli occupanti americani. Da noi «cane» non è una vera offesa, porta con sé il sentore stantio degli insulti di una volta. I militari statunitensi usavano cani - per gli islamici animali immondi - per perquisire le case dei civili iracheni, suscitando ribrezzo e sommosse. Da noi anche un mocassino lanciato è più uno sberleffo che un'offesa umiliante. E invece un paese intero si è riconosciuto in quel paio di scarpe volanti: letteralmente l'Iraq è quel paio di scarpe. Due modi diversi di guardare le stesse cose, la guerra degli occupanti e degli occupati. Due mondi diversi. E una distanza e una sofferenza troppo grandi per pensare che quella di Baghdad sia solo la comica finale. Non sarà una risata a seppellire le guerre di Bush. ♦

### VIGNETTE E POESIE SULLE TV ARABE

Da stampa e tv arabe offerte di lavoro, poesie dedicate al suo gesto e vignette satiriche; tutto in onore di Muntadar al Zeidi il giornalista iracheno che domenica scorsa ha scagliato le sue scarpe contro il presidente Usa George Bush

→ **La minaccia** Nel testo si chiede l'immediato ritiro delle truppe francesi in Afghanistan

→ **Eliseo prudente** Il presidente: «Occorre vigilanza insieme a fermezza»

# A Parigi 5 pacchi-bomba Paura ai grandi magazzini

L'allarme nel palazzo di Printemps è scattato ieri mattina. Nei bagni al terzo piano sono stati trovati candelotti senza innesco. Ad annunciarli una lettera firmata da un misterioso Fronte rivoluzionario afgano.

**GIANNI MARSILLI**

gmarsilli@unita.it

«Prudenza e moderazione», è stato l'invito di Nicolas Sarkozy. «Vigilanza e serenità», ha raccomandato il sindaco Bertrand Delanoë. Ma cinque candelotti di dinamite, per quanto privi di miccia, deposti nelle toilettes dei grandi magazzini Printemps in boulevard Haussmann, nella settimana che precede il Natale, hanno scosso i nervi pur saldi della capitale francese. Sono stati trovati ieri mattina, dopo che una lettera indirizzata per posta alla France Presse ne aveva annunciato la presenza. Redatta in un francese alquanto approssimativo, la missiva è firmata Fronte rivoluzionario afgano, e intima a Sarkozy di ritirare «le truppe dal nostro Paese prima della fine di febbraio, altrimenti torneremo in azione nei vostri grandi magazzini di capitalisti e stavolta senza avvertirvi». La sigla terrorista, della cui autenticità gli inquirenti diffidano, risulta sconosciuta sia ai servizi d'informazione che al Quai d'Orsay.

## IL QUARTIERE DELLA MADELEINE

È stata la France Presse a dare l'allarme. Tutto il quartiere della Madeleine è stato subito chiuso al traffico di automobili e pedoni. Sempre affollato, e particolarmente in questo periodo, il boulevard Haussmann e i suoi dintorni ospitano non solo i Printemps, ma anche le celebri Galeries Lafayette, ad un isolato di distanza. All'interno dei grandi magazzini la grande folla presente è stata invitata ad uscire con calma a causa di non meglio precisati «problemi tecnici». I candelotti di dinamite sono stati trovati esattamente là dove la lettera di



Foto di Philippe Wojazer /Reuters

**Misure di sicurezza** I grandi magazzini nel centro di Parigi dove è stato trovato esplosivo

## Printemps Centomila clienti al giorno Un italiano tra i proprietari

■ I magazzini Printemps, uno dei templi dello shopping parigino, sono frequentati giornalmente da 100.000 clienti, per il 70% francesi e per il resto turisti. Il department store della capitale ha una superficie di 48.000 m<sup>2</sup>, divisi su tre edifici e 2000 impiegati. I magazzini, la cui nascita risale al 1865, dal 2006 sono di proprietà del gruppo italiano Borletti - che controlla il 30% del capitale - e della Deutsche Bank. Il gruppo Printemps ha realizzato l'anno scorso un fatturato di 1,1 miliardi.

rivendicazione aveva indicato: al terzo piano, sezione di abbigliamento maschile, nel primo bagno «dietro la catinella del water». Nella lettera c'erano anche istruzioni precise: «smontate la catinella e troverete la bomba». Altri due candelotti sono stati trovati al secondo piano nelle toilettes femminili. Secondo il ministro degli Interni Michèle Alliot-Marie si tratta di esplosivo di non recente fabbricazione, ma perfettamente in grado di funzionare.

I grandi magazzini Printemps erano già stati oggetto di una telefonata il 10 dicembre scorso, che annunciava l'imminente scoppio di una bomba. Anche in quell'occasione si era proceduto ad una rapida evacuazione, ma la successiva perquisizione

non aveva dato alcun esito. I Printemps fino al 2005 erano di proprietà del gruppo Pinault, poi sono stati venduti a Deutsche Bank e al gruppo che fa capo all'italiano Maurizio Bertelli, già proprietario della Rinascen-

## Il terrore del 1995 In quell'estate presi di mira i metrò Le vittime furono 15

te. Adesso le misure di sicurezza, già cospicue, aumenteranno a dismisura. Sarkozy l'ha ricordato: «La vigilanza davanti al terrorismo è la sola linea possibile, perché malauguratamente tutto può succedere. Vigilanza».

**IL DOCUMENTO**

**La rivendicazione  
«La prossima volta  
non vi avvertiremo»**

«Noi siamo del Fronte Rivoluzionario Afgano. Abbiamo piazzato diverse bombe nel magazzino Printemps Uomo Haussmann, una si trova al terzo piano nei bagni dietro la catinella del water, smontate la catinella del water e la troverete (nel primo bagno all'entrata), se non fate intervenire qualcuno prima di mercoledì 17 dicembre esploderanno. Fate arrivare questo messaggio al vostro presidente della repubblica perché ritiri queste truppe dal nostro paese (l'Afghanistan) prima di fine febbraio 2009, altrimenti ripasseremo all'azione nei vostri grandi magazzini di capitalista e questa volta senza avvertirvi, altre 2 bombe sono piazzate nei bagni delle donne al secondo piano. Vi assicuro che non è uno scherzo quindi avvertite presto le autorità competenti o avrete del sangue sulle mani».

La rivendicazione è firmata «F.R.A. Viva l'Afghanistan libero».

za che va accoppiata alla fermezza». Gli inquirenti ieri non si pronunciavano, ma non è escluso che il mancato attentato possa essere opera di un gruppo più francese che autenticamente afgano. Era dall'estate del 1995 che non si registrava un simile allarme a Parigi. In quell'anno era passata all'azione una banda di jihadisti franco-algerini. I morti furono una quindicina, vittime di rudimentali bombe fatte esplodere nel metrò e persino nei bidoni delle immondizie agli angoli delle strade.

**LE TRUPPE A KABUL**

La presenza francese in Afghanistan è gradualmente aumentata dal 2001. Oggi conta quasi tremila militari, spesso in prima linea al fianco di americani e britannici. Dieci soldati persero la vita lo scorso agosto, vittime di un'imboscata dei talebani. Alcuni di essi vennero finiti all'arma bianca, vale a dire sgozzati dopo esser stati depredati delle armi. Un capo talebano aveva in seguito rivendicato la strage, profferendo chiare minacce contro i francesi in un filmato mandato in rete. Sarkozy ha ribadito più volte, anche recentemente, che l'intervento in Afghanistan è «doveroso». Se dietro ai candelotti di dinamite trovati ai grandi magazzini Printemps ci fosse veramente la mano di un gruppo jihadista, finirebbe anche l'«eccezione francese», indotta dall'opposizione alla guerra in Iraq e dal ruolo di ponte nel dialogo con i paesi arabi. ♦

→ **Finisce il semestre francese** Ieri il bilancio del capo dell'Eliseo  
→ **Polemica con Klaus** Irritazione per un verbale segreto

# Sarkozy si congeda e attacca gli euroscettici di Praga

**Tensione tra Parigi e Praga alla vigilia del passaggio della presidenza Ue ai cechi. Sarkozy allievere dell'Europa bacchetta il collega Vaclav Klaus. Ecco le frasi del leader euroscettico che hanno fatto infuriare l'Eliseo.**

**G.M.**

gmarsilli@unita.it

Il 31 dicembre la presidenza semestrale dell'Unione europea passerà da François Fillon e Nicolas Sarkozy a Mirek Topolanek e Vaclav Klaus, rispettivamente primo ministro e presidente della Repubblica ceca. Topolanek è un liberale passabilmente euroscettico, persona civile e interlocutore affabile. Vaclav Klaus è invece eurofobico, ultraliberista e di modi bruschi e collerici.

**IL COLLOQUIO**

Il 5 dicembre scorso aveva ricevuto nel suo ufficio al castello di Praga il presidente e i capigruppo del Parlamento europeo. Visto che l'unica bandiera issata sul pennone del castello è quella ceca, il presidente del gruppo dei Verdi Daniel Cohn-Bendit aveva portato in dono a Vaclav Klaus il vessillo azzurro dell'Unione, che aveva sponionamente ma educatamente deponso sulla scrivania presidenziale. Klaus era rimasto in gelido silenzio, e si era così passati al dialogo di rito. Ha chiesto Cohn-Bendit: «Presidente, quali sono le sue relazioni politiche con Declan Gaynley? (si tratta del faccendiere miliardario irlandese artefice del no referendario al trattato di Lisbona che ha bloccato il processo istituzionale europeo, grande amico di Klaus, ndr)». Ha risposto Klaus, rivolgendosi però al presidente del Parlamento europeo Poettering: «Potrebbe interrompere il signor Cohn-Bendit, e dare la parola a qualcun altro?». Risposta di Poettering, conservatore tedesco ma europeista tutto d'un pezzo: «La domanda di Cohn-Bendit è legittima». Klaus: «Nessuno mi ha mai parlato su questo tono in questa stanza! Lei non è sulle barricate parigine! Non



Foto di Vincent Kessler / Reuters

Nicolas Sarkozy all'Europarlamento: «La Ue è la migliore invenzione del XX secolo»

ho mai sentito nulla di più insolente! Se io le chiedessi come si finanziavano i Verdi ne sentiremmo delle belle!». Cohn-Bendit: «Non le ho chiesto come lei si finanzia. È curioso che lei associ questa domanda ad una questione di finanziamenti». Klaus: «Il modo in cui mi parlate è esattamente lo stesso con cui parlavano i sovietici!». Poettering, vivamente e palesemente scandalizzato: «È inammissibile che lei paragoni l'Unione europea all'Unione sovietica!». Debitamente registrato e diffuso.

**Colloquio nel castello  
Il 5 dicembre scambio di battute al vetriolo tra il ceco e gli europei**

so, il verbale dello scambio, del quale abbiamo riportato solo una parte, ha poi fatto il giro dei giornali cechi, creando profonda irritazione alla presidenza del parlamento europeo. Di tutto ciò si è ricordato, con la consueta franchezza, Sarkozy, che ieri a Strasburgo ha tratto il consuntivo del suo semestre di presidenza. Ha ripetuto con grande foga che «l'Europa mi ha cambiato», che l'Unione «merita passione e sentimento», che è ora «di darle un volto», visto

che «è la più bella idea politica del ventesimo secolo». Ha espresso cauta fiducia in Topolanek, ma ha tenuto a stigmatizzare il comportamento di Vaclav Klaus: «Siamo stupiti da certe dichiarazioni. Siamo francamente feriti per il fatto che tutte le bandiere dell'Unione europea siano state ritirate dagli edifici pubblici di un grande Paese europeo come la Repubblica ceca. Non si trattano in questo modo il presidente dell'europarlamento, i presidenti dei gruppi e i simboli dell'Unione. È un comportamento che non dovrebbe esistere. Sono contento che Mirek Topolanek non sia come il presidente Klaus».

**I TIMORI DELL'UNIONE**

Spera in Topolanek anche perché «la funzione fa l'uomo», e il primo ministro ceco, che è il vero capo dell'esecutivo, appare consapevole del suo compito. Resta il fatto che Sarkozy e molti altri temono che nei prossimi 6 mesi si disperda il capitale politico accumulato nelle ultime crisi, da quella georgiana a quella economico-finanziaria. ♦

**IL LINK**

**IL SITO DELLA UE**  
www.europa.eu



→ **Oggi ambasciatori a consulto** Si apre a Roma la sesta Conferenza sulla politica estera

→ **La denuncia delle Ong** Cassato dalla Finanziaria il 56% delle risorse

# Diplomazia e cooperazione italiana Tutti i tagli del governo della destra

Si apre oggi a Roma la sesta Conferenza degli Ambasciatori d'Italia. Appuntamento solenne, impegnativo. Che fa i conti con i tagli pesantissimi al nostro sistema di «fare diplomazia». L'Unità fa un po' di conti.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

È l'appuntamento clou della diplomazia italiana. Un appuntamento impegnativo, solenne, aperto stamani dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e concluso domani dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Si apre oggi a Roma la Sesta Conferenza degli Ambasciatori d'Italia, dal titolo: «La politica estera italiana: sicurezza, innovazione e competitività. Il ruolo della diplomazia».

## IL SERVIZIO CIVILE

Sicurezza. Innovazione. Competitività. Obiettivi ambiziosi. Che si scontrano con un taglio drastico dei finanziamenti al «fare diplomazia» dell'Italia. A cominciare dalla cooperazione internazionale. Cifre. Non parole. Cifre inquietanti. La prossima Finanziaria riduce del 56% le risorse, già basse, destinate ai programmi di cooperazione italiana con i Paesi in via di sviluppo. Quantizzato, il taglio del 56% significa che resteranno appena 400 milioni di euro di fondi rispetto ai 970 del 2008. Non basta. Assieme al taglio dei fondi, c'è anche un'altra misura draconiana che riduce del 35% le risorse per il servizio civile volontario, servizio che prevede una quota di volontari all'estero. Cifre, non parole. Cifre che contraddicono i roboanti proclami del premier Berlusconi sulla centralità dell'Italia nello scenario internazionale. Va peraltro ricordato che le risorse per la cooperazione italiana partono da un livello basso. Quasi «underground». Sicuramente molto al di sotto della media dei Paesi cosiddetti Grandi. Pari allo 0,2% del Pil nel 2008. «Con questo taglio - rimarca Sergio Marelli, pre-



La scultura di Arnaldo Pomodoro davanti alla Farnesina. Oggi l'Italia è più distante dal resto del mondo

## I numeri

**La scure che penalizza i Paesi in via di sviluppo**

**56%** è la percentuale dei tagli apportati dalla Finanziaria alle risorse destinate ai programmi di cooperazione italiana con i Paesi in via di sviluppo.

**400** milioni di euro. È ciò che resta dei fondi per la cooperazione rispetto ai 970 del 2008.

**0,1%** Con i tagli previsti gli aiuti alla cooperazione scenderanno al di sotto dello 0,1% del Pil.

**10** milioni di euro. È il taglio previsto per il 2009 ai fondi del Ministero degli Esteri, e 5 milioni per la tutela e l'assistenza degli italiani nel mondo.

sidente dell'Associazione che raggruppa le 160 ong italiane - gli aiuti alla cooperazione scenderanno al di sotto dello 0,1% del Pil. Questa decisione allontana per sempre la possibilità di mantenere l'impegno già assunto dall'Italia in sede Ue di portare il rapporto Pil/aiuti allo sviluppo allo 0,51% entro il 2010». «Con questo tipo di scelte non sappiamo con quali credenziali il nostro Paese potrà gestire il G8 che nel 2009 si svolgerà in Italia, e poi gestire l'Expo 2015 sul tema «nutrire il mondo», denunciando a loro volta le ong del Cosis.

## LE COMUNITÀ ALL'ESTERO

Non solo cooperazione. I tagli al «fare diplomazia» si sono abbattuti anche su altri fronti cruciali. Investendo pesantemente il bilancio del Ministero degli Affari Esteri. Tra i tagli previsti dalla Finanziaria spicca la riduzione di 5 milioni di euro per la tutela e l'assistenza degli italiani nel mondo e quello di dieci milioni di eu-

ro per il fondo del Ministero, che aggrava la già grama situazione dei nostri consolati. «Si taglia pesantemente sul bilancio del MAE, da cui dipendono i servizi per le nostre comunità all'estero e per le imprese italiane operanti all'estero nel quadro dell'internazionalizza-

## Fondi ridotti

**Il nostro Paese strappa la maglia nera tra i «Grandi»**

zione denuncia Franco Narducci, vicepresidente della Commissione esteri della Camera (Pd) - . Si taglia sull'assistenza agli indigenti, persone ultra settantenni. Si taglia sulla promozione della nostra lingua e sulla valorizzazione del nostro patrimonio culturale, esattamente il contrario di quanto fanno i Paesi europei che competono con il nostro sui mercati mondiali». ♦

## Il vice-presidente Cheney «Giuste le torture»

Non ha mai pensato che le tecniche di interrogatorio di Guantanamo si fossero spinte un po' troppo avanti. E non perché non ne fosse informato. Il vice presidente americano uscente, Dick Cheney,

in un'intervista alla Abc ha ammesso di aver approvato il ricorso al waterboarding, l'annegamento simulato usato durante gli interrogatori, in particolare nei confronti di Khalid Sheikh Mohammed, ritenuto la men-

te dell'11 settembre.

Cheney ha anche sostenuto la necessità di non chiudere il carcere di Guantanamo, fino a quando non sarà stata conclusa la guerra al terrorismo. «Nelle precedenti guerre noi abbiamo sempre esercitato il diritto di catturare i nemici e di trattenerli fino alla fine del conflitto», ha detto Cheney. Dimenticando però che nella base di Guantanamo i detenuti non sono trattati come prigionieri di guerra. ❖

Foto di Hatem Moussa/Ap



### Scarpe, pestato in carcere il giornalista

Muntazer al-Zaidi, il giornalista che ha tirato le scarpe al presidente americano George W. Bush, sarebbe stato picchiato in carcere, riportando fratture a una mano, al costato, lesioni a un occhio e un'emorragia interna. Lo ha detto suo fratello Dargham alla Bbc. Al Zaidi è stato trasferito in un ospedale militare americano e non ha ancora potuto vedere un avvocato.

## In pillole

**SCUOLA, OBAMA SCEGLIE MINISTRO**  
Arne Duncan, sovrintendente delle scuole di Chicago sarà il futuro segretario all'Istruzione di Barack Obama. Il senatore ed ex candidato democratico alla Casa Bianca John Kerry è stato invece nominato presidente della Commissione Esteri del Senato.

**ILLINOIS, VIA ALL'IMPEACHMENT**  
La Camera dei Rappresentanti dell'Illinois ha approvato una commissione per avviare l'impeachment nei confronti del governatore democratico Blagojevich, accusato di voler vendere il seggio lasciato libero al Senato da Obama.

**NIGER, RAPITO INVIATO DELL'ONU**  
Non è ancora chiaro chi abbia sequestrato Robert Fowler, il diplomatico canadese inviato dell'Onu. L'Ffr (il Fronte delle forze di ricostruzione) dei Tuareg ha fatto prima sapere di essere responsabile del rapimento e poi lo ha smentito.

**GRECIA, STUDENTI OCCUPANO TV**  
Una cinquantina di studenti ha occupato la Tv pubblica Net, durante la diretta del Tg. Obiettivo dei manifestanti era chiedere la liberazione dei loro compagni arrestati dalla polizia negli ultimi dieci giorni di proteste e scontri di piazza.

**SPAGNA, ARRESTATI 4 MEMBRI ETA**  
Nei pressi di San Sebastian, nei Paesi baschi, sono stati arrestati due uomini e due donne sospettati di appartenere all'Eta. Lo scorso 8 dicembre era stato catturato «Gurbitz», il presunto nuovo capo militare dell'organizzazione terrorista basca.

## Internazionale

www.internazionale.it

## Ora Pechino aspetta la prima mossa di Obama

LILIANA CARDILE

Gli esperti lo hanno ripetuto spesso durante la campagna elettorale del leader democratico Barack Obama. Una sua vittoria avrebbe portato cambiamenti importanti in politica interna e poche novità in politica estera.

Ma c'è una sfida internazionale che la nuova amministrazione non può ignorare per il bene degli equilibri economici interni dell'America, quella del rilancio dei rapporti con la Cina. Pechino possiede gran parte dei buoni del tesoro statunitense e la Cina è destinata a soppiantare in breve la leadership economica mondiale degli Stati Uniti.

Per questo, subito dopo l'elezione del nuovo presidente, molti esperti si sono affrettati a dare i loro consigli sull'argomento.

Jeffrey E. Garten, sottosegretario al commercio nell'amministrazione Clinton, dalle pagine di Newsweek ha invitato il presidente eletto Barack Obama a fare il primo viaggio all'estero in Cina: «Dovrebbe portare con sé anche la nuova segretaria di Stato Hillary Clinton e far capire così che l'America ha bisogno di alleati importanti per risolvere problemi importanti».

Secondo Perry Link, specialista in questioni cinesi all'Università della California di Riverside «Obama deve considerare la Cina come un'entità più complessa del solo apparato governativo e sfuggire all'influenza degli esperti che negli ultimi anni hanno orchestrato ogni politica presidenziale nei confronti di Pechino. Uno di loro è il segretario al tesoro Henry Paulson, dal 2006 punto di riferimento dell'amministrazione Bush sull'argomento e, tra parentesi, digiuno di lingua cinese».

Per Daniel Bell, insegnante alla prestigiosa università tecnica di Pechino Tsinghua, sarà importante per Barack Obama catturare i giovani cinesi: «Gli studenti non erano entusiasti il giorno della sua vittoria. In Cina l'equivalente della sua scalata sarebbe l'elezione ai vertici del partito di un attivista tibetano. Una prospettiva che ispira ancora poco le elite del Paese». ❖

### Abu Mazen

Il presidente dell'Anp ieri ha confermato che saranno convocate elezioni anticipate, forse già ad aprile.



### Mosioua Lekota

È capo del nuovo partito sudafricano, il Cope, nato dalla scissione dell'African National Congress.



INCHIESTA

## S.O.S Aeronautica

AEREI FATTI  
A PEZZI

**La scure dei tagli** di Tremonti si è abbattuta anche sull'arma azzurra. Che per far fronte ai problemi di manutenzione, è costretta a «cannibalizzare» i velivoli, prendendo pezzi da un caccia per aggiustarne un altro. Ridotto anche l'addestramento dei piloti. E intanto alle cerimonie ufficiali La Russa pontifica

TONI FONTANA

ROMA  
tfontana@unita.it

**C**annibalizzazione». Tra i meccanici dell'Aeronautica questo termine gira di bocca in bocca, sempre più spesso, ogni giorno. Da Ghedi a Gioia del Colle, negli hangar si smontano pezzi da un aereo per montarli su un altro, si «cannibalizzano» gioielli da milioni di euro, magari in leasing. Togli di qua, salda di là, rammenta e cuci. Ci risiamo con l'Italietta che pontifica alle cerimonie ufficiali e nasconde le pezze e i tacconi.

Nelle casse dell'Aeronautica non sono rimasti neppure i soldi per i pezzi di ricambio e per fare il pieno agli aerei. Il prezzo del combustibile avio è salito alle stelle e «noi - dice un ufficiale-pilota - siamo come il cittadino comune che va alla pompa per fare il pieno». Nel gennaio 2007 un litro costava 50 centesimi e, quell'anno, l'arma azzurra ha speso 47 milioni, nell'agosto del 2008 il prezzo al litro ha toccato i 90 centesimi e sono usciti dalle casse 92 milioni. Intanto la scure di Tremonti ha ridotto l'Aeronautica alla Cenerentola delle forze armate. «In effetti noi costiamo - ammette sconsolato un top-gun - ma i nostri mezzi sono strumenti ad alta tecnologia e possedere delle «Ferrari» senza avere i soldi per metterle in moto è frustrante». Ma così vanno le cose. Quattro Tornado sono stati inviati in Afghanistan dalla Difesa dopo aver racimolato soldi nelle pieghe dei bilanci di altri ministeri, ma, mentre il ministro La Russa prometteva nuovi impegni a Washington e tappezzava l'Italia di manifesti patriottici, Tremonti non è andato per il sottile ed ha dimezzato, a dir poco, gli stanziamenti per l'ar-

ma azzurra che, mai, dai tempi di Italo Balbo, si era trovata letteralmente a terra. «Per noi - dicono nelle basi - la ragione d'essere è volare». Gli aerei non si alzano in volo e restano negli hangar dove vengono appunto «cannibalizzati» dai meccanici, non ci sono i soldi per pagare le rate all'industria militare che batte cassa, per addestrare i piloti e mandarli in America per imparare il mestiere, per comprare i carburanti. Nel 2008 le ore di volo sono state 94mila, nel 1995 sono state 135.904.

«Volare comporta sempre un rischio - confida un pilota - il taglio dei fondi ci obbliga a ridurre i tempi e le occasioni dell'addestramento. Questa attività deve invece rispettare precisi standard. Di questo passo diventeremo pericolosi, quando ci leveremo in volo ci sarà da stare attenti. La sicurezza del volo dipende dalla qualità dell'addestramento e della formazione. Un pilota deve effettuare almeno 180 ore di volo».

**Qualche dato** spiega il malcontento che si è diffuso nei palazzi e nelle basi. Da anni l'Aeronautica sta organizzando accorpamenti e soppressioni che hanno ridotto gli enti dell'arma da 371 a 232. Sono state cancellate basi e insediamenti, il «processo è stato lungo e sofferto - dicono i piloti - abbiamo chiuso basi e impianti importanti. A tutti noi sono stati chiesti sacrifici, sono state imposte aggregazioni di personale e razionalizzazioni delle spese». Questa operazione ha permesso di destinare il 70% delle risorse all'operatività, al movimento dei mezzi e all'addestramento. Ma la razionalizzazione delle spese non è bastata per bilanciare i tagli alle risorse. Mancano i soldi e le previsioni per i prossimi anni indicano che saranno sempre meno, al punto che, l'umore dei top-gun ondeggia tra la rassegnazione, la rabbia ed il desiderio di cambiare lavoro. Nel 2003 l'Aeronautica spese per «l'esercizio» 1203,5 milioni, 1039 nel 2004, 1022 nel 2005,

694 nel 2006, 736 nel 2007, 770 nel 2008. Ma la vera botta che, temono i piloti, darà lo stop definitivo ai voli è arriverà con l'anno nuovo. Le previsioni assegnano all'esercizio poco più di 400 milioni, che saranno poco meno di quella cifra nel 2009, poco più di 300 milioni nel 2010, e poco più di 200 nel 2011. Con cifre così riscaldate, come ha del resto detto il capo di Stato Maggiore della Difesa, Camporini, l'Aeronautica (e le altre forze armate) stanno diventando uno «stipendificio», cioè una struttura immobile che si autofinanzia per sopravvivere. Per questo il ministro La Russa sta disperatamente giocando a «Risiko» e chiede ai comandanti delle missioni all'estero se si può risparmiare spostando soldati da uno scenario all'altro. I tagli stanno mettendo a rischio addirittura la riforma della leva che, al pari di altri paesi europei, l'Italia ha varato dopo una lunga gestazione. La componente professionale calerà del 7% nel 2009 e addirittura del 40% nel 2010.

**E i volontari** che sono già in servizio, e spesso rischiano la vita in Afghanistan o Libano, stanno intanto subendo un'altra beffa. Con i decreti anti-crisi infatti il governo ha introdotto una defiscalizzazione nei salari dei dipendenti del comparto sicurezza. A disposizione di militari, poliziotti e vigili del fuoco ci sono circa 60 milioni di euro. Nelle tasche dei 350mila interessati finiranno 12 euro a testa. Il ministro La Russa si è però scordato che nelle forze armate ci sono anche 49mila volontari (7568 a ferma breve, 16.457 a ferma quadriennale, 24.913 a ferma annuale) che non percepiscono uno stipendio fisso bensì un «soldo» (tra i 27 e i 32 euro al giorno). Questi soldati, che rappresentano lo «zoccolo duro» al quale la Difesa attinge per le missioni all'estero e per le nuove funzioni di ordine pubblico davanti alle ambasciate, non solo vivono nella precarietà, ma non beneficeranno degli incentivi delle defiscalizzazioni.

«Ieri un elicottero militare, all'aeroporto di Rimini, ha sbagliato una manovra. Una delle pale ha tagliato un mezzo decapitando un soldato di 22 anni. La procura militare ha aperto un'inchiesta.

## CALIGARIS: «SICUREZZA A RISCHIO»

MASSIMO SOLANI

ROMA  
msolani@unita.it



**A** cosa serve un pilota che non è adeguatamente addestrato o un velivolo che non abbia avuto sufficiente manutenzione o un adeguato equipaggiamento? Chi spara poco, vola poco o si addestra poco, è un pericolo per sé e per gli altri. Ed un esercito non adeguato, prima o poi, sarà marginalizzato anche sul fronte internazionale». Il generale Luigi Caligaris è sconsolato per l'emergenza Difesa. «Queste cose - ripete - le ho dette talmente tante volte che ormai annoio per primo me stesso».

**Generale, eppure il dato è eloquente: il governo ha tagliato 838 milioni alle Forze Armate per l'anno 2009.**

«La politica è fatta di priorità. Se si sceglie di tagliare in un settore piuttosto che in un altro significa che quel settore, per il governo, ha una priorità bassa. Non si sfugge. È inutile organizzare una parata in più o una marcia in più se poi si riducono attività di addestramento e impiego dei militari. Le due cose non possono convivere».

**Eppure il ministro La Russa continua ad assicurare l'impegno italiano nelle missioni all'estero. A queste condizioni come si può tener fede agli impegni presi?**

«È una storia vecchia che rischia solo di peggiorare, e la politica non ha mai fatto meraviglie nel settore difesa. Gli unici ministri che mi sento di ricordare in positivo sono Pacciardi, Andreatta e Parisi. L'impressione è che della Difesa si capisca soltanto le cose più superficiali, senza affrontare in profondità i governi. Nel settore Difesa è stata fatta una enorme riforma, ma le direttive politiche o sono state assenti o quantomeno poco chiare e il risultato è che non si sono affrontati i veri problemi. Per questo salta agli occhi la discrepanza fra ciò che si vuole presentare all'estero e la gestione interna delle questioni».

**Ieri a Rimini un militare ha perso la vita in un incidente. Meno soldi al settore significa, per forza di cose, meno sicurezza. Eppure anche queste volta unanime è stato il cordoglio della politica.**

«La situazione è grave da tempo, ma adesso è peggiorata ulteriormente. Ricordo che quando si decise di mandare 10 o 11 Tornado nel Golfo fummo costretti a spendere una cifra enorme per attrezzarli per il combattimento. Ma se le Forze Armate esistono, mi sembra il minimo pretendere che siano messe in condizione per poter combattere nelle migliori condizioni. La verità è che nessuna delle nostre mogli farebbe nell'economia domestica gli errori che la politica commette nel settore Difesa». ♦

### L'evoluzione degli stanziamenti all'aeronautica

1.203,59  
2003

1.039,53  
2004

1.022,67  
2005

694,56  
2006

736,11\*  
2007

770,00\*\*  
2008 (1)

439,00\*\*\*  
2009 (2)

Valori espressi in milioni di euro

\* di cui 38.3 milioni di euro accantonati

\*\* di cui 37.3 milioni di euro accantonati

\*\*\* stanziamento ridefinito ai sensi della legge 133/08



## MERCATO IN FRENATA MA DOPO L'AUTO CI SARÀ ANCORA L'AUTO

Il Motorshow quest'anno ha sfiorato il milione di spettatori, a dispetto delle solite cassandre che avevano profetizzato un flop. Considerevole il numero delle anteprime che sono state 107 di cui 8 mondiali e 11 europee. Si sono imposti all'attenzione del pubblico importanti restyling come quelli della nuova Peugeot 107, della Toyota Aygo e della Citroen C1. Ha colpito, alla prima apparizione italiana, l'Opel Insignia (Auto dell'anno 2009). Mentre sono state apprezzate anche le prime assolute della nuova Mazda3, della Nissan, della Vw Golf Plus e della Opel Meriva concept. Insieme a queste alcune concept spettacolari, tra cui la Citroen Hypnos.

Giada Michetti, Amministratore Delegato di Promotor International, la società che organizza il Salone, in chiusura del MotorShow ha dichiarato: "Vorrei oggi comunicarvi la nostra straordinaria soddisfazione per aver realizzato un Motor Show così ricco di contenuti nel contesto economico attuale, per aver limitato le defezioni e per aver creato - ancora una volta - una manifestazione irrinunciabile. Tutto ciò è stato possibile grazie all'eccezionale impegno delle Case automobilistiche, dei partner della manifestazione e grazie al supporto delle Associazioni di categoria e alla professionalità ed alla capacità organizzativa di Promotor International. In questi 10 giorni abbiamo avuto tutti i riflettori puntati sul Motor Show e il Salone è stato preso ad esempio come reale indicatore della salute del paese e dello stato dell'economia.

Veniamo ora ai dati: il Motor Show di Bologna ha avuto quest'anno una flessione nel numero di visitatori che va valutata in una forbice compresa tra il 12 e il 14% e riteniamo di attestarci su un valore di circa 970.000 visitatori. Considerata la situazione economica attuale, pensavamo di avere numeri assimilabili all'andamento del mercato che registra nel mese di ottobre 2008 un calo del 34,39% nella produzione auto e, nel mese di novembre, una flessione delle immatricolazioni auto (-29,5%) e degli ordini di vetture (-29,6%). Il nostro - quindi - è un risultato eccellente che conferma la passione del pubblico italiano per l'automobile e che dà un'iniezione di fiducia a tutto il settore".

E' poi intervenuto Domenico De Masi, ordinario di Sociologia del Lavoro dell'Università di Roma La Sapienza, che ha letto i numeri del Motor Show dal punto di vista sociologico: "Un evento come il Motor Show può avere successo se soddisfa quattro aspetti fondamentali: un'organizzazione impeccabile, un'accoglienza cordiale, ma non invadente, una comunicazione

esauriente e propositiva e, infine, un'atmosfera esaltante.

Il calo della produzione e della vendita di automobili in questo momento in Italia sono innegabili: il Motor Show, con la flessione contenuta dei visitatori, deve essere preso ad esempio come momento positivo per tutto il settore. In questo contesto economico il pubblico è portato a non godersi il presente e a cercare quindi soddisfazione nel futuro. In questo risiede un altro dei motivi del successo del Motor Show: a Bologna dove c'è l'unione tra la fantasia e la concretezza si vede l'auto del futuro, che fa sognare".

A conclusione della conferenza stampa, Giada Michetti ha ricordato che sarà l'innovazione - tema alla base anche di Innovation Cube - la chiave per far ripartire il settore automotive ricordando che "dopo l'auto ci sarà ancora l'auto": non sarà più la stessa, ma ci sarà ancora e sempre.



## I NUOVI MODELLI VERSO IL FUTURO

L'evoluzione stilistica della 107 arricchisce la personalità nel frontale e perfeziona gli interni. Le nuove soluzioni del fascione anteriore le conferiscono un aspetto solido e robusto. La targa è stata riposizionata nella zona inferiore, come gli altri modelli del marchio Peugeot, e i contorni della presa d'aria sono stati ridisegnati, con griglia a rete incrociata. L'insieme emana un'inedita raffinatezza, molto « trendy », grazie all'ampio elemento cromato che sottolinea la nuova fascia dei paraurti. Visto da dietro, lo stile della 107 ribadisce l'anticonformismo della vettura: i paraurti posteriori sono molto avvolgenti ed elegantemente abbinati a una fascia nera.

Con una lunghezza di 3,43 m, la sua compattezza è una carta vincente. In città si fa sentire il servosterzo elettrico, il cambio manuale ma anche manuale pilotato e con il diametro di sterzata ridotto di 9,46 m, la sua maneggevolezza

è un punto di forza. Sono disponibili in opzione la climatizzazione, l'autoradio mono CD con presa ausiliaria MP3 e altro ancora. Da non sottovalutare i consumi di benzina ancora più contenuti e lo sguardo sempre più attento all'ambiente: la 107 mette in evidenza la parsimonia delle sue motorizzazioni e la bassissima emissione di gas a effetto serra, sia con il 3 cilindri benzina sia con il diesel HDi.

Gli interni sono stati realizzati con originalità: sedili con poggiatesta integrati, un singolare elemento cilindrico traslucido retroilluminato arancione per il sistema di riscaldamento/ventilazione o di climatizzazione, un cruscotto a quadrante unico dal quale "nasce", come una sorta di fiore, il contagiri. In osmosi con queste evoluzioni stilistiche, le versioni dotate dei rivestimenti in Alcantara/pelle hanno il volante rivestito in pelle nera e il pomello della leva del cambio in pelle.

### Peugeot 107

La piccola 107 si rinnova: nuovo frontale ed interni arricchiti, ma sempre giovanile e spirito allegro

Nuova Citroen C1



Opel Insignia



## TETTINO RIGIDO, PIEGHEVOLE



CC sta per Coupé Cabriolet.

L'ultima compatta della Casa del Leone debutta anche lei in versione con il tettino pieghevole.

Il denominatore comune con le altre 308 sono l'enorme presa d'aria frontale, i fari allungati e appuntiti e i passaruota spallati, con il bordo appiattito.

Per scoprirsi in modo totalmente automatico, la 308 CC impiega giusto una ventina di secondi, svelando alla vista un abitacolo a quattro posti. Due i motori: il 1.600 turbo THP con iniezione diretta della benzina da 150 cv e il sempreverde turbodiesel 2.0 HDi Fap da 140 cv. PEUGEOT 308 CC

## GRINTOSA CROSSOVER

La Prologue è il nuovissimo crossover della casa del Leone.

Gli elementi di continuità con lo stile Peugeot sono la grande bocca, i fari allungati all'indietro e i passaruota dal bordo piatto. Per il resto gli stilisti si

sono lanciati su territori assolutamente vergini. Nella vista d'insieme colpisce soprattutto lo sviluppo delle lamie, molto estese in rapporto alla superficie vetrata. La meccanica sarà ibrida, capace di scatenare 200 cv, come di procedere nel silenzio e la pulizia della sola modalità elettrica.

PROLOGUE



# PEUGEOT 207 LE MANS SERIES VINCE OGNI GIORNO.

Peugeot 207 Le Mans Series, serie limitata in 400 esemplari, ti offre ogni giorno la stessa tecnologia con cui la Peugeot 207 ha vinto il Campionato Italiano Rally 2008. Motore 1.6 16V THP, Engine of the Year '07 e '08, 175 CV a iniezione diretta turbo con Twin Scroll e Overboost e tutta la sicurezza dei sistemi ESP® con Steering Stability Program e AFU. Grinta, carattere e passione assoluta.

207



www.peugeot.it 800.900.901 Peugeot PEUGEOT MACCHINE TOTAL Consumo carburante l/100 km: urbano 9,9; extraurbano 5,7; combinato 7,2; emissioni CO<sub>2</sub> g/km: 171.

EURO RSCG MILANO

# PEUGEOT 207 VINCE IL CAMPIONATO RALLY 2008.



Grandi successi in casa Peugeot: 207 ha vinto il titolo assoluto nel Campionato Italiano Rally 2008 grazie a Luca Rossetti e Matteo Chiarocci che vincono anche il titolo d'Europa nella categoria piloti. La tecnologia è la stessa che 207 Le Mans Series ti offre ogni giorno. Un caloroso ringraziamento ai piloti che hanno portato Peugeot 207 sul gradino più alto d'Italia e d'Europa. Un grazie anche agli sponsor: Total, BF Goodrich, Peugeot Finanziaria, Sparco e Mercurio.

→ **Confindustria** Per la prima volta nel dopoguerra un biennio di recessione

→ **Draghi** Fase critica, sono necessarie nuove misure fiscali contro la crisi

# L'allarme delle imprese: perderemo 600mila posti

**Pil in flessione dello 0,5% quest'anno e dell'1,3% il prossimo. Consumi sottozero. In aumento solo la disoccupazione, all'8,4% nel 2009. Soffre l'industria, ma l'emorragia tocca anche i servizi. Marcegaglia chiede unità.**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Si fanno sempre più pesanti i numeri della crisi. In un anno l'Italia perderà 600mila posti di lavoro: nel 2009, per la prima volta dal 1994, la variazione annua dell'occupazione sarà nettamente negativa, in calo dell'1,4%. Del resto, è la prima volta nel dopoguerra che l'Italia vive un biennio di recessione, tra quest'anno e il prossimo, con una flessione del pil rispettivamente dello 0,5% e dell'1,3%. A corollario, consumi sottozero e stretta al credito per famiglie e imprese. È lo stesso Centro studi di Confindustria a dare l'allarme generale sull'economia. Una «fase critica» per la quale il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, in un discorso tenuto a Hong Kong come presidente del Financial Stability Forum, invoca «nuove misure fiscali, monetarie e normative».

Per l'occupazione le stime sono drammatiche. Nell'industria la caduta rischia di arrivare all'1,8%: «È il settore più esposto», dice Confindustria, anche se una diminuzione «è in corso perfino nei servizi, tradizionale serbatoio di posti di lavoro (-1,4% nel 2009)». Inevitabile l'aumento del tasso di disoccupazione: nel 2008 sarà al 6,8%, nel 2009 toccherà l'8,4% «per l'effetto congiunto della perdita di posti e della ricerca di un impiego da parte dei soggetti a

più basso reddito e nelle aree più arretrate del paese».

La «lenta» ripresa si potrebbe iniziare a delineare dalla seconda metà del 2009, e porterà ad una crescita media annua dello 0,7% nel 2010. A patto, però, che venga ripristinato un clima di fiducia per famiglie e imprese, puntualizza il Csc. L'appello a «ritrovare unità tra maggioranza e opposizione e tra tutte le forze sociali» lo lancia direttamente Emma Marcegaglia, presidente degli industriali, che chiede al governo di convocare un tavolo ecumenico.

L'allarme occupazione di Confindustria è condiviso dai sindacati, con la Uil che prevede «un buco nero» soprattutto nell'edilizia, che soffrirà un'emorragia di 200mila posti, e la

**Evasione fiscale**  
«La guardia si è abbassata, entrate in peggioramento»

Rete 28 Aprile di Giorgio Cremaschi che chiede agli industriali di «bloccare i licenziamenti, altrimenti sarà una catastrofe».

Peggiorerà anche il rapporto deficit-pil: dal 2,6% del 2008 risalirà al 3,3% nel 2009. Attenzione anche all'evasione fiscale: «La riduzione dei controlli e la percezione da parte del contribuente di un abbassamento della guardia nei confronti dell'evasione fiscale, può realizzare uno scenario ben peggiore di quello previsto anche in considerazione della fase ciclica negativa».

E per i consumi è prevista l'inevitabile frenata: -0,5% quest'anno, -1,4% nel 2009. Anche per loro, l'appuntamento è rinviato al 2010. Il combina-



foto Reuters

INFO / UNITÀ

## Confindustria vede nero

### Previsioni del Centro Studi Confindustria

(variazioni percentuali)

	2008	2009	2010
Pil	-0,5	-1,3	0,7
Consumi delle famiglie	-0,5	-1,4	0,7
Investimenti fissi lordi	-1,6	-2,9	1,0
Esportazioni	-0,6	-1,3	2,1
Importazioni	-1,6	-2,0	2,5
Occupazione totale	0,3	-1,4	0,8
Tasso di disoccupazione	6,8	8,4	8,0
Prezzi al consumo	3,4	1,7	2,1
Saldo primario	2,6	1,9	1,8
Deficit (in % del Pil)	2,6	3,3	3,1
Debito (in % del Pil)	104,1	106,1	105,7

to disposto tra consumi a terra e scoppio della bolla delle quotazioni delle materie prime raffredderà l'inflazione, che nel 2009 si dimezzerà rispetto al 2008: 1,7% contro 3,4%.

Ma un altro serio problema è rappresentato dalla stretta sul credito alle imprese e dal calo dei prestiti alle famiglie. In ottobre l'ammontare erogato resta in aumento, ma ha rallentato all'8,4% annuo, oltre sei punti di

crescita in meno rispetto al 2007.

Il quadro è preoccupante, anche perché il rallentamento è sempre più accentuato. La concessione di mutui ha rapidamente decelerato da fine 2007 e mostra un calo ad ottobre dell'1,8%, pari ad una riduzione dello stock di 4,8 miliardi di euro. Tiene invece l'erogazione di credito al consumo: +5,4% annuo in ottobre, pari a +2,8 miliardi. ♦



→ **Due ore di colloquio** al ministero su crisi, ammortizzatori sociali, fondi europei

→ **Posizioni distanti:** il governo dice no alle richieste del Pd, ma c'è un segnale di disgelo...

# Bersani convince Tremonti: più aiuti a chi non ha lavoro

Due ore di colloquio al ministero. Il padrone di casa regala all'ospite una scatola di sigari toscani. Alla fine, conferenza congiunta. Sì agli ammortizzatori - assicura il ministro - ma con i fondi Ue. Niente sgravi.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

«Se Tremonti mi dice che i soldi non ci sono, io gli rispondo: li trovi». Questa la promessa di Pier Luigi Bersani davanti ai parlamentari del Pd prima del suo incontro al Tesoro con Giulio Tremonti. Un colloquio di due ore, a cui il ministro «ombra» è arrivato con un pacchetto preciso di proposte. «Serve una manovra coraggiosa, che metta in campo circa 16 miliardi e che si concentri sugli aiuti ai redditi medio-bassi, ai lavoratori e alle imprese». Per i Democratici le emergenze sono 5: indennità di disoccupazione, i redditi da salario e pensione, il crollo dell'attività nel Mezzogiorno, la scarsità di risorse degli enti locali. Poche ore dopo, a vertice concluso, arriva l'annuncio del ministro in carica. «L'occupazione sarà uno dei punti critici del 2009 - spiega in una conferenza stampa convocata al momento - I fondi da utilizzare sono quelli di coesione europei». Il ministro ha confermato la riunione del Cipe per la riprogrammazione dei fondi Fas per le infrastrutture. Quanto all'uso delle risorse Ue per gli ammortizzatori «siamo in una terra incognita». Tradotto: è ancora aperta la trattativa con l'Ue. Per Bruxelles, infatti, quelle risorse (che sono rimaste inutilizzate nella vecchia programmazione) vanno spese per gli obiettivi già fissati. Roma invece vuole stornarli sugli ammortizzatori. Non è chiaro a che punto sia la trattativa (che forse si è intrecciata con quella sul clima), ma va notato che i fondi di coesione sono destinati prevalentemente a sud, mentre gli ammortizzatori estesi anche ai precari an-



Pierluigi Bersani e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

drebbero prevalentemente a Nord.

Bersani, in conferenza accanto al ministro, si è detto d'accordo su ammortizzatori e investimenti in infrastrutture. «Ma ci dispiace che non siamo riusciti a convincerli sin da luglio sui salari», ha spiegato. Le posizioni restano distanti: il ministro non ha aperto sui 16 miliardi di spesa proposti. Già prima dell'estate il Pd aveva chiesto più detrazioni per il lavoro dipendente, che non sono mai arrivate. A proposito di chi aveva plaudito alla manovra anticipata. Il fatto è che era sbagliata, e oggi lo si capisce. L'opposizione considera assolutamente insufficiente il decreto varato, («solo pannicelli caldi», ripete Veltroni), giudicato «surrettiziamente anticiclico». Infatti, invece di spendere risparmia. E soprattutto si fonda su un grande scambio: meno control-

**SEDICI MILIARDI**

**Il Pd chiede di spendere 16 miliardi per i redditi medio-bassi e per le imprese. Il ministro non allenta i cordoni della borsa: dice no a nuove spese. Disponibili solo i soldi Ue già assegnati.**

li fiscali per le piccole imprese, che rinunciano ai crediti d'imposta. Ancora una volta si gioca con l'evasione, ma «questo scambio non è modernizzazione - aveva osservato Bersani in parlamento - ma è regressivo».

Tremonti si è detto pronto comunque ad accogliere eventuali proposte dell'opposizione in parlamento. Insomma, l'incontro è servito per il di-

sgelo, e sarà seguito da altri appuntamenti, anche se la strategia di fondo del governo non sembra mutata. Nel faccia-a-faccia il ministro ha regalato all'esponente dell'opposizione una scatola di sigari toscani. Alla vigilia il titolare dell'Economia non ha nascosto i suoi timori sulla possibilità che l'opposizione utilizzasse l'appuntamento per sua visibilità. «Sono una persona seria, vengo a fatti proposte tecniche importanti per il Paese», avrebbe risposto Bersani. Così si sono esaminate - voce per voce - tutte le proposte del Pd. Alla Camera il Pd ha depositato 300 emendamenti. ♦

 **IL LINK**

**PER CONOSCERE IL DECRETO ANTICRISI**  
[www.camera.it](http://www.camera.it)

Foto Lapresse

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,3690

MIBTEL  
15.064  
+1,02%

S&PMIB  
19.301  
+1,28%

### MERIDIANA

## Sit-in francese

— Sit-in di 40 lavoratori di Meridiana ieri di fronte alla residenza francese dell'Aga Khan, a Gouvieux, 30 chilometri da Parigi, per protesta contro i licenziamenti annunciati.

### LOUIS VUITTON

## Niente Tokio

— A causa della crisi economica Louis Vuitton rinuncia al mega-store di Ginza, il salotto della moda a Tokyo: la struttura avrebbe rivaleggiato per grandezza con quella di Parigi.

### MICROPROCESSORI

## Vendite in calo

— Le vendite mondiali di microprocessori caleranno del 16,3% nel 2009 a quota 219,2 miliardi di dollari dopo essere scese del 4,4% nel corso dell'anno in corso.

### ARCELOR

## Multa record

— L'Antitrust francese ha inflitto una multa record di 575 milioni di euro a 11 compagnie siderurgiche, tra le quali Arcelor Mittal, per aver fatto cartello sui prezzi. La sola Arcelor Mittal dovrà sborsare quasi 302 milioni.

### BANCHE

## Più occupati

— Occupazione in crescita nel settore bancario nel 2007. Gli addetti salgono a 345mila unità, con un incremento dello 0,5% rispetto al 2006. 96% degli occupati nel settore è a tempo indeterminato.

### POSTEPAY

## Con Sisal

— Poste Italiane e il Gruppo Sisal hanno concluso un accordo che permetterà ai titolari della carta prepagata di fruire delle 22.000 ricevitorie Sisal per le operazioni di ricarica. È prevista una commissione fissa di 2 euro.

→ **Dal partito di Bossi** emendamenti di sostanza xenofoba

→ **Aiutare le famiglie** con il bonus purchè non extracomunitarie

# La Lega e il decreto anti-crisi Soldi soltanto agli italiani

Stop agli stranieri nelle nostre imprese, stop agli aiuti sociali anche agli extracomunitari. Nel decreto anticrisi la Lega ripropone gli steccati xenofobi. E per le piccole imprese studi di settore più morbidi.

**B. DI G.**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Non passi lo straniero. neanche se povero. La Lega presenta i suoi emendamenti al decreto cosiddetto anti-crisi, e subito traccia il suo steccato nazionalista. In tutti i campi. dallo scudo anti-scalata, per difendere le imprese italiane dei settori strategici (una per tutte: l'Eni) da eventuali acquirenti indesiderati (per esempio i libici), all'esclusione dal bonus famiglia dei

### Finanziaria

La manovra «vuota» verso il varo definitivo venerdì prossimo

cittadini extracomunitari. Il Carroccio propone poi una nuova card ricaricabile, per l'accesso ai servizi di prima infanzia (anche questa soltanto per gli italiani). Infine, tra le proposte segnalate dal gruppo degli uomini di Bossi, un aiuto anche ai mutuatari a tasso fis-

so (il testo prevede un intervento solo sui variabili). Importante l'intervento previsto sugli studi di settore: in sostanza si scardinano gli indici di normalità previsti dal passato governo. Come dire: si torna ai vecchi parametri che erano tanto inadeguati da non consentire più veri controlli sui contribuenti.

Il testo dell'emendamento anti-scalate prevede l'autorizzazione preventiva del ministero dell'Economia all'acquisizione diretta o indiretta da parte di società straniere di partecipazioni complessivamente superiori al 2% del capitale sociale o delle azioni con diritto di voto. I settori strategici sono: «difesa, trasporti, tlc, fonti di energia, altri servizi pubblici». Insomma, sarebbe una diversa forma di golden share da parte del governo, che continuerebbe ad esercitare un ruolo dirigista nell'economia. «Già nella passata legislatura facemmo da soli una battaglia per la reciprocità nella legge sull'Opa - spiega Maurizio Fugatti, capogruppo alle Finanze - Oggi manteniamo la stessa direzione». Quanto all'esclusione degli stranieri, Fugatti non argomenta: «È la nostra linea politica».

Il Pdl deciderà oggi la selezione delle proposte da depositare, una volta superato il filtro dell'ammissibilità. Intanto dal governo arrivano segnali timidi di apertura. «Se ci sono modifiche utili e percorribili le faremo nostre - ha dichiarato il sotto-

segretario Luigi Casero - ma sempre all'interno dei saldi». Tradotto: non si può spendere di più, anche se c'è la crisi.

In settimana dovrebbe essere varata definitivamente anche la Finanziaria, che torna alla Camera in terza lettura.

Il voto è stato fissato per venerdì, dopo un colloquio tra Giulio Tremonti e Gianfranco Fini. ♦

### NEGLI USA

## Costo del denaro, taglio record: tra lo 0 e lo 0,25%

— La Federal Reserve Usa ha abbassato il costo del denaro ai minimi di sempre, per un valore compreso fra lo 0% e lo 0,25%, a seconda delle necessità e comunque ai livelli più bassi al mondo. La Fed ha evitato una riduzione secca dei tassi, preferendo una soluzione flessibile che le consentirà di agire a seconda delle circostanze. L'annuncio ha subito provocato il rialzo dei listini di Wall Street, dove il Dow Jones subito dopo la notizia ha toccato un +2%, ha reagito invece male il dollaro, sceso dell'1,5% nei confronti dell'euro, con il quale a ridosso del taglio dei tassi veniva scambiato a 1,389. La Fed ha operato nove tagli del costo del denaro, dal settembre dello scorso anno, quando i Fed Funds si trovavano al 5,25%.

## Telecom, deciso il blocco degli straordinari

No ai tagli di Bernabè. Il coordinamento nazionale delle rsu di Telecom Italia, riunitosi ieri a Roma, ha deciso di avviare le procedure per il blocco di tutte le attività straordinarie dei dipendenti del gruppo che dunque sarà operativo tra circa due settimane.

Secondo Alessandro Genovesi, se-

gretario nazionale di Slc-Cgil, la decisione è stata presa all'unanimità: «Confermiamo il nostro giudizio negativo sul piano industriale, sugli investimenti decisi e sui 4.000 tagli previsti. Gli esuberanti inoltre, a fronte di un piano che punta a un risparmio di costi pari a 5 miliardi di euro rappresentano solo 200 milioni

(5%). Non riteniamo questi ulteriori tagli compatibili con il rilancio industriale dell'azienda, ne chiediamo il ritiro».

Nel corso della riunione le rsu inoltre hanno deciso di tenere «a gennaio a Roma - aggiunge Genovesi - l'assemblea nazionale di tutte le 900 rsu per decidere assieme le iniziative di lotta da intraprendere qualora l'azienda non dovesse cambiare il piano industriale».

Al coordinamento nazionale, una sorta di «parlamentino» delle rsu, hanno partecipato 80 rappresentanti. ♦

→ **Per il settimo mese** pessimo andamento del mercato: - 25,8% rispetto al 2007

→ **Subito rottura al Lingotto:** no dell'azienda a tutte le richieste dei sindacati

# Novembre nero per l'auto in Europa Alla Fiat anche gli impiegati in «cassa»

**Giornata nera per l'auto. Il mercato in Europa continua a dare segnali negativi. Anche in novembre come nei sei mesi precedenti. Alla Fiat in discussione l'integrativo: ma l'azienda dice no su tutto il fronte.**

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

Niente di nuovo sul fronte dell'auto. Per il settimo mese consecutivo il mercato segna nero profondo. Calo in Europa, calo in Italia. Più che calo, crollo: a novembre le immatricolazioni nei 27 paesi Ue (più quelli Efta) sono state 932.537, cioè il 25,8% in meno rispetto allo stesso mese del 2007 (a ottobre il calo era stato del 14,5%). Il mercato italiano s'è consolato registrando una flessione "solo" del 29,5% (138.352 unità) dopo la flessione del 18,9% di ottobre. Nei primi undici mesi del 2008 le immatricolazioni di auto nuove sono ammontate in Europa a 13.788.256 unità (-7,1% sullo stesso periodo del 2007). Ulteriore consolazione per i colori nazionali: la Fiat continua a conquistare quote di mercato in Europa, dall'8,3 all'8,4% il gruppo, da 6,4 al 6,5% il brand Fiat, con un cedimento a novembre del 24,9%, ma il quinto posto confermato nella classifica dei costruttori.

Questi i numeri, mentre al Lingotto andava in onda il primo incontro per il rinnovo del contratto integrativo. Incontro concluso in modo pessimo, con un no dell'azienda su tutti i fronti e un appuntamento a chissà quando, anticipando nuova cassa integrazione, garantita questa volta anche per gli impiegati. La situazione più drammatica, come denuncia la Fiom, sarà quella dello stabilimento di Pomigliano: il lavoro per i cinquemila dipendenti sarà sospeso fino all'8 febbraio. A Mirafiori, Cassino e Termini Imerese si rientrerà il 18 gennaio anziché il 12 e ci sarà un'altra settimana di fermo dal 2 all'8 febbraio (a Termini una in più dal 26 gennaio all'8 febbraio). La Sevel

non lavorerà il 12 e 13 gennaio e poi dal 26 gennaio all'8 febbraio.

All'incontro con i sindacati la Fiat ha fatto semplicemente sapere che non esistevano le condizioni per prendere in considerazione richieste economiche: «Non compatibili con l'attuale quadro recessivo le richieste economiche...» (nella piattaforma sindacale si chiede la bellezza di un aumento del premio di risultato di 2.200 euro in quattro anni e altri 85 euro mensili sono richiesti per i lavoratori che operano sulle linee produttive). Niente, neppure dunque l'integrazione della tredicesima per i cassaintegrati, come era stato promesso soltanto nel mese di ottobre scorso. «Come è possibile - replica Enzo Masini, responsabile settore auto della Fiom nazionale - che un'azienda che potrà vantare due miliardi di utili non sia in grado di far fronte a un esborso di sei milioni di euro circa. Garantire la tredicesima sarebbe garantire un po' di respiro a tanti lavoratori. Era stato promesso. Che cosa significa questo no? Quali piani sta meditando la Fiat». Per questo i sindacati sollecitano un incontro con Marchionne, l'amministratore dele-

## IL CASO

### Montezemolo fa la faccia dura alla Maserati

«Dopo il licenziamento di 112 lavoratori interinali con modalità tutte tese a creare rabbia e esasperazione, la Maserati prosegue su questa strada». Lo afferma la Fiom modenese che ha reso noto che «la direzione aziendale ha consegnato una comunicazione di sospensione cautelare a un delegato delle rsu per fatti che sarebbero accaduti giovedì 11 dicembre 2008 durante lo sciopero scaturito dalla comunicazione dei 112 licenziamenti».

«È un atteggiamento grave, intimidatorio, teso a colpire la giusta lotta di tutti i lavoratori a difesa dell'occupazione e dei più deboli - osserva la Fiom - sarà nostra cura verificare i fatti contestati al delegato».



Foto Ansa

INFO / UNITA

## Il Gruppo in Europa

### Quota di mercato del Gruppo Fiat (%)



### Il confronto (quota di mercato dei marchi a novembre 2007 e 2008)

	2007	2008
FIAT	6,4	6,5
LANCIA	0,8	0,9
ALFA ROMEO	0,9	0,9

### Le immatricolazioni

	Nov. 2008	Nov. 2007	Var. %
Fiat	55.873	74.369	-24,9%
Lancia	7.366	9.040	-18,5%
Alfa Romeo	7.459	10.738	-30,5%
Altri	373	504	-26,0%
Totale	71.071	94.651	-24,9%

Fonte: Elaborazione su dati ACEA

### La classifica

Quote di mercato a nov. 2008	
Volkswagen	22,7%
Peugeot-Citroen	12,6%
Ford	10,4%
Renault	9,2%
Fiat	8,3%
General Motors	8,1%

gato.

Masini chiama in causa il governo: «Batta un colpo. Finora è rimasto in disparte». Lo chiedono anche le segreterie nazionali di Fiom, Fim, Uilm e Fismic: il governo «non può continuare a rimanere estraneo vista l'importanza che ha il settore dell'econo-

mia nazionale». E se tutti continuano a tacere? «A gennaio decideremo - risponde Masini - le iniziative più utili, perchè anche il governo mostri più attenzione verso i problemi che il settore dell'auto mostra in Italia. Come succede con i governi di tanti altri paesi». ❖

## Allarme crisi di RcsMediagroup che rinvia il nuovo piano triennale

Una riunione che si è rivelata interlocutoria, quella svoltasi ieri del consiglio di amministrazione di RCS MediaGroup, sicuramente dall'esito deludente per coloro che si aspettavano qualche decisione e qualche numero importante in risposta alla generale situazione di crisi che si interseca fra l'altro con le difficoltà specifiche del settore editoria.

Il bilancio 2009 di Rcs Mediagroup registrerà «una ulteriore significativa contrazione dei ricavi, in particolare quelli pubblicitari», è quanto si legge nella nota diffusa al termine del cda del gruppo editoriale, che ha preso atto della situazione preannunciando, per la seconda parte del 2009, l'intenzione di «riformulare, nell'ipotesi di una maggiore stabilità e visibilità del quadro economico e di mercato, la rimodulazione del piano triennale, che la sfavorevole congiuntura rende, allo stato attuale, oggettivamente superato».

L'incertezza e la problematicità derivanti dalla crisi economica globale - si legge ancora nella nota - fanno ipotizzare, per quanto riguarda

### Contrazione dei ricavi

Il cda preoccupato per la diminuzione degli introiti pubblicitari

l'editoria, un 2009 con una ulteriore significativa contrazione dei ricavi, in particolare quelli pubblicitari. «In tale contesto - prosegue il comunicato - il consiglio ha all'unanimità approvato un budget 2009 fondato sulle migliori stime in ordine all'andamento del mercato oggi disponibili. L'aleatorietà della situazione ha peraltro consigliato di attendere la seconda parte del 2009 per riformulare il piano triennale».

Il board di RCS ha comunque ribadito la necessità di «una forte azione di contenimento dei costi e di recupero di efficienze, ma al contempo preservando gli investimenti per lo sviluppo dei ricavi digitali e assicurando la rigorosa salvaguardia della qualità e autorevolezza dei prodotti editoriali». Il gruppo punta allo sviluppo multimediale, «confermato unanimemente asse portante della strategia sia in termini di prodotto sia di sinergie gestionali». Infine, nella nota si ricorda il lancio, con risultati positivi, dei portali AtCasa.it e Leiweb.it e quello prossimo del canale televisivo Lei distribuito da Sky. ❖



Foto Reuters

## Strasburgo, in ventimila contro la settimana di 65 ore

**LA PROTESTA** Ventimila manifestanti hanno sfilato oggi all'Europarlamento, ha attirato nella città alsaziana per le strade di Strasburgo per protestare contro la proposta di direttiva che consente di lavorare fino a 65 ore lavoratori da numerosi paesi d'Europa, che hanno sfilato sotto lo slogan «No alle 65 ore», «No a orari più lunghi, si alla settimana. La proposta, che sarà messa in votazione a condizioni di lavoro decenti».

→ **Ancora ritardi** ancora proteste soprattutto al Nord

→ **Le ferrovie si giustificano:** disagi sì, ma nella media

## Frecciarossa nel mirino della rabbia dei pendolari

**Frecciarossa continua a suscitare polemiche, soprattutto da parte dei pendolari e soprattutto al Nord e in Lombardia. Maltrattate le linee regionali, a vantaggio dell'alta velocità. Il Pd: urgono interventi strutturali.**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Ancora ritardi, ancora proteste. Continuano i disagi per i 350mila pendolari lombardi alle prese con il nuovo orario invernale delle ferrovie. E non si placa lo scontro tra la Regione e Trenitalia, con il presidente Formigoni e l'assessore ai Trasporti Raffaele Cattaneo, pronti a ricorrere a «forme di protesta eclatante» se la situazione non dovesse migliorare. Il riferimento è al blocco della neonata Frecciarossa, colpevole secondo alcuni della soppressione di treni fondamentali per chi viaggia nella regione e non solo. Tanto che ieri il deputato della Lega Nord Matteo Salvini ha presentato

un'interrogazione parlamentare per chiedere, assieme al collega Alessandro Montagnoli, l'intervento presso i vertici di Trenitalia del ministro dei Trasporti Matteoli. «Chiediamo - dice Salvini - che vengano ripristinati i treni soppressi. In caso contrario centinaia di pendolari lombardi sono pronti ad interrompere il servizio».

Nel dibattito è intervenuto anche il Pd con Andrea Martella, ministro ombra delle infrastrutture, secondo cui «l'alta velocità è un servizio fondamentale per la modernizzazione del Paese, ma al tempo stesso è indispensabile che lo Stato provveda ad un massiccio piano di investimenti per il trasporto ferroviario regionale». Mentre per il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, «se Trenitalia non garantirà almeno la quantità di servizi erogati nel corso del 2008 il governo dovrà sospendere i 480 milioni assegnati in finanziaria ai contratti di servizio, che comprendono anche quelli regionali». Ma che non sia la Frecciarossa la causa dei disagi subiti dai cittadini ne è convinto Michele Elia, amministratore dele-

gato di Rfi: «Se consideriamo i dati dei primi due giorni - sostiene Elia - eventuali disfunzioni non sono legate all'ingresso dell'alta velocità. Rientrano invece nella media e nei valori che stiamo cercando di migliorare». Polemiche inutili, sostiene Dario Balotta, ex segretario della Fit Cisl in Lombardia, oggi nella consulta del Pd ed esperto di trasporti per Legambiente: «Trenitalia e Regione - dice Balotta - litigano di giorno e si accordano di notte. A nessuno interessa il trasporto regionale: Trenitalia pensa all'alta velocità e la Regione alle autostrade. Prova ne è il fatto che solo lo 0,37% delle risorse del bilancio lombardo è destinato al trasporto ferroviario».

Intanto continuano i disagi per chi viaggia. Ieri si sono registrati trenta minuti di ritardo medio sulla linea fra Milano e Lecco e un'ora per il treno delle 8.24 tra Milano e Mortale. Mentre quattro treni della linea suburbana milanese sono stati cancellati e altri sono stati soppressi tra Milano e Varese, Milano e Mantova e Milano Treviglio. ❖

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



EMILIANO SALI

## Se i disabili vengono lasciati a piedi

Sono un ricercatore universitario precario, disabile per un incidente stradale. Ho rinunciato allo stipendio per partecipare al concorso per un posto fisso per categorie protette e l'ho vinto. Il concorso e la conseguente assunzione sono stati bloccati, però, sulla base dell'ultimo decreto governativo.

**RISPOSTA** Sono le storie di ordinaria burocrazia come la sua quelle su cui dovrebbero aprire i telegiornali della sera. Se il nostro fosse davvero un Paese civile, quella di cui gli italiani dovrebbero venire a conoscenza tutti, in prima serata è proprio una prevaricazione come quella che lei ha subito: una situazione determinando in cui chi ha emanato quei provvedimenti si sentirebbe costretto a cambiarli e a chiedere scusa per non affrontare la giusta indignazione dei loro elettori. C'è davvero qualcosa di profondamente malato nel modo in cui oggi una gestione servile dei media consente a troppi politici di raccontare storie ottimistiche e non verificabili in televisione e di portare avanti in silenzio, senza riflessione e senza vergogna, affari che sempre meno hanno a che fare con gli interessi della collettività e con la tutela dei cittadini che si trovano in condizioni di debolezza. Dipendono anche da questo, credo, l'astensionismo degli elettori chiamati al voto e il distacco sempre maggiore che c'è fra tanta della gente che fa politica e quelli che del teatrino della politica non vorrebbero più sentir parlare.

di Robin Hood al contrario: prendere dai poveri per dare ai ricchi. Un sistema che da anni sta funzionando con risultati facilmente verificabili, perché povertà e ricchezza viaggiano in modo parallelo.

RENATO CIPOLLA

## Le tasse dei dipendenti statali sono aumentate!

Dopo aver visto lo stipendio di dicembre ho scoperto che il ministro Brunetta ha utilizzato l'indennità di vacanza contrattuale per mascherare una perdita del potere di acquisto delle retribuzioni. Confrontando il mio stipendio e tredicesima di dicembre 2008 con quello del 2007 ho notato con stupore che guadagno di meno (3307 euro invece di 3339) nonostante ci siano stati i consistenti aumenti del Ccnl '07, della vacanza contrattuale concessa dai "benefattori" Tremonti-Brunetta, del decreto legge "anticrisi". Perché? Perché in pratica sono stato tassato in più rispetto allo scorso anno di ben 346,69 euro mentre questo governo continua a sostenere che le tasse non sono aumentate.

UFFICIO STAMPA GRUPPO PD CAMERA DEI DEPUTATI

## Il Pd e il numero legale

Caro direttore, nell'articolo di domenica, Furio Colombo in una analisi sulla perdita di ruolo del Parlamento, oggetto di numerosi interventi sia da parte della presidenza del gruppo che dai vertici del Pd, affronta un tema di rilevanza per la vita della democrazia nel nostro Paese. È doveroso per il gruppo Pd però precisare due aspetti: quando Colombo afferma «non so spiegare perché, ma l'opposizione a cui appartengo non ri-

chiede mai la verifica del numero legale (come il centrodestra faceva di continuo nella scorsa legislatura in Senato)», trascura il diverso regolamento in vigore nelle due Camere. Alla Camera dei deputati, infatti, il numero legale deve essere raggiunto in ogni votazione dopo un'unica richiesta a inizio di seduta (che il gruppo Pd ogni volta puntualmente avanza). Per quanto riguarda i voti doppi, tripli ecc. dati dai deputati del centro destra, i nostri segretari d'aula ogni volta, in ogni seduta, sollevano la questione in aula e chiedono alla presidenza di effettuare i controlli. Infine, ricordiamo che tutti i deputati Pd hanno annunciato di aderire al nuovo sistema di votazione che sarà in vigore da febbraio. Se tutti i deputati faranno lo stesso, questa cattiva abitudine finalmente cesserà.

Ringrazio per le spiegazioni e precisazioni che saranno utili sia a me che ai lettori. Resta - e la lettera lo conferma - il problema umiliante e allarmante che era il senso del mio articolo di domenica. In questo brutto Parlamento usato a piacere dall'esecutivo (un uso che imbarazza persino i deputati della maggioranza), noi siamo visti in come parte di un insieme sgradito detto "i politici" che i cittadini sentono come un corpo negativo ed estraneo. È necessario che si veda, si noti, si capisca dove passa la linea di confine, dove comincia l'opposizione che rappresenta tanti cittadini che hanno votato e che non si identificano in niente col governo. Qualunque sia il regolamento, qualunque sia il buon lavoro che stiamo facendo, non sarà necessario far sentire una voce più robusta, più piena, una dissociazione netta, visibile anche da lontano, dalle pessime leggi a cui (un po' troppo sottovoce, continuo a dire) noi ci opponiamo ogni giorno e con cui non vogliamo avere niente a che fare?

GIORGIO RIPARBELLI

## Bonanni, Berlusconi e i regolamenti di conti

«È un regolamento di conti dentro la sinistra». Così il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni ha commentato a Radiocity lo sciopero della Cgil. Sono le stesse esatte parole con cui Berlusconi commentò l'assassinio del rimpianto D'Antona ad opera delle Br. Un falso, e quattro parole di spregio. Ma la mia vera sorpresa è l'assonanza tra i due dopo il notturno furtivo incontro a Palazzo Grazioli.

MARINO BERTOLINO

## Cassa integrazione guadagni e consumi di lusso

A Torino la Fiat manda a casa per un mese 50mila dipendenti ma ristoranti, alberghi e impianti in montagna sono strapieni. Nella Regione e nel Comune non ci sono più soldi ma poi si spendono 8,5 milioni di euro per far nascere il Cineporto. La gente sciopera ma i politici dicono che le proteste sono inutili contro la crisi. A Torino qualcosa sta funzionando in modo distorto. L'unica soluzione è stata quella

Doonesbury



## BLOG

contatti  
www.unita.it

MEDITERRANEI.WORDPRESS.COM

### Vita del blogger

■ C'è una "curiosa teoria", riportata dal blog <http://mediterranei.wordpress.com/>, società e universi digitali, sul perché la gente stia abbandonando i blog. Come ogni forma di vita, secondo Paul Bradshaw, ideatore della teoria, anche quella dei blogger attraversa cinque fasi: la nascita, i primi feedback, cioè le prime risposte, la partecipazione alle community, il successo e poi la morte. Mediterranei non è d'accordo. Secondo lui «la tendenza al ribasso per la blogosfera è frutto dell'incremento dei social network». Pendiamo atto.

MMALAWI.BLOGSPOT.COM

### Malawi Web Awards 2008

■ Anche il Malawi ha i suoi Oscar dei Blog. A darne notizia è il blog <http://mmalawi.blogspot.com/> spiegando che verranno premiate varie categorie, dagli imprenditori del Web agli emittenti online, video musicali, blogger, giornalisti e artisti del Web. L'annuncio è stato dato su Youtube mentre su Facebook si potrà votare fino al 19 dicembre il candidato agli Oscar.

HTTP://M-CONTEST.BLOGSPOT.COM

### Concorsi facili

■ Restando in tema di concorsi il blog <http://m-contest.blogspot.com/> è nato proprio con lo scopo di dare notizia dei migliori che circolano fuori e dentro Rete. Il blog offre l'occasione così di partecipare e vincere anche solo per un po' di notorietà e a volte con il minimo sforzo. Ad esempio, «JuliusDesign» indice un concorso in cui, commentando un articolo sul suo sito e inserendo nel commento le parole «Idee Montabili» e «Natale» si potranno vincere prodotti del valore di 340 euro.

WWW.NONDIREMAIVIDEO.COM

### Bush videogames

■ <http://www.nondiremaivideo.com/> è il blog dei video divertenti trovati su Youtube e in Rete. Questa settimana si è scatenato un duello tra videomaker che hanno postato l'originale e le parodie del video in cui il reporter iracheno lancia una scarpa a Bush durante la conferenza stampa. Il blog propone anche una versione videogame. Con il mouse si muove la scarpa cercando di centrare il presidente uscente. Si vince una schermata rossa.

(a cura di ALESSIA GROSSI)

## L'AMBIENTE NON È UN GIOCO

L'ITALIA  
E L'EUROPA

Giuseppe Civati



È incredibile come alcuni giornali italiani - anche quelli per i quali Berlusconi aveva elegantemente chiesto, solo qualche giorno fa, un cambio di direttore - si siano fatti prendere dalla "vittoria" italiana a Poznan, in occasione della conferenza delle Nazioni Unite per il clima. Una vittoria che, ovviamente, non c'è stata. Sarkozy ha ringraziato Berlusconi, è vero, ma soprattutto perché ha registrato, con sollievo, che il bastone italiano messo nelle ruote degli impegni europei per il clima si fosse piegato prima del tempo. L'intervento italiano, infatti, non ha per nulla cambiato il quadro di riferimento e gli obiettivi del 20-20-20: in realtà, ha semplicemente contribuito a peggiorare la qualità del pacchetto in discussione. Bella vittoria. Del resto, Berlusconi lo aveva detto, con una delle sue immancabili spiritosaggini: «Occuparsi di clima adesso è come avere la polmonite e pensare alla messa in piega». Il risultato è che l'accordo sarà sottoposto a verifica dopo il vertice di Copenaghen, che i suoi obiettivi potranno essere aggiornati, anche se Barroso si è precipitato a precisare che saranno eventualmente rivisti in senso più stringente, contraddicendo le parole di Frattini e l'esultanza di Prestigiacomo.

A parte le esenzioni per alcuni settori, si segnala, tra le "vittorie", la totale assenza di una vera programmazione, ovvero l'indicazione delle modalità con cui arrivare agli obiettivi prefissati. Ogni paese, in sostanza, farà da sé, e possiamo immaginare con quale spirito Berlusconi e Prestigiacomo si lanceranno nella battaglia per il clima. Berlusconi ha "opportunamente" citato don Chisciotte, senza rendersi conto che i don Chisciotte del terzo millennio si dovrebbero battere "per" i mulini a vento (e per le rinnovabili in generale, e per l'efficienza energetica), e non "contro". Che un'evoluzione in senso ambientalista non è una messa in piega ma, tutt'al più, un trapianto (*absit iniuria verbis*) e una straordinaria *chance* per un paese che è, giorno dopo giorno, meno competitivo e meno innovativo. Perché scivoliamo nelle classifiche e nel frattempo continuiamo ad inquinare, e si rischia la desertificazione al Sud e l'asfissia nella pianura padana (a proposito di polmonite). Indebolire la sfida ambientale e spezzare l'alleanza tra ambientalismo e mondo dell'impresa, a cui Prodi e Bersani avevano dedicato molte attenzioni e molti investimenti, è grave e pericoloso. Rappresentare la battaglia ambientale come una questione di nicchia, è stupido e irresponsabile, e ci riporta indietro di tanti anni. Proprio come la decisione di banalizzare gli sgravi fiscali per chi interviene sulla propria abitazione. Perché la questione ambientale riguarda il mondo, ma anche casa nostra. ♦

## IL TEMPO NUOVO DELLA MAFIA

OPERAZIONE  
PERSEO

Claudio Fava



Ci avevano spiegato che la mafia era ormai rassegnata a un tempo di modestie, i soliti affari, i soliti intrallazzi, ma nulla di paragonabile alla furia omicida dei primi anni novanta. Ci avevano fatto credere che questo minuetto di politici sorridenti e disponibili, questi incontri nei retrobottega dei negozi fosse solo una vezzosità, cose pittoresche, storie di Sicilia: altro che la mafia con la faccia feroce, altro che Riina & Provenzano... Poi sono arrivati questi novantenne arresti e abbiamo capito che Cosa Nostra non era cambiata, non cambia, non cambierà mai. E che la liturgia del potere mafioso può conoscere periodi di inabissamento, stagioni di bonaccia: ma è solo questione di tempo, di senso pratico, di opportunità.

Dietro l'operazione Perseo, ci spiegano oggi i giudici, c'è il racconto di una mafia che si è riorganizzata, ha messo da parte le buone maniere e sta immaginando di rilanciare in grande stile la propria offensiva criminale. C'è un capo mafia come Matteo Messina Denaro che non prende ordini da nessuno e pretende di rimettere in piedi la vecchia «cupola» che i corleonesi avevano abitato per una ventina d'anni. C'è l'ombra lunga di un'organizzazione criminale che ha deciso di riprendersi il privilegio di decidere anche «cose gravi». Insomma, ci sono i segni di un tempo nuovo, di una ritrovata determinazione. E di un lutto ormai elaborato: i vecchi corleonesi, sepolti dagli ergastoli, sempre più simili alla parodia di ciò che furono da liberi, sono fuori dai giochi. Definitivamente. Chi è libero decide per sé, senza chiedere permesso.

Certo, tra le righe si scopre che l'intero ambaradan avrebbe ricevuto la benedizione direttamente da Totò Riina, che questo sarebbe il suo modo per «posare» definitivamente Provenzano e archiviare il low profile mafioso di questi anni. Ma quei quindici anni trascorsi al 41 bis pesano su Totò e sugli altri come un macigno. La storia della mafia è generosa di piccole recite nelle gabbie dei processi, dal sigaro di Lucianeddu Liggio alla bibbia agitata verso il cielo da Michele Greco. Più che la misura di un vero potere ne sono l'epitaffio. È quello che è accaduto ai corleonesi, mentre altri si prendevano il posto loro. Potremmo scrivere che ce l'aspettavamo. Che il controllo ostinato della spesa pubblica, della filiera dei subappalti, dei destini della politica locale erano i segni d'un corpo vivo, non il lamento di un animale morente. Adesso che questa operazione di polizia ha svelato la forza inesauribile della mafia, non commettiamo ancora una volta l'errore di ritenere chiuso il discorso. Ho letto ieri del compiacimento per aver «annientato la direzione strategica di Cosa Nostra». Appunto: troppa grazia... ♦



**Voci di riscatto** | Four Tops nei primi anni Sessanta, all'apice della loro carriera

**Intervista a Abdul «The Duke» Fakir**

# «La rivoluzione soul: ecco com'è nato il sogno nero Motown»

**Cinquant'anni fa** è nata la casa discografica che sdoganò nelle classifiche la black music. Parla il leader dei Four Tops: «Così cambiammo la storia»

**SILVIA BOSCHERO**

ROMA  
silvia.boschero@gmail.com

Per decenni una gigantesca fabbrica di successi, ha cambiato la faccia del pop americano, è stata viatico di rivoluzioni sociali, specchio di una società in mutamento, cartina di tornasole della questione razziale. Eppure stiamo parlando «solo» di una casa discografica. La Motown Records compirà a gennaio 50 anni e ricordarla significa evocare un pezzo di storia. Immersa nel cuore industriale dell'America degli anni 50, nella «motor city» di Detroit, la Motown è stata la prima etichetta di enorme successo interamente gestita da afroamericani. Al giovane compositore e pugile mancato Berry Gordy bastarono 800 dollari in prestito dalla famiglia per avviare il sogno. A quei tempi a tanti afroamericani non andava giù che in cima alle classifiche ci fosse quel tizio bianco di nome Elvis che si faceva bello copiando la musica dei fratelli neri. Certo, nei bassifondi newyorkesi ribolliva la stagione d'oro del jazz, Miles Davis dava alle stampe *Kind of blue* e Billie Holiday lasciava questa terra dopo averla resa più bella e dolente, ma nessuno aveva scalato le classifiche in maniera massiccia.

Ricorda bene quei tempi Abdul «the Duke» Fakir, l'ultimo supersti-

## Non solo business

«Ci sentivamo parte non solo di un grande business, ma soprattutto di una grande rivoluzione sociale, di costume»

te degli elegantissimi Four Tops, gruppo vocale di enorme successo e tra i più longevi della storia della Motown con i loro 50 anni di attività: «era davvero una grande famiglia. E non c'erano rivalità. D'altronde eravamo diventati tutti giovani e ricchi, giravamo il mondo ed avevamo belle donne. Perché avrei dovuto invidiare Marvin Gaye (che peraltro era un ragazzo dolcissimo)? Anzi, ci ritenevamo fortunatissimi, parte di un grande progetto rivoluzionario, unico. Nessun afroamericano stava meglio di noi!». I Four Tops erano compagni di scuola, venivano dal ghetto e nella Motown di Gordy trovarono il paradiso e anche l'amore: «Io sposai una delle Supremes ma era inevitabile perché stavamo sempre in tour e ci frequentavamo solo tra musicisti». Anche grazie a questa organizzazione «da caserma» la Motown vinse imponendo un metodo che divenne un suono,

## Il suono di Detroit Il ciclone Supremes che lanciò Diana Ross



■ The Supremes «Where did our love go», 1964. Il primo disco numero uno in America per il gruppo femminile più noto della Motown. Esce nel 1964 e lancia Diana Ross e le sue Supremes nell'empireo del pop con brani come «Where Did Our Love Go» e «Baby Love». Al tempo rivaleggiavano in popolarità solo con i Beatles.

## Dal Vietnam all'ecologia la gemma di Marvin Gaye



■ Marvin Gaye «What's goin' on», 1971. È il primo disco prodotto e scritto interamente da Marvin Gaye, allora 32enne, e anche il suo seducente capolavoro. Nove gemme unite musicalmente e concettualmente. C'è il Vietnam, l'antimilitarismo, l'ecologia, l'amore e soprattutto, il genio di un autore divenuto fonte d'ispirazione per generazioni.

## Un capolavoro fuori dal ghetto: Stevie Wonder



■ Stevie Wonder «Songs in the key of life», 1976. Il primo disco del nuovo contratto firmato dal 26enne artista: carta bianca per 7 album e 37 milioni di dollari. Un doppio album spirituale, sociale («Village ghetto land»), politico («Pastime paradise») con gemme come «Isn't she lovely» o «As». **SI. BO.**

un marchio di fabbrica. Una fabbrica fatta di autori stipendiati per produrre hit (da Dozier e i due fratelli Holland a Ashford & Simpson) da distribuire ai vari talenti: i Miracles di Smokey Robinson, i Temptations, Marvin Gaye, le Supremes, Edwin Starr, Stevie Wonder, i Jackson Five solo per citarne alcuni.

Non sono state sempre rose e fiori. L'hanno accusata di dirigismo. Se non seguivi il modello eri fuori e solo superstar come un giovane Stevie Wonder o Marvin Gaye riuscirono ad imporre le loro scelte artistiche: «È una visione parziale - prosegue

### La fabbrica di canzoni

«Le accuse di dirigismo?

Macché: discutevamo

sempre con i nostri autori

Holland e Dozier per

decidere il da farsi...»

Fakir - nel nostro caso ad esempio ce ne stavamo tranquillamente in studio con i nostri autori Holland, Dozier e Holland a discutere sul da farsi. Anzi, diventammo grandissimi amici, eravamo una vera famiglia».

Ma si sa, le grandi famiglie hanno i loro scheletri nell'armadio e la Motown ha, tra gli altri, quello (secondo alcuni) di aver giocato la parte dello «zio Tom» della musica popolare, cioè di aver venduto la propria anima pur di compiacere il padrone (l'acquirente) bianco: «Non è così -

si scaldava Fakir - anzi. Ci sentivamo parte non solo di un grande business ma soprattutto di una rivoluzione sociale, di costume. L'integrazione razziale è passata anche attraverso i successi della Motown, attraverso la nostra *It's the same old song* o attraverso *What's goin' on* di Marvin che i bianchi hanno comprato e che i neri hanno cantato». La stessa Motown reagì all'accusa pubblicando negli anni 70 i discorsi di Martin Luther King, Stokely Carmichael, Langston Hughes e Amiri Baraka, poi, dove era necessario, agendo per vie legali.

Ora l'America celebra la Motown con la compilation (*Top 50 Motown tracks as voted by you* della Universal è la prima), le festiciole a tema e i musical dove la sbiancata bellezza di una Beyoncé viene strizzata dentro un vestitino anni 50 per tentare disperatamente di riprodurre la naturalezza delle Marvelettes. Va strano il mondo: Fakir grida la sua gioia per il primo presidente afroamericano della storia mentre nella sua Detroit crolla la General Motors e la vecchia Motown (assorbita in una multinazionale) continua a produrre musica che però si chiama R&B, sorella ben più omologata e sbiadita di quel «profondo» soul inventato dalla Motown. A guardarla da qui, oggi, la musica dei «figli» di Berry Gordy (il piccolo Stevie Wonder che esordisce tredicenne, l'esplosiva Diana Ross) ci appare come un filone d'oro conquistato da pionieri coraggiosi. ♦

**IL COMMENTO** ■ FRANCO FABBRI

## Il suono che ha fatto l'impossibile

■ «Il Servizio dischi organizzava la traduzione dei testi di tutti i dischi stranieri che arrivavano. Io ero parte della Commissione di ascolto proprio alla fine degli anni Sessanta, nel periodo della Tamla Motown». Così racconta un ex dirigente Rai sulla famigerata commissione che fino al 1975 selezionò i dischi che potevano essere trasmessi. Il R&B era specialmente sorvegliato dallo stuolo di traduttori esterni, controllati da quattro segretarie di Viale Mazzini, alla ricerca di doppi sensi e oscenità che avrebbero potuto causare la censura. In realtà, anche se il nome individua il periodo, la produzione della Motown non era la più esposta, essendo indirizzata a conquistare il pubblico bianco e quindi tendendo ad eliminare la volgarità sfacciata e politica del R&B più orgoglioso della propria alterità. La Tamla Records si fuse con la Motown Records, nella Motown Record Corporation. Il fondatore, Berry Gordy puntava ad arricchirsi e ci riuscì rapidamente: già nel 1960 *Shop*

*Around* dei Miracles, raggiunse il secondo posto delle classifiche Usa, vendendo più di un milione di copie. Jerry Wexler (colui che nel 1949 inventò per *Billboard* il termine *rhythm and blues*, per sostituire l'offensivo *race records*) disse che la Motown aveva compiuto «un'impresa che sulla carta pareva impossibile: hanno preso la musica nera e l'hanno diffusa direttamente presso i teenagers bianchi». I nomi che fecero quel prodigio sono noti: Stevie Wonder, Marvin Gaye, le Supremes, i Four Tops, i Jackson Five. Ma andrebbero ricordati i sessionmen che incisero tutte le basi, i cosiddetti Funk Brothers, che con un suono compatto e accorgimenti «segreti» (registravano quasi sempre con due batterie) crearono il suono che il resto del mondo - Beatles compresi - si sforzava di imitare. Oggi la Motown è in crisi, e anche l'industria del disco. Ma la comunità degli African Americans ha fatto un'altra impresa impossibile.

## LA DESTRA? È IL TRIONFO DEL «POST»

**TOCCO  
E RITOCÇO**

**Bruno  
Gravagnuolo**

bgravagnuolo@unita.it



Post-democrazia. Post-politica. Post-partiti. Giustamente il sociologo Ilvo Diamanti su *Repubblica*, sulla scia di studiosi come Colin Crouch e Emmanuel Todd, rispolvera il prefisso «post» di «post-moderno». E lo applica a ciò che abbiamo sotto gli occhi: una democrazia leaderistica e svuotata. Anti-politica e personalizzata. Omologata al «centro», nella percezione diffusa. Senza destra e sinistra: di fatto e nel «simbolico». Senza partecipazione, mediazioni o controlli. Ormai protesa, con Berlusconi in testa, verso un «potere costituzionale unico e indiviso». E «in preda a un degrado organico e quasi biologico»! Democrazia patrimoniale in alto, e appiattita sui comitati d'affari locali in basso. Occhio: non sono opinioni quelle di Diamanti. Bensì evidenze empiriche, validate dal Rapporto *Demos-La Repubblica*. Che registra nei cittadini disincanto, qualunquismo e regressione populistica. E che naturalmente premiano la destra, malgrado le sue tante e intollerabili magagne (a partire dal conflitto di interessi dagli italiani reputato un'inezia). Tutto giusto, maledettamente assodato. Ovvio e straripetuto, senza bisogno del sondaggio *Demos-La Repubblica*. Anche se in questo caso *repetita juvant*. Piuttosto, semmai, ci sarebbe un *omissis*, nell'analisi sconsolata di Diamanti. Una domandina in lui del tutto assente. E cioè: che ruolo ha giocato il Pd in tutta questa deriva? Non l'avrà magari riprodotta dentro e fuori di sé? In altri termini, non sarà che per assecondare il futile schemino politologico di una democrazia semplificata «a due soggetti», si è poi finiti col costruire un soggetto aeriforme e post-politico? Localistico, personalistico, e fatto di famiglie litigiose che non legano? Un soggetto imitativo «da sinistra» del partito personale della destra? Da tempo tutto ciò lo avevamo paventato e previsto. Laddove invece il bravo Diamanti cantò in lungo e in largo le magnifiche sorti e progressive del «Partito-primarie», «Partito di Prodi» etc. Per ritrovarsi alfin col «Post-partito». E con la Post-democrazia al quadrato. ♦



## NERI EUROPEI

→ **La Terza Metà** Un intreccio geniale per un libro coraggioso che cambia generi, stili, registri

→ **L'autore** Guglielmo Pispisa sceglie come protanonista il fantasma di un agente dei servizi

# Comici, spaventati, guerrieri in una spy story alla fratelli Coen

Tra l'Italia, la Francia e i campi d'addestramento nell'Est europeo, Hiero, ufficialmente deceduto, insegue un concetto di giustizia che non ha a che fare con le regole e un passato di ombre che vuole svelare.

## WU MING 2

www.wumingfoundation.com

«La Terza Metà» di Guglielmo Pispisa (pp. 259, euro 16,50, Marsilio) è un romanzo molto coraggioso: cambia pelle almeno almeno tre volte in 250 pagine, solletica le aspettative del lettore e poi le disattende, scarta di lato, salta a destra, finta a sinistra, ma alla fine centra l'obiettivo. Questo andirivieni tra generi, stili e registri se lo può permettere in virtù di un intreccio avvincente, di quelli dove «tutto torna» ma devi pensarci su, fare i conti con calma, rileggere un paio di capitoli, mettere in fila i pezzi e poi confrontarti con altri per vedere se davvero non hai dimenticato qualcosa e se non ci sono discrepanze tra quel che ciascuno crede di aver capito. Se fosse un film, usciti dalla sala correreste a comprarvi il dvd, o a scaricarvi il file dalla Rete, come per *I Soliti Sospetti*, *The Prestige* oppure *Syriana*.

## STILE FRATELLI COEN

Eppure *La Terza Metà* è solo in apparenza una *spy story* tradizionale, ben costruita, con accenni di parodia in stile fratelli Coen, contrapposti a momenti nerissimi senza spiragli di ironia, e il resto della partita giocata secondo le regole di genere. Questa rapida descrizione si adatta bene alla prima metà del libro. Qui il protagonista, Hiero, è un uomo dei Servizi e ha appena assistito al proprio funerale. Di lui sappiamo poco: è il figlio, forse orfano, di un terrorista rosso e ha



Vecchia insegna Pubblicità del detective Smith attivo nei primi del Novecento a Dallas

usato questa credenziale per infiltrarsi nel brigatismo del nuovo millennio. Gli è andata male, ha dovuto morire, e ora è diretto in Canada, nella comunità raeliana dove vive la madre.

Da qui in avanti si comincia a sentire puzza di bruciato, a non capire bene dove si andrà a parare, e ci si affida all'autore, oliando il fucile per sparargli addosso, se non si dimostrerà all'altezza della strada tortuosa che ci sta facendo imboccare.

Ma è già il momento di voltare pagina e arriva inaspettata la seconda metà. La scena cambia, siamo a Parigi, non c'è traccia di Hiero. Un barbone che si fa chiamare il Magister impartisce lezioni di vita a una combriccola di personaggi stralunati, *comici spaventati guerrieri* degni di un romanzo di Stefano Benni. Degni di un romanzo perché non si tratta, in effetti, di personaggi reali. L'udito-

rio del Magister è fatto di fantasmi, pure proiezioni di una mente malata. Scopriamo presto che il barbone parigino è il padre scomparso di Hiero e un capitolo dopo l'altro vediamo dipanarsi la sua storia, anch'essa fatta di tradimenti, infiltrati, provocazioni e affari di sesso.

Qui *La Terza Metà*, in una strana cornice surreale, potrebbe sembra-

## Tra Italia e Francia

Una vicenda che corre lungo trent'anni di storia italiana

re un romanzo sugli anni di piombo, ma si tratta in realtà di una ballata metastorica, che trascende le epoche, e ci parla del *fattore umano*, indomabile essenza di ogni passione, di ogni ideologia.

Ma di nuovo si volta pagina e arriva la resa dei conti, l'ancor più impreveduta *terza metà*. Tutto torna, come detto, negli ultimi, febbrili giri di danza. E quando, ancora sudati e con il fiato corto, torniamo indietro per saggiare la catena degli eventi, ci rendiamo conto che questo è un romanzo sull'assenza del padre, del «Vecchio», del precursore. Sullo smarrimento di noi postumi, la difficoltà di elaborare il lutto, di capire il passato e di immaginare il futuro. Un tema ricorrente in molti romanzi italiani degli ultimi due anni e da poco «esplosivo» grazie al successo di Matt Haig con *Il club dei padri estinti*. Un tema che Pispisa affronta senza disincanto, ma anche senza false soluzioni. Perché se il circolo vizioso delle generazioni non riesce spezzarsi, per gli orfani postumi sembra esserci soltanto follia, soliloquio e coazione a ripetere. ♦

## Bill James: arriva in Italia il poliziesco dall'humour english

Un libro che potrebbe assurgere a modello del romanzo poliziesco britannico della seconda metà del Novecento. Un testo nel quale il giallo diventa capacità di racconto e di interpretazione di una realtà sociale. Sono alcune delle chiavi di lettura di *Protezione* (pagine 324, euro 13,00, Sellerio), il primo romanzo di Bill James pubblicato in Italia da Sellerio, nella collana «La memoria». Questo scritto che unisce qualità stilistica, ritmo narrativo ed originalità di contenuti, è stato consacrato dai più grandi giornali europei ed americani, ed è il caso di dire meritoriamente. Una struttura narrativa nella quale spicca la capacità di autentica immedesimazione con «la particolare concezione del mondo prodotta dall'esperienza speciale del poliziotto» e di capacità psicologica «di rappresentare dall'interno il codice etico a cui il suo lavoro

### L'esordio Edito da Sellerio il romanzo si intitola «Protezione»

lo porta a rispondere».

L'abilità dell'autore sta nello stile vivace ed essenziale, dinamico e coinvolgente. Ma qual è la trama? In una cittadina del sud dell'Inghilterra giungono alla polizia due informazioni riservate: «Un sergente ormai alla soglia della pensione è nel libro paga di un boss locale», e «il figlio ritardato di questo boss è stato rapito per vendetta da una banda rivale». Hubert Scott, un sergente corrotto elabora un ricatto ai danni dei colleghi; mentre il boss, detto «Tenerrezza», «muove tutte le sue pedine, in un misto di ferocia e pietà, per riavere il figlio amatissimo». A tirare i fili del «disordine», in posizione di regia, vi sono il soprintendente Harpur e il suo superiore Assistente Commissario Capo Iles. Ma di che pasta sono i due personaggi? «Sono l'angelo Gabriele e il Satana dei ragazzi in blu». I dialoghi ben congeniati, intrisi di humour britannico, si snodano nel fluire dell'azione del poliziesco in maniera armonica.

**SALVO FALLICA**

## SATIRA E POLITICA

→ **Il libro** Arriva in libreria un'antologia delle rubriche scritte su «l'Unità»

→ **I resoconti** Dalla fine del governo Prodi all'attuale governo in carica

# L'avvento del «Banana terzo» Le graffianti cronache di Travaglio

**Arriva in libreria «Per chi suona la banana» di Marco Travaglio, volume che raccoglie le rubriche scritte dal giornalista sull'«Unità» dalla fine del governo Prodi ai primi mesi del terzo governo Berlusconi.**

**MARCO TRAVAGLIO**

*Si parte dal marzo del 2007, quando la rubrica di Marco Travaglio sul nostro giornale si chiamava Uliwood Party, governava, traballando, Romano Prodi. Si arriva al settembre del 2008: la rubrica si chiama Ora d'aria e «s governa», anzi «risgoverna» Silvio Berlusconi, riesumato e rianimato dagli errori del centrosinistra. Ora quelle rubriche sono raccolte in Per chi suona la banana, in uscita da Garzanti (pp. 523, euro 16,60). Anticipiamo l'introduzione.*

Si parte dal marzo del 2007: governava, traballando, Romano Prodi. Si arriva al settembre del 2008: sgoverna, anzi risgoverna Silvio Berlusconi. In arte Bellachioma, Cainano, Al Tappone. Qualcuno mi rimprovera di ricorrere troppo spesso a soprannomi, ma è una questione igienico-sanitaria: non ce la faccio più a chiamarlo col suo nome.

Però ritengo che sia ancora utile occuparsene, descriverlo per quello che è. E soprattutto raccontare com'è stato possibile che resuscitasse ancora una volta dalle sue ceneri, riesumato e rianimato con la respirazione bocca a bocca (ma anche *Porta a Porta*) da un centrosinistra che pare, anzi è fatta apposta per lui. Questo libro raccoglie le rubriche - *Uliwood Party* e poi *Ora d'aria* uscite sull'*Unità* nell'ultimo anno e

quando avevano perso per un soffio: li ha salvati la Lega). Questa è soprattutto la storia tragicomica del suicidio politico, culturale, esistenziale, forse generazionale di una classe dirigente, quella che ora si fa chiamare Partito democratico e Sinistra Arcobaleno, o qualcosa del genere, e che ha riconsegnato il paese per la terza volta a una barzelletta ambulante.

**COME TAFAZZI? PEGGIO**

Una classe dirigente al cui confronto Fantozzi e Tafazzi sono due vincenti. Una classe dirigente che ha sempre perso tutte le elezioni (ma ha mandato in prepensionamento l'unico che le elezioni contro Berlusconi le ha sempre vinte, due volte su due), ha sempre fallito tutti gli obiettivi e in un meno di due anni è riuscita a far dimenticare cinque anni di disastri berlusconiani, ma ha deciso - bontà sua - di autoconfermarsi al vertice dei rispettivi partiti, in vista di nuove, appassionanti disfatte. Un centrosinistra berlusconizzato in tutto, fuorché per la capacità di vincere e convincere. Conosco l'obiezione: il Pd non è uguale al Pdl. Verissimo: come dice Oliviero Beha, è complementare. ♦

**IL LIBRO**

«Per chi suona la banana» edito da Garzanti (pagine 523, euro 16,60) raccoglie le rubriche scritte da Marco Travaglio su «l'Unità» dal marzo 2007 al settembre 2008

mezzo: i dodici mesi finali dell'Unione Brancalione e i primi sei del Berlusconi III. I primi spiegano i secondi. I secondi non sarebbero stati possibili senza i primi. Perché questa non è tanto la storia di una resurrezione (Berlusconi e Fini, insieme, hanno raccolto alle ultime elezioni 100 mila voti in meno di quelli che avevano collezionato nel 2006,

## La donazione degli organi Un cartoon lo spiega ai bimbi

Educare i più piccoli ad una cultura degli organi...come? Attraverso i cartoni animati, per esempio. Protagonisti del cartoon in questo casso sono due bambini, Salvo e Gaia, che interagendo con una motocicletta magica, la «Medicicletta», scoprono molte cose importanti sul corpo umano, sugli organi, su come

mantenerli sani e su come, in caso di malattia, sia possibile sostituire alcuni organi con il trapianto. Si tratta di un progetto organizzato dall'Associazione Amici del Trapianto di Fegato, impegnato dal 2006 nella sensibilizzazione sulla donazione degli organi.

Le avventure di Salvo e Gaia, che

preve diversi episodi, ha uno scopo ben preciso: educare i bambini ad una vita e ad una alimentazione più sana e porre le basi per una cultura della salute dove i concetti di donazione e di trapianto di organi possano entrare nella vita quotidiano e non come fatti eccezionali, lontani dal nostro vivere quotidiano. Ecco perché nei vari episodi i due bambini apprendono quali sono le funzioni che svolgono gli organi, illustrano le buone abitudini per mantenerli sani, parlano di trapianto e della necessità della donazione attraverso una dichiarazione di volontà. ♦

## CINEMA E FUMETTO



**Visioni** Samuel Jackson in una scena di «The Spirit», il film di Frank Miller che approderà nelle sale italiane a Natale

→ **A Natale** Sotto l'albero troveremo il film di Frank Miller tratto da una striscia di Will Eisner

→ **Settima arte** Attori «veri» inseriti in una graphic novel: davvero è questa la nuova frontiera?

# «Spirit», dagli anni 40 al futuro il fumetto nero si fa cinema

**Identico, nello stile, a «Sin City»: una storia noir, un immaginario visionario preso in prestito dal fumetto a tinte forti. Ma l'effetto è Miller che rifà Eisner imitando Rodriguez che rifaceva Miller...**

**ALBERTO CRESPI**  
spettacoli@unita.it

La nuova frontiera del cinema è il fumetto? Si potrebbe pensarlo, alla vigilia dell'uscita di *Spirit*, attesissimo dai fans del fumetto omonimo. Ma la domanda iniziale è mal posta, e contiene un aggettivo di troppo: se è indubbio che il cinema hollywoodiano pesca sempre più nell'inesauribile serbatoio delle «strisce» e della graphic novel, è discutibile che questa tendenza possa essere definita «nuova». In realtà cinema & fumetto sono sostanzialmente la stessa cosa da quando

sono nati: entrambi si basano sui concetti di inquadratura, di fuori campo, di montaggio (più immagini in successione raccontano una storia) e di serialità. Semmai, di fronte all'esordio di Frank Miller nella regia, si potrebbe parlare di una relativa novità: il fumetto viene trasportato sullo schermo usando sì degli attori, ma mantenendo lo stile grafico dell'originale e creando, di fatto, un nuovo tipo di cinema-fantasy. Ma anche in questo caso l'aggettivo «nuovo» è fuori luogo: Warren Beatty aveva fatto più o meno lo stesso in *Dick Tracy*, un bel po' di anni fa. Per altro il press-book di *Spirit* si apre con uno slogan impegnativo e pericoloso: «un film fumettistico che non assomiglia a nessun altro». Peccato sia praticamente identico, come stile, a *Sin City*, il film che nel 2005 Robert Rodriguez ha tratto dal fumetto omonimo dello stesso Miller.

La novità di *Spirit*, alla fin fine, si

nasconde tutta nell'aspetto più rétro di tutta l'operazione: il fatto che Miller, all'esordio nella regia, adatti non un proprio lavoro, ma un famoso fumetto di Will Eisner risalente addirittura al 1940. Risultato: la storia è molto, appunto, «anni '40»: purissimo stile noir, a cominciare dalla voce fuori campo del detective tormentato e donnaiole. Lo stile è mutuato dal citato *Sin City* e l'effetto è quello di vedere Miller che rifà Eisner imitando Rodriguez che rifaceva Miller. È abbastanza paradossale, ma in tutta questa storia l'unico film che effettivamente non «somigliava a nessun altro» era *300*, ispirato sì a una graphic novel di Miller, ma con un'ambientazione diversa dall'ennesima New York in gramaglie (la Sparta di Leonida, non Central City, Gotham City o la Metropolis di Superman...) e una regia vera, affidata a un artigiano magari rozzo ma tecnicamente abile come Zack Snyder.

La tendenza, se tendenza è, sembra insomma già sul punto di incartarsi su se stessa. Francamente non si capisce che bisogno ci sia di ispirarsi ai fumetti – sia pure di un grande autore come Eisner – per «inventarsi» storie che romanzieri come Raymond Chandler e Dashiell Hammett hanno raccontato molto meglio. Tanto varrebbe rilanciare, imboc-

## Pop & retrò

Con Scarlett Johansson, Jessica Alba e la classica voce fuori campo...

cando direzioni radicalmente diverse: visto che il fumetto ha esplorato l'intero scibile dell'Immaginario umano, perché non buttarsi su storie che il cinema non ha mai frequentato? L'esempio migliore, in questo senso, è il recente *Persepolis*: in quel

## La Biennale Teatro aguzza l'ingegno e pesca giovani talenti

Accanto al carnevale 2009 il regista cura il 40esimo festival teatrale di Venezia. La penuria di quattrini diventa un'occasione per talenti da scoprire. In cartellone una partitura ritrovata di Rota scritta per Paolo Stoppa

**ROSSELLA BATTISTI**

ROMA  
rbattisti@unita.it

Carnevale mon amour: è un periodo a cui è affezionato e non per caso, visto che anni fa fu proprio lui, Maurizio Scaparro, a riportarne in auge a Venezia i fasti, le maschere e le effervescenti atmosfere. Chiamato a dirigere la Biennale Teatro quattro anni fa, ne ripropose una versione ispirata alla Cina. E da lì si riaggancia - agli ideogrammi del manifesto di allora che significano «crisi» e «opportunità» - per rilanciare oggi il 40esimo Festival Internazionale del Teatro a Venezia dal 20 febbraio all'8 marzo, col Carnevale a fianco. La crisi è quella che affligge il teatro (e la società), penuria di denaro in primis, ma Scaparro ne legge volentieri anche il rovescio: opportunità. Quelle date ai tanti giovani, per esempio, che hanno frequentato i Cantieri d'arte nello scorso novembre, guidati da maestri della scena e intellettuali. Da quei laboratori, incentrati sul tema del Mediterraneo, arrivano molti degli spettacoli del Festival. Un'anima «sperimentatrice» e riflessiva che piace al presidente della Biennale, Paolo Baratta, perché ridà impulso a un modo di fare e creare teatro, tanto che non si esclude la possibilità di estendere in futuro tale «pratica» anche al settore danza.

**LO ZANNI VENUTO DAL MAGHREB**

Quanto al cartellone verrà aperto con la consegna del Leone d'oro alla carriera a Irene Papas, «simbolo della cultura mediterranea, incarnazione stessa della forza tragica greca», mentre tra Venezia e Mestre vanno in scena *Le sorelle Brönte* - metissage fra vaudeville e l'operetta di Bernard de Zogheb, ideata da Stefano Valanzuolo e Davide Livermore - e *Argelino servitor de dos amos*, allestimento del Teatro de la Abadia di Madrid diretto da Andrés Lima che trasforma l'arlecchino goldoniano in un immigrato maghrebino. Curioso repechage musicale per *L'impresario delle Smirne* allestito da Luca De Fusco che, su suggerimento di Eros Pagni, ha ritrovato una partitura di Nino Rota scritta per

Paolo Stoppa. Sarà così, dice De Fusco, «un Impresario sospeso tra anni Cinquanta e Settecento», con Pagni nell'inedita veste di attore e cantante insieme. In una sorta di contraltare gli allievi dell'Accademia «Silvio D'Amico» guidati da Lorenzo Salvetti, proporranno invece un esotico *Impresario delle Canarie*, mentre Stefano Pagin disegna un'allegoria dell'amore e dell'artista nell'*Orlando* tratto da Virginia Woolf. Multidisciplinare ma non «etnico» è *S'ard, danzatori delle stelle*, evocazione tra mito e leggenda delle origini della civiltà sarda che Marco Parodi realizza sulle tracce letterarie di Sergio Atzeni.

Un *Otello* da commedia dell'arte (affidato al gruppo Pantakin), un *Ploutos* di Aristofane con Massimo Popolizio, la Napoli del '43 messa in scena da Giancarlo Sepe sulla scorta del testo di Erri De Luca, *Morso di luna nuova*, e i travestimenti di Minosse e Cefalo nel *Giavellotto dalla punta d'oro* che Giorgio Marini trae da un inedito di Roberto Calasso, sono altre proposte del cartellone. Dove spicca anche un emozionante collage di immagini in *Nero Inferno*: sotto la guida del Gruppo Ponte Radio 15 bambini di Jenin in Cisgiordania hanno raccontato o meglio «affrescato» la loro Palestina.

Tutto il programma del Festival è sul sito [www.labiennale.org](http://www.labiennale.org). ♦

### IL PERSONAGGIO

**Irene Papas: grazie dei premi, ma vorrei anche lavorare...**

**LEONESSA D'ORO** Irene Papas è un tornado di energia. 82 anni che non si vedono nemmeno a un centimetro di distanza, capelli corvini, occhi lucenti e persino movenze di danza quando ringrazia per il riconoscimento che le verrà dato a Venezia ma aggiunge: «Sono grata a questi premi ma preferirei dei soldi per fare gli spettacoli per i quali poi prendo questi premi...». Per esempio, per finanziare il bel progetto sulla tragedia greca che sta intrecciando con Tor Vergata a Roma e l'Università di Roma2 e altre università europee. Un'Irene che si sente giovane più dei giovani, proiettata nel futuro, come senza passato: «Carriera? Io ho fatto solo un lavoro cercando di farlo bene. E non ditemi che recito bene: io, i personaggi li voglio incarnare, dare la verità che c'è dentro di me...»

## Will e Frank due geni (e due visioni) a confronto

Eisner: «Questo linguaggio non è più una novità». Miller: «Sì, siamo stati assimilati, digeriti». Eisner: «I lettori comprano i tuoi libri perché sono di Frank Miller, non perché sono fumetti. Lo stesso vale per me...». Questo è un brano di una conversazione lunga oltre 300 pagine (Kappa Edizioni 2005, euro 19) tra Will Eisner e Frank Miller, che non testimonia soltanto l'incontro tra due geni della narrazione a fumetti, ma ci dice anche che l'autore, nel fumetto, conta più delle sue opere. Non è stato sempre così, soprattutto nei comics americani. Ma Will Eisner (1917-2005), proprio con il suo *Spirit* (la prima uscita, il 2 giugno 1940 su *The Herald Tribune*, l'ultima il 5 ottobre 1952) inaugurò un modo nuovo di fare fumetti per almeno tre ragioni. La prima: Danny Colt-Spirit è un eroe senza superpoteri, non porta tute indistruttibili ma un completo blu e ha l'unico vezzo di una mascherina sugli occhi. La seconda: Eisner introduce nelle sue storie elementi di forte innovazione nel ritmo, nel forma-

### Le innovazioni Entrambi hanno riscritto e reinventato la graphic novel

to e nella scansione delle vignette. Una rivoluzione che completerà anni dopo, inaugurando la formula del *graphic novel* con il celebre *Contratto con Dio* e perfezionando quella che lui stesso chiamerà «arte sequenziale». La terza: Eisner si batté fin dall'inizio per la proprietà dei diritti d'autore ed il controllo totale sui suoi personaggi, cosa insolita allora nell'editoria a fumetti americana. Anche per questo è un «autore» a pieno titolo, come Frank Miller, che a sua volta ha rivoluzionato il fumetto supereroistico riscrivendo *Batman* negli anni 80. E forse, proprio perché nasce da un confronto tra due grandi autori, lo *Spirit* cinematografico - piaccia o meno - non poteva che essere tutt'altra cosa: più vicino al *Sin City* di Miller che all'originale invenzione di Eisner.

**RENATO PALLAVICINI**



Una copertina di «Spirit» di Will Eisner

caso l'autrice Marjane Satrapi non ha operato il passaggio da un media all'altro - il fumetto è diventato cartone animato, lo specifico del disegno è rimasto tale - ma il suo film ci ha fatto incontrare un mondo poetico e politico che non conoscevamo, o conoscevamo assai poco. In fondo lo stesso valeva per *300*: piacesse o meno, resta il fatto che la battaglia delle Termopili, sia pure così famosa - un autentico mito fondante dell'identità greca e in senso lato europea - era stata portata al cinema poche volte, e in un solo film relativamente noto (il peplum *L'eroe di Sparta* di Rudolph Maté, 1962). Già, la storia di Leonida e dei 300 spartani che si immolano alle Termopili è così celebre e al tempo stesso così «non vista», relegata nel logos e nel mythos, che un'idea grafica forte e in teoria incongrua come quella di Miller/Snyder risulta accettabile, allo stesso modo in cui non dà fastidio - se non ai pedanti - vedere Achille con i bicipiti e i capelli biondi di Brad Pitt. Ci sono miti e mondi immaginari a iosa, nell'universo dei fumetti: del solito detective, sia pure zombie, non si sentiva la mancanza. *Spirit* esce comunque in mezzo mondo, Usa e Italia compresi, il giorno di Natale, con notevole sprezzo del pericolo: è uno dei film meno natalizi che abbiamo mai visto. In quei giorni, ne ripareremo. ♦

IL LINK

IL SITO UFFICIALE DEL FILM  
[www.mycityscreams.com](http://www.mycityscreams.com)



## LA FARSA DEL SILVIO INCATENATO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Uno degli argomenti usati dagli esponenti della destra in tv è particolarmente ridicolo. Lo ha ripetuto ieri mattina ad *Omnibus* il senatore Gaetano Quagliariello del Pdl, che, a proposito della protesta del sindaco di Firenze Domenici, ha sostenuto: «Se Berlusconi si fosse dovuto incatenare ogni volta che è stato messo sotto accusa, avrebbe passato 15 anni incatenato». La battuta non era nuova, ma tutti hanno risuogualmente. Anzitutto all'idea che Berlusconi non abbia altre forme e

strumenti e voci e giornali e tv per farsi sentire. In secondo luogo per lo squilibrio esorbitante tra le accuse che hanno riguardato e riguardano Berlusconi e quelle che riguardano alcuni assessori fiorentini ma non il sindaco di Firenze. Il quale ultimo, infatti, non si è incatenato davanti a un tribunale, ma di un giornale. Berlusconi, invece, avrebbe dovuto incatenarsi a un palazzo di giustizia proprio per evitare di esservi incatenato. Più che una protesta sarebbe stata una resa. ♦

## In pillole

### L'ARTE DI FAUSTO PIRANDELLO

Oggi alle 17, presso il Casinò dei Principi (Villa Torlonia, Roma), presentazione del libro *Fausto Pirandello. Riflessioni sull'arte* a cura di Claudia Gian Ferrari e di Flavia Matitti (casa editrice Abscondita di Milano). Intervengono Claudia Gian Ferrari, Flavia Matitti, Valerio Rivosecchi, Netta Vespignani, Alberta Campitelli. Partecipa Pierluigi Pirandello.

### PREMIO BIBLIOTECHE

Alla «magnifica ossessione» della solitudine raccontata da Valeria Parrella ne *Lo spazio bianco* e all'inquietudine storica de *L'ombra della guerra* di Guido Crainz la VI edizione del Premio Biblioteche di Roma, per la sezione narrativa e saggistica. A Robert Hasz con *La fortezza* il premio internazionale.

### DA NAPOLI A BELGRADO

S'intitola *Camera con vista* - con una citazione dal film di James Ivory, ma prima dal romanzo di E.M.Forster - la mostra che offre al pubblico di Belgrado opere di artisti napoletani della *nouvelle vague*, accomunati dall'utilizzo di un simbolo della modernità: il video. L'iniziativa, curata da Eugenio Viola e Adriana Rispoli, è promossa dall'Istituto di cultura italiana in Serbia.



## L'omaggio di Parigi a Gainsbourg

**CHANSONNIER** ■ Poeta e regista, in 40 anni d'attività Serge Gainsbourg è stato un po' tutto, ma sempre col gusto del dandismo surreale. Da «Je t'aime, moi non plus» a «Bonny and Clyde» fino alla Marsigliese reggae. A 80 anni dalla nascita, Parigi ricorda l'ultimo artiste fou con una mostra alla Cité de la Musique.

## OGGI 17 Dicembre 1932

Giovanna Gabrielli

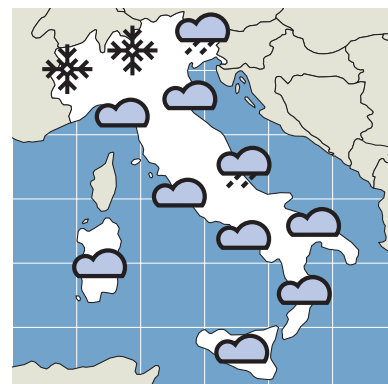
giovagabrielli@gmail.com

■ Bicolore, settimanale, costo 20 centesimi. Nell'Italia fascista sbarca *Jumbo*, primo fumetto d'av-

ventura con tanto di balloon, pubblicato a Milano sulla falsariga del britannico *The Rainbow*. Pezzo forte del giornalino illustrato, oltre a un'allegra brigata di animali umanizzati, protagonisti di monellerie a lieto fine, una serie di comic strip, in linea con l'humour di regime, e di audaci cartoon ripresi dall'edizione inglese, ma rimaneggiati in senso patriottico. Un piccolo boom editoriale affidato alle avventure di Lu-

cio l'avanguardista, eroe biondo in volo col suo biplano «dux», di Ken il tamburino e di Colomba bianca, di vago sapore western. Popolarissimo tra i ragazzi dai 7 ai 15 anni, *Jumbo* aprirà la strada al fumetto di propaganda, fino alla svolta autarchica del 1938, in cui il Minculpop, oltre a bloccare tutti i cartoon d'importazione, abolirà per decreto la sovversiva nuvoletta. ♦

## Il Tempo

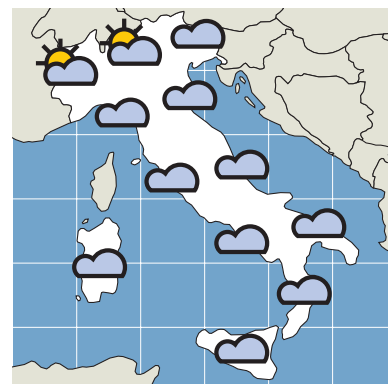


### Oggi

**NORD** ■ molto nuvoloso con precipitazioni sparse, a carattere nevoso al di sopra degli 800 metri.

**CENTRO** ■ nuvolosità irregolare a tratti intensa con precipitazioni sparse.

**SUD** ■ nuvolosità variabile con locali precipitazioni.

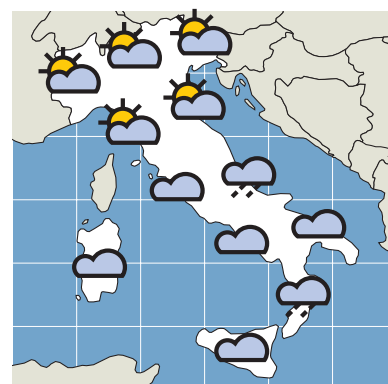


### Domani

**NORD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni con annuvolamenti pomeridiani sull'Emilia e sui rilievi.

**CENTRO** ■ irregolarmente nuvoloso, con deboli rovesci sparsi.

**SUD** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni. Miglioramento nel pomeriggio.



### Dopodomani

**NORD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge.

**SUD** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

## Zapping

**Carramba!  
Che fortuna****21.10 RAI1**

CONDUCE RAFFAELLA CARRÀ

**Starsky & Hutch****21.05 RAI2**

CON BEN STILLER E OWEN WILSON

**Tim Cup  
Roma - Bologna****21.00 RAI3****Coppa Uefa  
Milan - Wolfsburg****20.35 RETE4****Rai1**

- 06.45 Unomattina.** Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. All'interno: **07.00 Tg 1**; **07.30 Tg 1 L.I.S.**; **07.35 Tg Parlamento**; **08.00 Tg 1**; **08.20 Tg 1 Turbo**; **09.00 Tg 1**; **09.30 Tg 1 Flash**;
- 10.00 Verdetto Finale.** Rubrica
- 11.00 Occhio alla spesa.** Rubrica. All'interno: **11.30 Tg 1**
- 12.00 La prova del cuoco.** Gioco. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30 Telegiornale**
- 14.00 Tg 1 Economia.** Rubrica
- 14.10 Festa italiana.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15 La vita in diretta.** Attualità. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: **16.50 Tg Parlamento**; **17.00 Tg 1**
- 18.50 L'Eredità.** Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

**SERA**

- 20.00 Telegiornale**
- 20.30 Affari tuoi.** Gioco
- 21.10 Carramba! Che fortuna.** Show. Con Raffaella Carrà
- 23.15 Tg 1**
- 23.20 Porta a Porta.** Attualità
- 00.55 Tg 1 - Notte / Tg 1 Turbo.** Rubrica
- 01.35 Sottovoce.** Rubrica.
- 02.05 Magazzini Einstein.** Rubrica

**Rai2**

- 07.00 Cartoon Flakes.** Rubrica.
- 09.45 Tracy & Polpetta.** Rubrica
- 10.00 Tg2punto.it.** Attualità
- 11.00 Insieme sul Due.** Talk show. All'interno: **11.30 Cerimonia di consegna dei collari d'oro del CONI**
- 13.00 Tg 2 Giorno**
- 13.30 Tg 2 Costume e società.** Rubrica.
- 13.55 Tg 2 Medicina 33.** Rubrica
- 14.00 Scalo 76 - Cargo.** Musicale
- 14.45 Italia allo specchio.** Rubrica. Conduce Francesca Senette
- 16.15 Ricomincio da qui.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
- 16.55 Tg 2 Flash L.I.S.**
- 17.00 Calcio - Tim Cup.** Ottavi di finale: Fiorentina - Torino. Da Firenze All'interno: **17.45 Tg 2**
- 19.00 X Factor - I casting.** Real Tv
- 19.35 Squadra speciale Cobra 11.** Telefilm. "Pattini in autostrada"

**SERA**

- 20.30 Tg 2 20.30**
- 21.05 Starsky & Hutch.** Film poliziesco (USA, 2004). Con Ben Stiller, Owen Wilson. Regia di Todd Phillips
- 22.45 Tg 2 / Tg 2 Punto di vista.** Attualità
- 23.00 La storia siamo noi.** Rubrica
- 00.05 Magazine sul 2 Rotocalco.** Rotocalco

**Rai3**

- 08.15 La storia siamo noi.** Rubrica
- 09.15 Verba volant.** Rubrica
- 09.20 Cominciamo bene Prima.** Rubrica
- 09.55 Cominciamo bene.** Rubrica
- 12.00 Tg 3 / Rai Sport Notizie.** News
- 12.25 Tg 3 Agritre.** Rubrica
- 12.45 Le storie - Diario italiano.** Attualità
- 13.05 Terra nostra.** Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Carolina Kasting
- 14.00 Tg Regione**
- 14.20 Tg 3**
- 14.50 TGR Leonardo.** Rubrica
- 15.00 TGR Neapolis.** Rubrica
- 15.10 Tg 3 Flash LIS**
- 15.15 Trebisonda.** Rubrica
- 17.00 Cose dell'altro Geo.** Gioco. Conduce Sveva Sagramola
- 17.50 Geo & Geo.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola.
- 19.00 Tg 3**
- 19.30 Tg Regione**

**SERA**

- 20.00 Blob.** Attualità
- 20.10 Agrodolce.** Teleromanzo
- 20.30 Un posto al sole.** Teleromanzo
- 21.00 Calcio - Tim Cup.** Ottavi di finale: Roma - Bologna. Da Roma (dir.) All'interno: **21.50 Tg 3**
- 22.55 Parla con me.** Talk show.
- 24.00 Tg 3 Linea notte**

**Rete 4**

- 06.05 Chips.** Telefilm
- 07.30 Quincy.** Telefilm
- 08.30 Hunter.** Telefilm
- 09.35 Febbre d'amore.** Soap Opera
- 10.30 Bianca.** Telenovela
- 11.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 11.40 My Life.** Soap Opera
- 12.40 Un detective in corsia.** Telefilm
- 13.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 14.00 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00 Wolff - Un poliziotto a Berlino.** Telefilm. "Il miracolo". Con Jurgen Heinrich, Steven Merting
- 15.55 Le nevi del Killmangiaro.** Film drammatico (USA, 1952). Con Gregory Peck, Susan Hayward.
- 18.40 Tempesta d'amore.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
- 18.55 Tg 4 - Telegiornale**
- 19.35 Walker Texas Ranger.** Telefilm

**SERA**

- 20.35 Calcio Coppa Uefa.** Milan - Wolfsburg (dir.)
- 22.50 Amici miei atto II.** Film commedia (Italia, 1982). Con Ugo Tognazzi. Regia di Mario Monicelli.
- 01.20 Tg 4 Rassegna stampa.** Rubrica
- 01.45 La guerra del ferro.** Film fantastico (Italia, 1982). Regia di Umberto Lenzi.

**Canale5**

- 08.00 Tg 5 Mattina**
- 08.40 Mattino Cinque.** Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **10.00 Tg 5**
- 11.00 Forum.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri
- 13.00 Tg 5**
- 13.40 Beautiful.** Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
- 14.10 CentoVetrine.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
- 14.45 Uomini e donne.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
- 16.15 Amici.** Real Tv
- 16.55 Pomeriggio Cinque.** Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso. All'interno: **17.55 Tg 5 minuti**;
- 18.50 Chi vuol essere milionario?.** Quiz. "Edizione straordinaria". Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

**SERA**

- 20.00 Tg 5**
- 20.30 Striscia la notizia**
- 21.10 Oliver Twist.** Film drammatico (Francia/GB/Italia, 2005). Con Barney Clark, Ben Kingsley. Regia di Roman Polanski.
- 23.50 Matrix.** Attualità. Conduce Enrico Mentana
- 01.30 Tg 5 Notte**

**Italia 1**

- 09.05 Starsky & Hutch.** Telefilm. "Una benda sugli occhi". Con Paul Michael Glaser, David Soul
- 10.10 Supercar.** Telefilm. "Amnesia". "Cuori di pietra". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
- 12.15 Secondo voi.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 12.25 Studio Aperto**
- 13.00 Studio Sport.** News
- 15.05 Paso Adelante.** Telefilm. "Visita a palazzo". Con Monica Cruz
- 15.55 Zack & Cody al Grand Hotel.** Situation Comedy. "Bowling". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse
- 18.30 Studio Aperto**
- 19.05 Don Luca c'è.** Situation Comedy. "Una bugia pietosa". Con Luca Laurenti, Gioele Dix
- 19.35 Medici miei.** Situation Comedy. "Corso di autostima". Con Giobbe Covatta, Enzo Iacchetti

**SERA**

- 20.05 Camera Café Ristretto**
- 20.15 Camera Café**
- 20.30 La ruota della fortuna.** Gioco
- 21.10 Penelope.** Film commedia (GB/USA, 2006). Con Christina Ricci. Regia di Mark Palansky.
- 23.20 Quello che le donne non dicono.** Talk show

**La7**

- 07.00 Omnibus.** Attualità
- 09.15 Omnibus Life.** Attualità
- 10.10 Punto Tg**
- 10.15 Due minuti un libro.** Rubrica
- 10.25 Il tocco di un angelo.** Telefilm
- 11.30 Matlock.** Telefilm. "Il negozio di giocattoli". Con Andy Griffith
- 12.30 Tg La7**
- 12.55 Sport 7.** News
- 13.00 Cuore e batticuore.** Telefilm. "Emily by Hart". Con Robert Wagner
- 14.00 L'aquila solitaria.** Film (USA, 1957). Con James Stewart. Regia di Billy Wilder
- 16.05 MacGyver.** Telefilm. "L'assalto al ranch". Con Richard Dean Anderson
- 17.05 Atlantide - Storie di uomini e di mondi.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
- 19.00 Stargate SG-1.** Telefilm. "Revisioni". Con Richard Dean Anderson

**SERA**

- 20.00 Tg La7**
- 20.30 Otto e mezzo.** Attualità
- 21.10 Sindrome cinese.** Film (USA, 1979). Con Jack Lemmon. Regia di James Bridges
- 23.30 Murder Call.** Telefilm. "Intrigo di famiglia"
- 00.25 Two Twisted.** Tf. "Von Stauffenberg's Stamp"

**Sky Cinema 1**

- 19.25 Amore in sciopero.** Film Tv commedia (Canada/USA, 2006). Con John Stamos, Eric Dane. Regia di Jim Fall
- 21.00 Romanzo criminale.** Serie Tv. Con Daniela Virgilio.
- 22.00 Waitress - Ricette d'amore.** Film commedia (USA, 2007). Con Keri Russell. Regia di Adrienne Shelly

**Sky Cinema 3**

- 19.20 Stripgirl.** Film drammatico (USA, 2006). Con Monet Mazur
- 21.00 Flicka - Uno spirito libero.** Film drammatico (GB, 2006). Con Alison Lohman
- 22.40 Gigolò per sbaglio.** Film commedia (USA, 2000). Con Rob Schneider. Regia di Mike Mitchell

**Sky Cinema Mania**

- 19.35 L'estate di mio fratello.** Film drammatico (Italia, 2006). Regia di Pietro Reggiani
- 21.05 Bobby.** Film drammatico (USA, 2006). Regia di Emilio Estevez
- 23.05 4 mesi, 3 settimane, 2 giorni.** Film drammatico (Romania, 2007). Regia di Cristian Mungiu

**Cartoon Network**

- 20.15 Polli Kung Fu.** Cartoni animati
- 20.38 Face Academy.** Show
- 20.40 Titeuf.** Cartoni animati
- 21.05 Chowder scuola di cucina.** Cartoni animati
- 21.30 Le nuove avventure di Scooby Doo.** Cartoni animati
- 21.55 Ed, Edd & Eddy.** Cartoni animati

**Discovery Channel**

- 17.00 Lavori sporchi.** Documentario.
- 18.00 American Chopper.** Documentario.
- 19.00 Come è fatto.** Documentario.
- 20.00 Top Gear.** Doc.
- 21.00 Effetto Rallenty.** Documentario. "Mangiafuoco al femminile"
- 22.00 Lavori sporchi.** Documentario.
- 23.00 Smash Lab.** Doc.

**All Music**

- 16.05 Street voice.** Musicale
- 16.35 Rotazione musicale.** Musicale
- 19.00 All News**
- 19.05 The Club.** Musicale
- 19.30 Human Guinea Pigs.** Situation Comedy
- 21.00 Code Monkeys.** Cartoni animati
- 21.30 Sons of Butcher.** Cartoni animati
- 22.00 Deejay chiama Italia.** Show

**MTV**

- 16.05 My Video.** Musicale
- 17.05 Into the Music.** Musicale
- 18.05 Made.** Show. "Ice Hokey"
- 19.05 Italo Americano.** Show
- 20.05 Clueless.** Situation Comedy
- 21.00 Scrubs - Medici ai primi ferri.** Situation Comedy
- 22.00 Il testimone.** Attualità
- 22.30 Flash**

→ **L'ennesima eclissi** del brasiliano che non riesce ad uscire dal vortice fatale di alcol e donne  
→ **Come lui tanti** altri campioni, da Gascoigne a Ullrich, divorati dalle ombre dei loro trionfi

# Adriano e il talento bruciato

## La «Spoon River» delle stelle

Foto Ansa



La delusione dell'attaccante brasiliano dell'Inter Adriano al termine dell'incontro questa sera al Meazza di Milano

L'Inter spedisce Adriano a ritrarsi, un'altra volta. Moratti lo aspetta a braccia aperte, ma Mourinho non pare della stessa idea: forse è il crepuscolo di uno dei tanti talenti dello sport finiti fuori strada.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Andato, Adriano ormai è fuori dai radar di Mourinho, lontanissimo, in Brasile a rifari, a cercare il silenzio, perché ormai di lui a Milano e anche in seno alla società si parla troppo, e si parla malissimo. Adriano e le lucciole, Adriano che beve, da due anni beve tanto, e niente, game over, il discorso finisce così, quello di un fenomeno e del suo doppio, l'Adriano notturno che come Penelope disfa la tela che

Moratti e Mourinho gli fanno tessere di giorno. E quando uno non ne ha, non ne ha, e non si può mentire. Marguerite Duras scrisse: «In campo un calciatore è nudo, se è un gentiluomo si vede subito, se è un farabutto anche». Adriano e i suoi fratelli, ovvero quando il talento e la tendenza all'autodistruzione si accampano e si combattono in una guerra di trincea lunghissima. Si accampano sul cranio, scrisse Baudelaire, ma parlava del suo. Oggi parlerebbe di Marat Safin ad esempio, il russo che in mezzo alle donne ci sta da Dio, e in mezzo ad un campo da tennis molto meno, talento estremo, estrema capacità di sbagliare lo sbagliabile, estrema irascibilità, estremo insomma, un altro cranio imbevuto di cattivi pensieri. E poi, vogliamo parlare di Gazza Gascoigne, di quella testaccia? Quanto talento, quanto spreco,

affogare nella birra è poi uno dei modi preferiti per perdersi. Ci era finito dentro pure Bode Miller, poi ne è uscito a modo suo, su uno sci solo, ha ripreso a farsi la barba e ad essere uno dei più grandi di sempre. Perché poi per uscirne basta poco, magari una vittoria, un gol, una stagione più così, un colpo di fortuna. Fortuna, eh. Quella che mancò a Francesco Dell'Anno, a Domenico Morfeo, mancò la fortuna non il valore, vale per il calcio, per l'amore, per la guerra, per la vita che è fatta anche di pasticci, di colpi di testa, e il campo, a pensarci, è l'unico posto dove niente è perdonato, perché tutto è davanti a tutti. Allora quella certa tendenza alla jacquerie di Morfeo, di Ortega, di Anelka - di lui ha detto Avram Grant, suo ex allenatore al Chelsea, «è un calciatore inutile» - sprofonda il genio, ne chiude la bara e lo seppel-

### Telenovela

**Discoteche, ritardi e silenzi  
Così l'Imperatore abdicò**

26 ottobre: dopo Inter-Genoa fa tardi in discoteca. Due giorni dopo si presenta tardi all'allenamento. Fuori squadra. Torna in campo con la Juve. Gioca in Champions. Poi nuovo black out. Giovedì scorso, secondo voci non confermate, si presenta al centro d'allenamento della Pinetina in condizioni penose. Mourinho lo rispedisce a casa. Gli viene concesso di partire per il Brasile. Dovrebbe rientrare il 2 gennaio. Il suo contratto scade nel giugno 2010. Su di lui il Chelsea e il Flamengo. Nel gennaio del 2008 Adriano ha giocato in prestito nel San Paolo collezionando 19 presenze e mettendo a segno 11 reti.

lisce molto in basso, troppo. Magari in Brasile, o in Argentina, la pazienza degli allenatori e del pubblico è più disposta al perdono, e in Europa no. E poi, in mezzo a tanto bagliore, a questa luce viola, obliqua, ecco s'avanza Jan Ullrich, supervincitore del Tour '97, e poi una serie incredibile di secondi posti, di dolci divorati d'inverno, di bevute, di discoteca, di pazzie che in bicicletta appesantiscono, e molto, e poi il doping, vabbè, fine delle trasmissioni. Un vecchio volpone dei pedali, Dimitri Konyshev, disse una volta, a chi lo rimproverava di non avere abbastanza rabbia: «Perché dovrei averne? Sto così bene». Era uno, il vecchio Dima, troppo innamorato della bella vita. Delle donne, certo. Talento sprecatissimo. Così Romans Vainsteins, campione del mondo 2000 e niente più. Andrei Tchmil, una Roubaix, una Sanremo e buonanotte. Uomini dell'Est, molto amore da dare,

### «El cino»

«Ha perso dieci anni» disse Mancini di Alvaro Recoba

ma non al ciclismo. Un giorno, quando smetterà, anche di Stephon Marbury si diranno pressappoco le stesse cose: uno nato per andare a canestro, famoso più di Micheal Jordan nei playground di Brooklyn, talento immenso, zero anelli vinti, un sacco di occasioni perse. E anche di Alvaro Recoba, di cui Mancini disse «ha perso dieci anni», un piede meraviglioso, mai niente, ma proprio niente. E di Cassano, alla fine – ha 26 anni, sveglia – magari si diranno le stesse cose, talentissimo, troppo matto, troppo sbagliato, troppo annoiato, troppo spaccone, una partita buona ogni tanto, ma la meraviglia, senza continuità e senza la testa, è come l'arte per Oscar Wilde, perfettamente inutile. Paolo Di Canio, prima di fare il tribuno, giocava a calcio, e ci sapeva fare, Jay Jay Okocha è ancora uno dei più cliccati su youtube, Renato Portaluppi, prima di perdersi in qualche discoteca romana, era pure bravo, così Socrates, così Fonseca, Amarildo, Ivan De La Peña, i cui residui sono ancora visibili nell'Espanyol, finito a 21 anni e mai riavutosi totalmente. Perché un giorno si decide di fare il talento sprecato, di farlo per mestiere. Jonathan Bachini si mise d'impegno, radiato. Stessa sorte di Angelo Pagotto. Cocaina, due volte, espulsi, damnatio memoriae. Il modo più triste per smettere è esservi costretti. ❖

## Subaru via come l'Honda La crisi dell'auto colpisce una leggenda del rally

**Una scure sul mondo dei motori: dopo la Honda, che lascia la Formula 1 e minaccia di abbandonare anche la MotoGP, si fa da parte anche la Subaru. Il mondo dei rally perde un marchio che ha fatto la storia.**

**LODOVICO BASALÙ**

sport@unita.it

La crisi economica mondiale continua a divorare il mondo delle corse. Dopo il clamoroso ritiro della Honda dalla F1, ora sembra messa in discussione anche la partecipazione alla MotoGP. Non solo. La Subaru – che fa parte dell'agonizzante gruppo General Motors – ha preso la stessa decisione in merito al mondiale rally. Una vera e propria icona del settore che se ne va clamorosamente.

Il tutto mentre la Federazione internazionale dell'automobile sta studiando la possibilità – secondo il settimanale svizzero «Motorsport Aktuell» - di vedere al via dei Gp di F1 anche tre monoposto per team. In modo da rispettare i contratti televisivi in atto – che portano tanti soldi a Ecclestone – e che prevedono almeno 20 macchine iscritte. Con la situazione attuale sarebbero infatti solo 18, visto il ritiro della Honda. Già nel 1958 si verificò una qualcosa di simile.

Con la Ferrari che partecipò con tre F1 affidate a Mike Hawthorn, Peter Collins e Luigi Musso. Nei primi

anni settanta più team erano iscritti con tre o addirittura quattro monoposto. Ben più serie appaiono invece le intenzioni dei nipponici in merito alla MotoGP. «Tutti i nostri progetti sulle moto sono "under consideration" (sotto valutazione, ndr) – ha dichiarato il presidente della casa nipponica, notizia riportata anche dalla rivista «Solo Moto», che ha oltretutto un filo diretto con la Hrc. Il possibile ritiro della Honda da 250 e MotoGP è rilanciata dal sito del quotidiano spagnolo AS.

Inequivocabile, invece, l'abbandono da parte Subaru. L'annuncio della Fuji Heavy Industries è stato sancito da una conferenza stampa. «Le prospettive sono cambiate in modo drammatico a causa della crisi» ha detto quasi in lacrime il direttore esecutivo Ikuo Mori «abbiamo deciso di ritirarci con effetto immediato dal mondiale rally». A spasso, oltre al team e ai dipendenti, anche i piloti che hanno gareggiato nel corso del 2008, da Peter Solberg a Chris Atkinson.

La cosa coinvolge anche la Prodrive di David Richards, che collaborava con Subaru da un quarto di secolo. Vincitrice del titolo costruttori nel 1995, 1996 e 1997, contando su fuoriclasse del calibro di Carlos Sainz. Senza dimenticare lo scomparso Colin McRae. O Richard Burns. O l'ultima vittoriosa esibizione al recente Motor Show di Bologna. ❖

## Argentina, finale a tre per il torneo San Lorenzo, Boca e Tigre in campo

■ Era il '68, l'ultima volta. Il 2008 argentino, campionato di Apertura, è ancora più rivoluzionario. Tre squadre a pari punti, un triangolare per assegnare il titolo e il detentore River Plate, Los Millonarios, ultimo in classifica. Boca Juniors, San Lorenzo e Tigre: tre partite in una settimana, campo neutro, adrenalina. Argentina in ebollizione. Non succedeva da quarant'anni. Il Tigre di Diego Cagna ha il pedigree intonso, poche stelle e l'appetito degli affamati: gioco offensivo, campioncini da vetrina, botoli da rissa. E poi, come si dice in serie A: il Tigre ha tutto da guadagnare e niente da perdere. La squadra di Victoria riapre oggi la contesa con il San Lorenzo (stadio del Velez), altro rango, altra esperienza: in panchina siede Miguel Angel Russo, vent'anni di carriera e tredici squadre da allenatore. Russo dovrà contendere il titolo al Boca, ricordi del 2007: contro i suoi ex giocatori, avrà un Santiago Solari, cresciuto nei rivali del River, in splendida for-

### Spareggio

Non succedeva dal '68: tre partite incandescenti in una settimana

ma. Il San Lorenzo aveva il campionato in mano, poi alla vista del traguardo s'è sciolta in crisi e, per ingarbugliare bene l'Apertura, s'è ridestato nel mese finale. Boca-San Lorenzo sarà il secondo appuntamento, chiude Tigre-Boca (entrambe nello stadio del Racing). I netturbini (Bosteros) del Boca, oltre il tifo di Maradona, avranno il favore dei pronostici: per blasone e per talento. Con la maglia giallo e blu giocano l'ex genoano Figueroa, Riquelme e il giovane Palacio. I tifosi strepitano e contano i giorni dall'inizio del triangolare, i calciatori (alcuni) contano i giorni dalla fine. La formula divide: meglio scontri diretti, meglio differenza reti, meglio cosa? Gli argentini che vengono dall'Europa, l'ex interista Solari per intenderci, vorrebbero abolire gli spareggi. Nell'uno contro uno, a dispetto del curriculum, dovrebbe spuntarla il Tigre: è in vantaggio nei confronti di San Lorenzo e Boca. Piano: il triangolare mancava da 40 anni. Per il Tigre Campeon, forse, occorrono altri 40 anni.

CARLO TECCE

## Brevi

### CALCIO

**Coppa Italia, oggi gli ottavi Mihajlovic: Totti non esiste**

Ottavi di Coppa Italia oggi, in campo Fiorentina-Torino (ore 17, diretta Rai 2: arbitro Damato) e Roma-Bologna (ore 21, diretta Rai 3: arbitro Mazzoleni). Alla vigilia del match Sinisa Mihajlovic rivela: «Totti per me non esiste più gli ho tolto il saluto dopo che non è venuto a giocare alla mia partita d'addio al calcio. Praticamente l'ho fatto esordire io, parlando a Boskov Ero in buoni rapporti con lui fino a un anno fa, ma non si è comportato bene, perché mi disse che sarebbe venuto e invece non lo fece». ❖

### CALCIO

**Reggina, Pillon nuovo tecnico: «Ci salveremo»**

Giuseppe Pillon è il nuovo allenatore della Reggina che ha sollevato Nevio Orlandi. Pillon, 52 anni, veneto, ha allenato varie squadre tra cui Genoa, Padova, Pistoiese ed Ascoli. I risultati più significativi li ha ottenuti col Chievo, che ha allenato nel 2005, raggiungendo il 7° posto e la qualificazione alla Coppa Uefa. L'ultima squadra è stato il Treviso, che ha lasciato consensualmente nel luglio scorso. «La Reggina può fare molto bene e credo molto nell'obiettivo di mantenere la categoria» ha dichiarato il neo allenatore.



## BIANCO ROSSO E CEMENTO

VOCI  
D'AUTORE

Flavio  
Soriga  
SCRITTORE



Quanto è politica, la furia senza freni dei costruttori, la voglia continua di costruire ancora e ancora lungo questa povera Italia sovrappopolata e iperedificata, dalla Sicilia al Trentino, a un passo delle spiagge, nelle zone protette, nei parchi, nelle montagne, in ogni angolo ancora vergine. E quanto sono capaci di trovare consenso, anche, gli edificatori senza criterio. È difficile, molto più di quanto ci piaccia pensare, convincere la gente, le persone, il popolo, della necessità di rinunciare a un po' di sviluppo in nome dell'ambiente. È difficile che i dirigenti e gli amministratori locali accettino di sacrificare consenso per salvare un po' di natura dal cemento, faticoso il loro lavoro di convincimento di elettori e amministratori. E allora si sente dire, tanto spesso: «Coniugare lo sviluppo con la salvaguardia dell'ambiente». C'è da costruire mille villette vista-mare, proprio davanti a una spiaggia bellissima e che non sarà mai più la stessa, mai nei secoli tornerà quello che è adesso, persa per sempre la sua bellezza. E cosa posso dire, ai miei elettori, ai miei amministratori? Che stiamo lavorando per valorizzare quel luogo. Per coniugare sviluppo e ambiente, che è la regina delle frasi vuote, è un modo per non dire niente senza scontentare nessuno. Poi quelle mille villette avranno bisogno di negozi e bar, ristoranti e strade più grandi, e servizi, servizi, servizi, altrimenti quanto lunghe e noiose saranno le vacanze di chi le compra, e allora discoteche e aeroporti vicini, e la valorizzazione va, senza paura. E nei mesi in cui le costruiranno, quelle villette, qualche voto lo avremo conquistato, con l'edilizia e i lavori stagionali, e pazienza se l'Italia non ha tregua, nel suo sprofondare verso il brutto, cento voti per una spiaggia, quant'è politica, la furia distruttrice del cemento.

# Insieme a te per costruire un piano anti-crisi. Il tuo.

## Gratis per te la Guida alla crisi finanziaria.

**Una difesa autorevole  
e indipendente per  
tutelarti come consumatore  
e come risparmiatore.**

La crisi finanziaria: tutti ne parlano, molti anche da esperti, ma quanti sono davvero dalla tua parte? Altroconsumo, l'Associazione libera da qualsiasi interesse o condizionamento, ti aiuta a fronteggiare la situazione con uno strumento sicuro: la Guida alla Crisi Finanziaria. Per non rimanere solo con i tuoi dubbi, richiedila subito: non ti costa assolutamente nulla.



**E' ora di fare le scelte  
giuste per risparmiare.**

- **Conti Correnti:**  
quali quelli con meno spese?
- **Mutui:**  
tasso fisso o variabile?  
Quale il più adatto a te?
- **Conti deposito:**  
qual è l'offerta migliore?
- **La tua liquidità:**  
come investirla proteggendola?

### Per averla in regalo ti basta una telefonata o un clic.

Numero verde  
**800.12.27.56**

Lun/sab 9.00-19.00.  
In più, chiamando puoi  
anche, se vuoi, diventare  
Socio di Altroconsumo!

[www.altroconsumo.it](http://www.altroconsumo.it)

Inserisci il tuo numero di telefono nell'apposita sezione. Ti chiameremo noi quando vuoi tu.

Gratis anche dai cellulari!

Se sei già Socio di Altroconsumo, vai sul sito nell'area riservata ai Soci, farai ancora prima.  
È un regalo di Altroconsumo, l'Associazione Indipendente di Consumatori sempre dalla tua parte.

**ALTROCONSUMO**

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Giornalisti  
nel mirino**

Nel 2008 nel mondo  
uccisi 95 cronisti

lotto

MARTEDÌ 16 DICEMBRE 2008

Nazionale	39	8	56	44	53
Bari	62	48	18	43	44
Cagliari	71	7	60	43	30
Firenze	48	35	76	60	71
Genova	38	32	14	6	82
Milano	90	84	18	62	76
Napoli	20	86	23	80	81
Palermo	85	41	8	38	23
Roma	17	89	23	8	2
Torino	80	84	48	44	13
Venezia	69	41	74	24	72

I numeri del Superenalotto		Jolly	SuperStar
17	20	48	62
85	90	69	39
Montepremi		€ 4.021.203,75	
Nessun 6 Jackpot	€ 15.594.565,43	5+ stella	
Nessun 5+1	€	4+ stella	€ 15.216,00
Vincono con punti 5	€ 25.132,53	3+ stella	€ 1.437,00
Vincono con punti 4	€ 152,16	2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€ 14,37	1+ stella	€ 10,00
		0+ stella	€ 5,00

l'Unità + € 5,00 dvd "G8/2001 Fare un golpe e farla franca" tot. € 6,00; l'Unità + € 6,90 libro "Umberto Terracini" tot. € 7,90